

**L'unificazione PSI-PSDI
e il partito unico
della classe operaia**

A pagina 3

Dibattito a
Pesaro tra
AMENDOLA
BRODOLINI
E ORLANDI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi pagherà e chi guadagnerà
dallo sblocco degli affitti deciso
dal centro-sinistra?

I comunisti sono accanto
agli inquilini contro le
società immobiliari.

Su questo scottante problema
domani due pagine speciali

PER L'ATTESA VISITA UFFICIALE IN ITALIA

Gromiko oggi a Roma

La NATO ad ogni costo?

IL DIBATTITO che si è acceso sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri alla apposita Commissione della Camera dei deputati ha mostrato che due sono sostanzialmente gli argomenti dei vecchi e nuovi crociati della integrazione atlantica. Il Patto atlantico — questo è il primo — ha salvato la pace. L'alternativa alla integrazione militare — questo è il secondo — è il nazionalismo anarchico. Si tratta di due argomenti perfettamente falsi. E chi vi ricorre non fa che mostrare ancora una volta di essere prigioniero, politicamente e psicologicamente, della vecchia, deprecata quanto superata logica dei blocchi militari contrapposti.

Il Patto atlantico ha salvato la pace? Prima di tutto questa è solo una affermazione, che non ha mai trovato, né può trovare, il conforto dei fatti. Chi è quando ha minacciato la guerra in Europa dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale? A questa domanda non viene data una risposta precisa, di fatti. Al massimo vi è un balbettamento sul cosiddetto « blocco di Berlino », che è rimasto un avvenimento legato ad una contingenza politica ben determinata e sul quale, del resto, il giudizio degli stessi storici borghesi è tutt'altro che concorde in tema di responsabilità. Ma veniamo al presente. Quali sono gli effetti del Patto atlantico, così come oggi essi possono essere valutati? La risposta qui c'è, ed è sotto gli occhi di tutti: spaccatura dell'Europa in due, cristallizzazione della divisione della Germania, accumulo di armi nucleari e non nucleari, nelle due parti del nostro continente. Sono fatti, non opinioni vaghe. I quali fatti pesano talmente sulla realtà europea che ogni volta che si accenna a esplorare le possibilità di intesa tra est e ovest è con essi che ci si scontra, da una parte come dall'altra.

SE QUESTA è la situazione — ed è difficile affermare che sia diversa — non è forse arrivato il tempo di prenderne coscienza, di abbandonare quindi le chiacchiere propagandistiche da guerra fredda e mettersi invece seriamente al lavoro per cercare il mezzo migliore di arrivare allo smantellamento dei blocchi militari contrapposti? E qui viene fuori il secondo argomento adoperato dai crociati della integrazione. De Gaulle non è che un nazionalista e a voler seguire la stessa strada si rischia di andare indietro invece che avanti. A parte il fatto che De Gaulle — per uomini come Bettoli — è diventato nazionalista solo da quando conduce una azione contro il predominio americano sull'Europa occidentale, il dilemma — integrazione o nazionalismo — è un falso dilemma. Non è vero che l'integrazione militare atlantica sia una panacea. E' vero, invece, esattamente il contrario. E cioè che si è arrivati ad un punto che bisogna necessariamente superare sia l'integrazione, da una parte come dall'altra dell'Europa, sia il nazionalismo gollista. Superare l'integrazione vuol dire prendere atto che essa rappresenta l'ostacolo principale sulla strada di una intesa tra l'est e l'ovest. Superare il nazionalismo gollista vuol dire uscire dai giochi di equilibrio tradizionale per guardare alla Europa tutta intera invece che ad una parte sola del continente armata contro l'altra. In concreto: dalla crisi della NATO non si esce, non si può uscire con la formula « più integrazione » — che coincide con un ulteriore approfondimento della divisione e quindi del processo di riarmo — ma con una politica diretta a gettare le basi di una autentica sicurezza europea. E' evidente — ed è futile nasconderselo — che una tale strada urta oggi con le grandi linee della strategia politica e militare americana. Ma i fatti sono fatti. E se gli Stati Uniti vogliono giocare la carta della integrazione militare atlantica — ossia la minaccia contro l'URSS e l'est socialista — in funzione della barbara aggressione in Asia non si vede davvero quale sia l'interesse dell'Italia a seguirli su questo terreno.

SONO QUESTI i temi di fondo di ogni politica estera che si rispetti oggi in Europa, e del resto non soltanto in Europa. Il ministro Fanfani non può in alcun modo ignorarli se non vuole essere scambiato — cosa che in tempi recenti gli suggeriva battute sarcastiche — per un ministro delle Telecomunicazioni. Noi vogliamo sperare, ad ogni modo, che nel ricevere il ministro degli Esteri dell'URSS, che arriva oggi in Italia, Fanfani indossi la sua veste autentica: quella di ministro degli Esteri di un grande paese che non può rimanere alla coda degli avvenimenti o, peggio, alla coda degli interessi degli Stati Uniti d'America, interessi che la guerra d'aggressione nel Viet Nam e la relativa pratica dell'escalation hanno già abbondantemente qualificato agli occhi del mondo.

Alberto Jacoviello

L'arrivo alle 13 a Fiumicino - In programma numerosi colloqui con Fanfani - Critiche della sinistra dc alla politica estera del governo - Fissata per l'11 maggio la elezione dei delegati italiani negli organismi europei - La riunione dei segretari del PSI

Il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, giunge oggi alle 13 all'aeroporto di Fiumicino per l'attesa visita ufficiale in Italia. A riceverlo Gromiko, che viaggia accompagnato dalla consorte, sarà l'on. Fanfani. I due ministri avranno un primo colloquio nel pomeriggio alla Farnesina; altri colloqui si svolgeranno domani mattina e nel pomeriggio, quando l'ospite sarà ricevuto dal presidente del Consiglio. La parte ufficiale della visita terminerà nella mattinata di sabato con la diramazione di un comunicato congiunto. Successivamente, Gromiko si tratterà per qualche giorno in forma privata, approfittando per compiere visite a Napoli e Firenze. Al suo rientro a Roma, egli sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente Saragat. In preparazione dei colloqui, Fanfani ha ricevuto ieri l'ambasciatore italiano a Mosca Senni.

Un forte interesse circonda ovviamente questa visita di Gromiko, cui anche ieri numerosi giornali hanno dedicato commenti, sottolineando che essa offra l'occasione per uno scambio di idee sui maggiori problemi mondiali e per un consolidamento dei rapporti economici e culturali tra i due paesi. Da parte governativa, di destra i commentatori sono tutti orientati a circoscrivere rigorosamente la portata politica del colloquio, in relazione anche alle deludenti posizioni immobilistiche illustrate martedì alla commissione Esteri dal ministro Fanfani, e che la stampa conservatrice ha accolto con profonda soddisfazione.

Per contro, il discorso di Fanfani ha suscitato forti riserve critiche negli ambienti m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Il significato del viaggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Domani mattina alle 9.30, a bordo di un aereo speciale, il ministro degli Esteri, Fanfani, partirà alla volta di Roma. Lo accompagneranno il vice responsabile del Dipartimento per l'Europa del ministero degli Esteri, Giovanni De Michelis, il ministro consoli, Ettore Follini, e il capo di gabinetto, Massimo Mucchetti.

Come è noto, la visita di Gromiko avviene su invito ufficiale del ministro degli Esteri, Fanfani. Nella storia dei rapporti diplomatici sovietico-italiani, la visita di Gromiko è un fatto quasi eccezionale. Tra l'Italia e l'URSS esistono normali rapporti diplomatici dal 1924. Da allora, assai raramente sono state le visite di personalità di governo sovietiche in Italia, e mai « ufficiali », anche se si sono concluse con incontri al più alto livello: Litvinov, che fu commissario del popolo agli affari esteri dopo Cicerina, dal 1930 al 1939, e Kossighin, che per due volte è venuto in Italia come primo vice presidente del Consiglio.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Per contrastare l'arma padronale
della rappresaglia nei licenziamenti

Battaglia alla Camera per una vera legge sulla «giusta causa»

METALLURGICI A MILANO

LA LOTTA ANCHE IN FIERA



MILANO — Di nuovo i metallurgici milanesi hanno portato la loro lotta e le loro rivendicazioni alla Fiera, tra i padroni, gli operatori economici e i detenuti dei pacchetti azionari delle grandi società. Dopo gli operai dell'Alfa Romeo, è stato, infatti, il turno di quelli della CGE e della Borletti che ieri, al grido di « contratto, contratto », hanno attraversato in corteo la città sino alla Fiera.

(Il servizio a pagina 2)

Fitti: dopo le ferme denunce dei comunisti

Attacchi anche nel PSI al progetto di sblocco

Una smentita che non convince (mentre tace il governo che l'autorizza)
Il centro-sinistra impone un nuovo rinvio alla discussione in Commissione

I deputati di centro sinistra e del PLI, membri della Commissione speciale per i fitti, ieri hanno imposto un nuovo rinvio alla discussione sulle proposte di legge di regolamentazione dei canoni di locazione. Ciò, nonostante esistesse un preciso impegno, assunto prima delle ferie pasquali, che a partire da ieri, fosse stato opposto al progetto di legge governativo, la Commissione avrebbe affrontato l'esame dell'aspetto più importante della regolamentazione, quello del canone.

Contro il rinvio si sono pronunciati i deputati comunisti, che hanno ancora una volta, con fermezza protestato contro la pratica paralizzante dell'attività della Commissione, imposta ormai da troppo tempo dal governo. E' da quasi un anno, infatti, che la Commissione, che pure era giunta ad una positiva convergenza sull'equo fitto, viene irretita nella sua attività dall'equivoca posizione, prima, e dall'orientamento per lo sblocco poi, assunto di recente dal governo.

A proposito dello sblocco, ieri i lavori della Commissione sono stati dominati da una vivace, talvolta aspra polemica sulle anticipazioni diffuse sul progetto governativo. Tutti (ed in primo luogo i sottosegretari alla Giustizia Misasi e ai LL.PP. De Cocchi) hanno avuto parole di riprovazione. L'on. Breganze, presidente della Commissione, che la scorsa settimana partecipò alla riunione interministeriale in cui fu deciso lo sblocco, ha anzi smentito che quello anticipato dal Globo sia il progetto governativo. Strano, però, che nessuna smentita ufficiale sia venuta dal governo. Il che indica che esso è stato fatto diffon-

dere per premere sugli esitanti.

La verità è che « questa è una fuga autorizzata » ha detto seccamente il socialista Cucchi, il quale ha aggiunto: « Se dovessi entrare nel merito del progetto, avrei cose pesanti da dire. Mi auguro perciò che il Consiglio dei ministri lo muti sostanzialmente; perché, in caso contrario, la situazione sarebbe grave e si determinerebbero complicazioni politiche notevoli. Un simile progetto io non mi sentirei di approvarlo ».

Stanca la difesa che della DC ha fatto l'on. Pennacchini, so-

stenendo che il suo partito aveva mantenuto gli impegni circa la regolamentazione presentando i relativi progetti di legge. Ed ancora più labile è stata la replica che egli ha tentato di fare ai rilievi dei comunisti, circa la contraddizione palese in cui si muove la DC di fronte al progetto governativo. Si è difatti limitato ad osservare che se nel disegno di legge di blocco ci sarà « qualche cosa » che non andrà « noi non l'approveremo ». Come si può no-

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

Il progetto al Consiglio dei ministri

Quasi certa l'amnistia per il 2 giugno

Nella sua prossima riunione il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare un progetto di amnistia e indulto da presentare al Parlamento, in modo che esso possa essere varato per il 2 giugno. Questo orientamento, che modifica la posizione contraria fin qui assunta dal governo, è prevalso dopo che si è avuto sentore delle opinioni diffuse negli ambienti parlamentari, in stragrande maggioranza favorevoli all'emanazione di un provvedimento di amnistia e indulto in occasione del ventennale della Repubblica.

Ieri, alla commissione Giustizia del Senato, riunita per esaminare il disegno di legge presentato in proposito dal PSIUP, si è infatti verificata una larga convergenza sull'opportunità della amnistia.

I due relatori, entrambi dc, Angelini e Monni hanno espresso parere favorevole alle proposte. Per il governo, era presente il sottosegretario Misasi, che ha chiesto un rinvio della discussione adducendo il progetto governativo di « approfondire » il problema; ma la richiesta ha provocato una pronta reazione della maggioranza dc, che ha votato in linea di principio la legge con l'impegno di battere per un suo miglioramento nel senso già indicato dagli emendamenti della sinistra.

Gravissimo è il fatto che, di fronte ad una legge di tanta importanza che investe milioni di lavoratori, questioni di principio siano state sollevate.

Vigorous intervento dei deputati del PCI e del PSIUP - Protesta di Ingrao per l'assenza del ministro durante il dibattito - Singolare atteggiamento astensionista annunciato da Storti della CISL - I deputati delle ACLI voteranno a favore

Una pioggia di licenziamenti di rappresaglia chiaramente di scaramanzia contro i sindacalisti, contro i membri del PCI, contro gli operai, iscritti o no ai partiti di sinistra, ha un vestito, proprio in questi ultimi mesi, le nostre fabbriche: ne sanno qualcosa gli operai comunisti, socialisti ed anche cattolici.

Di fronte a questa pesante offensiva che mira ad una vera e propria decapitazione del movimento sindacale italiano, il Parlamento non può certo restare indifferente: suo compito è quello di tutelare, con una efficace legislazione, in primo luogo l'attuazione dei precetti costituzionali che garantiscono la libertà del lavoro, senza eccezioni o discriminazioni. E' questo il senso della battaglia che è incominciata ieri a Montecitorio sul disegno di legge governativo relativo alla disciplina delle norme sui licenziamenti individuali (giusta causa nei licenziamenti).

Da parte comunista erano state presentate, da tempo, proposte di legge a firma dei compagni Soluto e Spagnoli — di cui si cominciò a suo tempo la discussione poi interrotta per la presentazione di un disegno di legge governativo che fu discusso e approvato a maggioranza in commissione. Questa legge governativa di cui si discute ora alla Camera, fa parte del programma di Governo. E' una legge imperiosa, che risente delle furiose pressioni che contro di essa hanno esercitato i grandi industriali preoccupati soltanto di garantirsi contro ogni limitazione al loro illimitato arbitrio nella fabbrica. Per modificare la con opportuni emendamenti preannunciati e spiegati ieri in aula dal compagno Sacchi, i comunisti si batteranno nei prossimi giorni. E' indubbio però che, se si riuscirà a fare una buona legge in questa materia, si sarà fatto un passo avanti nella attuazione della Costituzione nel campo della tutela dei diritti dei lavoratori. Questo appare chiaro a tutti. A tutti meno che ai sindacalisti cislini che hanno assunto una singolarissima posizione « evasiva » contro ogni « ingerenza » del potere legislativo nel campo sindacale e che quindi finiscono — certo loro malgrado — per trovarsi allineati con le posizioni confindustriali e della destra parlamentare.

Ieri per i deputati della CISL l'on. Storti ha annunciato in aula l'astensione sulla legge governativa (che è uno dei punti programmatici del Governo). Un annuncio sconcertante che mal si concilia — lo ripetiamo — con gli obiettivi che la CISL, come gli altri sindacati persegua: tutelare al massimo le libertà dei lavoratori contro i soprusi padronali. Un annuncio che contrasta con le decisioni prese proprio ieri dai deputati delle ACLI di approvare in linea di principio la legge con l'impegno di battere per un suo miglioramento nel senso già indicato dagli emendamenti della sinistra.

Gravissimo è il fatto che, di fronte ad una legge di tanta importanza che investe milioni di lavoratori, questioni di principio siano state sollevate. Assai dura è la repressione

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Per la loro azione contro
la guerra nel Vietnam

Condannati in USA sei pacifisti

Centoquaranta docenti a Johnson:
basta con la guerra nel Vietnam

WASHINGTON, 20. Un gruppo di centoquaranta docenti dell'Università di California hanno sottoscritto a Los Angeles una lettera in cui si chiede al presidente Johnson di porre termine alle operazioni offensive nel Vietnam e a ricercare una soluzione negoziata del conflitto.

Pressioni nello stesso senso giungono da diversi settori dello schieramento politico e dell'opinione pubblica. Il diviso tentato dalla Casa Bianca con le dichiarazioni di consenso all'idea, lanciata dal senatore Mansfield, di una « conferenza per la pace asiatica », è stato accolto con un considerevole scetticismo. Anche il commentatore conservatore Arthur Krock, generalmente favorevole alla politica vietnamita di Johnson, ha unito la sua voce sul New York Times alle numerose che chiedono al governo di spiegare come mai questa presunta iniziativa di « conciliazione » coincida con bombardamenti alle porte di Hanoi e di Haiphong.

Un sondaggio dell'opinione pubblica condotto dalla National Broadcasting Company mostra che il sessanta per cento degli americani ritiene che il governo « non dica la verità » sulla situazione vietnamita. Due parlamentari, il democratico Gilligan e il repubblicano Reinecke, hanno dichiarato che il popolo americano è « disinformato » e « terribilmente preoccupato ».

L'amministrazione Johnson si sforza di dissipare questo malcontento con ogni mezzo. Oggi, il segretario alla difesa, McNamara, ha cercato di rassicurare i membri della Commissione Esteri del Senato esaltando la efficienza del potenziale bellico americano. « Nessuna nazione nella storia — egli ha detto — è stata così forte ».

McNamara, come già Rusk, ha negato la necessità di una revisione politica, in conseguenza dei nuovi sviluppi sud-vietnamiti.

Assai dura è la repressione

del movimento pacifista. A Baltimore, sei studenti che avevano partecipato il 28 marzo ad una dimostrazione contro la guerra del Vietnam sono stati condannati a sei mesi di reclusione e a cinquanta dollari di multa ciascuno.

Nuovo bombardamento alle porte di Haiphong

Il FNL attacca la base di An Khe

SAIGON, 20. Gli americani, nel corso del processo di continuo allargamento ed aggravamento della aggressione al Vietnam, hanno attaccato nella tarda giornata di ieri due ponti, uno stradale ed uno ferroviario tra Haiphong ed Hanoi. La precisione è stata fornita solo oggi dai portavoce USA, che ieri si erano limitati ad affermare vagamente che erano stati attaccati obiettivi tra le due città. Gli americani affermano che il traffico tra Hanoi ed Hanoi era, oggi, interrotto. Nessun particolare è stato dato sugli attacchi compiuti oggi, mentre i portavoce hanno ammesso la perdita, in queste ultime due giornate, di tre caccia bombardieri. Radio Hanoi, tuttavia, ha affermato che nella sola giornata di ieri gli americani hanno perduto quattro apparecchi.

Il quotidiano Nhandan, organo del Partito del lavoro vietnamita, si occupa intanto dei nuovi attacchi americani sulle zone più fittamente popolate e più industrializzate della Repubblica democratica, scrivendo che « queste nuove incursioni non potranno costituire una panacea per salvare l'amministrazione ».

(Segue in ultima pagina)

Per il XX della SED

Telegramma di Longo a Walter Ulbricht

In occasione del XX anniversario della SED il compagno Luigi Longo ha inviato a Walter Ulbricht il seguente telegramma al compagno Walter Ulbricht primo Segretario del Comitato centrale della SED:

« Vi giungono nel XX anniversario della fondazione della SED le congratulazioni di fraterno e gli auguri più vivi del Comitato centrale del PCI e i miei personali. In questi due decenni la SED ha compiuto in alleanza con tutte le forze democratiche della Repubblica democratica tedesca un'opera grandiosa per la creazione di una nuova Germania pacifica antifascista e socialista gettando solide basi per il continuo sviluppo in ogni campo di tutte le risorse materiali e culturali del popolo tedesco. L'importante dialogo che state ora svilup-

pando con il partito socialdemocratico della Germania occidentale vi permetterà di portare alla conoscenza e al giudizio di tutti i risultati della vostra opera altamente meritoria e le prospettive che essa apre per l'avvenire. Auguriamo a voi ai vostri collaboratori e a tutti i militanti della SED sempre nuovi e maggiori successi nell'interesse della pace e del progresso sociale e vi riconfermiamo la nostra ferma volontà di collaborare tra i nostri due popoli e perché la esistenza della Repubblica democratica tedesca venga finalmente riconosciuta nel quadro di una politica tesa al superamento dei blocchi militari e alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva. Con fraterni saluti. Luigi Longo ».

Si riapriranno sabato al Ministero del Lavoro

CGIL, CISL, UIL parteciperanno alle trattative medici-Mutue

Iniziativa parlamentare del PCI — La riunione della Commissione Lavoro della Camera — Dichiarazione del segretario del sindacato medici CGIL

Sbloccata dall'iniziativa comune della CGIL, CISL e UIL — che hanno chiesto, ed ottenuto dal ministro del Lavoro la convocazione delle parti per sabato prossimo — la vertenza medici-Mutue è stata al centro anche ieri di intensi dibattiti ed iniziative. Il ministro Boico ha riferito ieri mattina alla commissione Lavoro della Camera sui termini del contrasto fra sanitari ed enti mutualistici e sui più generali problemi di riforma del sistema assistenziale emersi chiaramente in questi giorni. Nel pomeriggio la Federazione degli Ordini dei Medici, che ha già provveduto a convocare d'urgenza i propri organi dirigenti per venerdì alle ore 16, ha riunito i senatori ed i deputati medici di tutti i gruppi politici per un sano dibattito alla luce degli ultimi avvenimenti.

Dal canto suo il PCI, come già aveva fatto alla Camera, ha sollecitato, attraverso una interpellanza dei compagni Terracini e Maccaroni, i ministri del Lavoro e della Sanità ad illustrare al Senato, con l'urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti intendano adottare e quali indirizzi intendano seguire « per dare soluzione ai problemi aperti dalla grave vertenza in atto tra medici e Mutue ». Alla Camera, inoltre, il compagno On. Scarpa ha presentato una interrogazione per invitare il governo a favorire l'adesione su tutto il territorio nazionale dell'accordo di Cosenza in base al quale, com'è noto, l'assistito viene esonerato dal pagare direttamente la visita al medico. Quest'ultimo trasmette la ricevuta al proprio Ordine

professionale che provvede a chiederne il pagamento agli Enti ed a distribuire l'importo al medico stesso. La situazione è dunque in movimento. Due elementi emergono su tutti: 1) la necessità di avviarsi alle trattative di sabato — alle quali hanno confermato la loro partecipazione le tre organizzazioni sindacali — sgombrando il campo da tutto ciò che possa provocare un nuovo fallimento, di cui è facile immaginare quali sarebbero le gravissime conseguenze per tutti; 2) l'urgenza di procedere alla riforma del sistema assistenziale, affacciata con estrema chiarezza durante la stessa riunione della Commissione Lavoro della Camera.

Questa esigenza è stata sostenuta anche dalla parallela Commissione del Senato, riunita anch'essa ieri. Un comunicato della presidenza auspica « un accordo che non si limiti agli aspetti retroattivi della questione, ma affronti anche, con spirito innovatore, gli aspetti normativi, nell'intento di dare alla vasta materia un nuovo assetto organico che possa costituire un primo irreversibile passo verso l'unificazione dell'assistenza multisettoriale, nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale ».

Sulla situazione dei rapporti medici-Mutue, così come è andata evolvendosi nelle ultime 48 ore, il segretario del Sindacato Medici Italia (CGIL), dott. Felice Piersanti, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui rileva che « l'inizio del ministro del Lavoro alla ripresa delle trattative fatta senza la posizione delle parti crea senza dubbio una situazione nuova ».

« Il nostro Direttivo — ha aggiunto il compagno Piersanti — esaminerà domani la situazione nel suo complesso e prenderà le relative decisioni. E' mia personale opinione che sia giunto ora il momento di procedere, in un clima nuovo di reciproca fiducia, all'esame dei più importanti problemi sul tappeto, per migliorare radicalmente la posizione del medico nelle strutture sanitarie pubbliche e la qualità dell'assistenza erogata, nella prospettiva di un profondo, democratico rinnovamento della struttura stessa. L'esperienza unitaria realizzata in questi giorni da medici e da lavoratori ha avuto una grande importanza: noi ci auguriamo che l'alleanza tra gli stessi possa ulteriormente estendersi ».

Alla Commissione Lavoro della Camera Bosco ha ripetuto, sostanzialmente, che non è possibile gravare sui bilanci degli Enti mutualistici degli oneri (circa 170 miliardi) che deriverebbero dalla accettazione delle richieste dei medici (i quali, dal canto loro, hanno contestato questa cifra, sulla quale peraltro non è stata ancora affrontata una discussione). Per il resto il ministro si è limitato a prospettare i motivi della rottura delle trattative e le esigenze delle Mutue. Nel vivacissimo dibattito che ne è seguito è emerso in primo luogo, come hanno sottolineato nel loro documento di intervento i compagni Onorvoli Di Mauro e Scarpa, l'indispensabile necessità di una riforma democratica degli Enti previdenziali. I parlamentari comunisti, in particolare, hanno rilevato certi elementi contraddittori nelle posizioni sostenute a questo riguardo dal ministro del Lavoro che tra l'altro procede in una direzione in contrasto con il ministro del la Sanità.

s. f.

28 APRILE, ORE 22, ALLA TV

14 minuti con il PCI

sul tema:

I problemi della democrazia in Italia

Centinaia di Comuni soffocati da interventi prefettizi o retti dai Commissari.

Regime poliziesco nelle fabbriche.

Violazione dei diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini.

LAVORATORI, CITTADINI!

Scrivete alla Direzione del PCI

« Gli italiani domandano i comunisti rispondono »

Ponete domande, informateci su situazioni di illegalità e di violazione delle norme costituzionali, per il rafforzamento delle libertà democratiche.

I COMUNISTI VI RISPONDERANNO

nel corso della trasmissione

« LA VOCE DEI PARTITI »

il 28 aprile prossimo, alle ore 22.

ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

Lama: l'impegno della CGIL per la soluzione della vertenza

Il segretario confederale della CGIL, On. Luciano Lama, ha rilasciato una dichiarazione sulla vertenza medici-mutue in cui afferma che « la partecipazione della CGIL e delle SMI (Sindacato Medici Italiani) alle trattative ha avuto lo scopo di contribuire al raggiungimento di una soluzione concordata ». « L'irrigidimento delle parti in contrasto — ha aggiunto Lama — ha portato alla rottura: nella situazione che dalla rottura è derivata, la CGIL e le SMI si sono attivamente impegnate realizzando contatti continui con i lavoratori, i medici e gli enti per ridurre al minimo le conseguenze negative dell'insediamento della vertenza. Si sono inoltre fortemente impegnati a ricercare un'intesa con le altre organizzazioni sindacali e con i partiti politici, al fine di superare le difficoltà obiettive della situazione, maturando le condizioni per la ripresa delle trattative ».

« E' stato così possibile raggiungere un'intesa con la CGIL e la UIL, per un'azione comune nei confronti del ministro del Lavoro al quale è stata, come noto, chiesta la convocazione delle parti e nello stesso tempo per un'azione unitaria verso la soluzione concordata ».

La compagnia onorevole Laura Diaz è stata rieletta Vice Presidente della Commissione Permanente per la lotta contro il colonialismo, contro il razzismo e per lo sviluppo dei popoli di nuova indipendenza.

La compagnia Diaz era stata eletta per la prima volta a tale importante incarico, nel l'Assemblea dell'Unione Interparlamentare del 1965.

La visita di Saragat all'Aspromonte

Fredda accoglienza DC

al capo dello Stato in Calabria

Un itinerario fra la miseria e le contraddizioni della regione

Nostro servizio

CATANZARO, 20.

La DC è contraria alla visita di Saragat in Calabria e la ignora. In estrema sinistra si è appena degnata di affiggere sui muri di Reggio un micro-manifesto che chiedeva solo di non esser visto: « Tanti saluti al Presidente » e basta. Nessuna scritta sul percorso, qualche cenno di benvenuto solo a Catanzaro, niente insomma che faccia pensare alla presenza di questo partito, il cui così invadente nelle occasioni ufficiali. Una accoglienza freddissima, troppo contrastante con la frenetica mobilitazione del PSI e del PSDI per non apparire sospetta. Il ministro Mancini, che è al seguito, si vede e non si vede.

Sembra che faccia un viaggio a latere, per conto suo, più preciso di Saragat, che non è un dirigente delle federazioni e di certe sezioni socialiste in vista della soprala « unificazione » che non di fatto da Saragat nel discorso di Reggio alle. Di questa visita la DC avrebbe fatto volentieri a meno. Il viaggio di Saragat riapre il sipario su una delle più manifeste incongruenze del regime. Il paese ha l'occhio su questo estremo lembo della penisola dove la classe dirigente esibisce prove spettacolari di malgoverno. L'ultimo fatto da Saragat nel discorso di Reggio alle è stato quello di un milione di persone che non hanno potuto accedere alla visita presidenziale. E' un paese come tanti altri, ma ha questo particolare: le sue frazioni sono divise. Una frazione di una élite e incommuniabilità, perché tranne la via principale che mena al paese dalla costa non ci sono altre strade, ma camminamenti proibiti o a piedi, di un migliaio di torrenti che sono praticabili solo nella buona stagione e che d'inverno si rovesciano a valle sommergendo tutto. La gente che rammenta l'alluvione del '51 e protesta perché il rimboscimento è lento e tardivo, si accontenta di stare a casa, appollaiata lassù e nascosta nel mondo dove quando nella piana scorrazzano gli arabi a seminare il terrore.

Foi verso Catanzaro, passando per la via di Saragat (che è chiamata per il singolare colore del mare) con una deviazione in montagna. Vistato il sacro gariboldino dell'Aspromonte, visto l'Almì il viale Sena, il viale Mazzini, il programma del viaggio presidenziale è folto e la ritualistica vi ha troppa parte, ma la gente si assiepa sulle strade, si affolla al Presidente, e rischia anche un cernionale un po' grigio. A Vibo Marina siamo nel secondo centro industriale della provincia di Catanzaro. Il presidente dell'ENI è lì a ricevere il capo dello Stato che visita la nuova Pionone con i suoi 250 operai ai livelli della sesta fase della scala sociale. E' un paese di un mese. La nuova Pionone scoperia al 95% per il contratto dei metallurgici e non vuol fare la fabbrica della SAIMA che ha smobilato.

Uno striscione che un gruppo di operai tenevano bene in vista in mezzo alla folla ci ha ricordato quest'ultima vicenda della congiuntura calabrese: quei centocinquanta messi a cassa integrazione e che non sanno che fare perché una fabbrica di loro modesta di dimensioni, ma così preziosa, è sacrificata alla crisi.

Anche la diga sull'Angitola fa pensare. Fa parte di un piano irriguo che porterà l'acqua su cinquemila ettari di terra e farà bene ai vitali Sena e Garà. Ma cosa perché ci lavorano da un bel po' di anni. Ma perché l'acqua deve arrivare solo alle aziende capitalistiche? Perché gli arabi si affrettano a comprare? Alle porte di Catanzaro, c'è un grande cartello che sembra una risposta: « Vogliamo la riforma agraria, basta con l'emigrazione ». « Siamo per la pace ».

In municipio Saragat fa un discorso non particolarmente impegnato. Accenna ad una « via calabrese alla industrializzazione », parla di turismo, irrigazione, rimboscimenti.

Roberto Romani

Nuove forti lotte di categoria per i contratti

Nuovo corteo operaio davanti alla Fiera

Vivace protesta dei metallurgici CGE e Borletti - « Contratto, contratto »

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

« Contratto, contratto »: il grido dei metallurgici, ripetuto da migliaia di voci, sottolineato da altrettante migliaia di fischi, ha varcato anche stamani (per la seconda volta consecutiva) i cancelli della Fiera campionaria di Milano. A gridarlo con rabbia e con forza erano gli operai della Borletti e della CGE della Fiera e delle altre fabbriche di una vasta zona industriale di Milano. Scesi in sciopero nella mattinata, i lavoratori hanno raggiunto in un'interminabile, folta corteo le porte della Fiera. All'attenzione di mezza Milano sono nuovamente state impresse le ragioni di questa aspra battaglia contrattuale: alle commesse di turisti, di stranieri, agli operatori economici, alle masse che uscivano dai negozi, ai passeggeri dei tram, agli inquilini delle belle case della zona, agli operai dei cantieri che si trovavano sulla strada percorsa dal corteo è stato ripetuto che questa battaglia è una battaglia per maggiori salari e per più libertà e potere nelle fabbriche, è una battaglia dura ma giusta, una battaglia che non si può vincere se non con la forza dei lavoratori e dell'isolamento in cui si trovano gli industriali.

Il suono dei fischi è arrivato presto nei reparti della Borletti. Erano gli operai delle fabbriche della zona che avevano sospeso mezzo ora prima del lavoro e far siede sul marciapiede che fronteggia lo stabilimento ed a sollecitare quasi con la loro impazienza le opere ancora sedute alle catene.

Alle nove e mezzo in punto la folla si è mossa in punta di piede e la fiamma di lavoratori è cominciata ad uscire dalla Borletti, mentre si infondono della grande via Washington altri fischi, trombe e trombettate ed un fronte compatto di cartelli avanzava sotto lo striscione della « CGE ». A questo primo corteo si è fusa la massa degli altri lavoratori, le ragazze della Borletti si sono messe in prima fila.

Il corteo ha quindi proseguito in un groviglio di canti, di parole d'ordine, di trombe e campanacci, guardato con curiosità dagli stranieri, fotografato dai turisti, applaudito da studenti, da lavoratori, dai passanti. Nel grande piazzale dell'ingresso principale alla Fiera campionaria il grido « contratto, contratto » è salito alle stelle, le voci dei corteo hanno passato i cancelli sbarrati della campionaria.

« Eravamo qui ieri, siamo qui oggi, saremo qui domani e dopodomani, sempre più uniti sino alla firma del contratto ». La voce dell'operaio è soffocata dal fragore crescente della manifestazione, dal grido acuto dei fischi più eloquenti, per Borletti e soci, di qualsiasi altro impegno o promessa dei lavoratori.

Bianca Mazzoni

Riforma e retribuzioni PT e telefonici: 2 maggio nuovo sciopero unitario

I 160 mila postelegrafonici e telefonici (di Stato) attueranno un secondo sciopero unitario lunedì 2 maggio. La categoria incalza così il governo che fino ad oggi, ad onta della manifestata volontà del p.t. di ottenere concreti impegni per la riforma e per le rivendicazioni economiche non ha dato alcun segno di voler modificare il suo atteggiamento negativo.

La decisione di tornare alla lotta, dopo il possibile sciopero di lunedì scorso, è stata adottata ieri dai tre sindacati al termine di una riunione congiunta. Ne dà notizia un comunicato che ribadisce le rivendicazioni della categoria.

1) Revisione delle competenze assessorie, a partire dal 1. marzo, includendo in un compendio differenziale sulla base di settori operativi, quale riconoscimento legato ai rischi, ai disagi e alle responsabilità connesse alle specializzazioni delle funzioni più e telefoniche.

2) Esame preventivo della proposta di legge per la riforma dell'adempimento del lavoro che essa sia presentata al Consiglio dei ministri e immediatamente a livello aziendale per la definizione del rassetto delle funzioni, delle qualifiche e degli stipendi.

INAPLI Il personale dell'istituto addestramento e perfezionamento lavoratori dell'industria si astiene oggi dal lavoro in seguito alla rottura delle trattative e al congelamento delle retribuzioni.

Controllo il blocco dei salari

Edili fermi

in Toscana Umbria

Lucania e Puglia

Rotte le trattative per il contratto del personale dei rimorchiatori e delle farmacie municipalizzate

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

esaminata

dai parlamentari

comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione.

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluta rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato.

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

esaminata

dai parlamentari

comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione.

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluta rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato.

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

esaminata

dai parlamentari

comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione.

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluta rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato.

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

esaminata

dai parlamentari

comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione.

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluta rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato.

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

esaminata

dai parlamentari

comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione.

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluta rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato.

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

esaminata

dai parlamentari

comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione.

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluta rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato.

La legge

sulla scuola

in Val d'Aosta

FIOM e FIM confermano tutto il programma di lotta deciso unitariamente dai sindacati Maggioranza CGIL alla FIAT di Palermo

Mentre scoppiavano i 40 mila cantieristi e mentre si intensificavano le lotte degli operai metalmeccanici, la FIOM ha confermato ieri — d'accordo con la segreteria CGIL — tutte le decisioni di sciopero unitariamente adottate dai tre sindacati metalmeccanici, nell'ambito della lotta contrattuale. Questi scioperi articolati o di settore, come pure lo sciopero nazionale di categoria, debbono costituire infatti un'ulteriore pressione sul padronato, affinché nell'incontro interconfederale del 27 risulti rimessa ogni pregiudiziale all'inizio di concrete trattative, con la Confindustria da lato e con l'Intersindacato dall'altro. Analogamente è stato diffuso dalla FIOM (CISL). Resta così confermato il 27 aprile sciopero nazionale che il 27 verrà affiancato ai metalmeccanici e cementisti.

Ecco alcuni dati sull'estensione dei metalmeccanici. A Palermo, fermo per otto ore al 95% il cantiere Piaggio; due ore di sciopero (fino a sabato) alla SOFIS, al 100%; 4 ore ieri al 100% e 4 ore, all'Arciscula. Un importante successo ha conseguito la FIOM CGIL, che, presentandosi per la prima volta alle elezioni per la C.I. della Filiale FIAT, ha conquistato la maggioranza assoluta. Il risultato è stato ottenuto con l'articolato all'INXIA e all'Ansaldo, offrendo demerito 24 ore al 95%; aziende IRI due ore al giorno fino a sabato (ieri 100%). A Trieste, 4 ore ieri per due ore e due domani, con percentuale media del 100 per gli operai e del 60 per gli impiegati. A Genova, 100 per cento fra gli operai durante le 24 ore di sciopero nei quattro stabilimenti del gruppo Ansaldo, nelle officine del settore industriale del porto, fra i portuali del ramo industriale e i caranieri; Assemblare unitarie in numero locale. A Venezia, sciopero di 4 ore; 100% al cantiere Breda. Ad Ancona, 85% al cantiere Piaggio. A Montecatini, 100 per cento per 5 mila dei Cantieri dell'Adriatica.

A Napoli, 4 ore al 95% a Castellammare, e al 96% la SERN; erano compattamente in sciopero inoltre numerose fabbriche metalmeccaniche: Aris, Delfino, Alfa Romeo, Aerfer, Pomidiano e Pozzoli, Olivetti, Anasco Oren e SAE.

Proseguono intanto la lotta negli altri settori, mentre è in vista una seconda ondata di scioperi giornaliere — per i siderurgici. A Milano, dove il 27 avrà luogo una grande manifestazione unitaria in occasione dello sciopero nazionale, con l'obiettivo di ieri si è avuta una nuova dimostrazione operaia in Fiera.

A Treviso, l'azione articolata è iniziata con 4 ore di sciopero alla Ideal Standard e alla Breda, due ore per turni. FIOM e FIM hanno preso posizione contro i licenziamenti ventilati alla S. Eustachio, azienda IRI.

A Brescia, scoppiano oggi tutti i metalmeccanici esclusi quelli dove sono in corso lotte articolate, mentre prosegue fra la solidità popolare e del PCI l'occupazione della SMI contro i licenziamenti. A Venezia, scioperi unitari si è scioperato alla Ideal Standard e alla Breda, due ore per turni. FIOM e FIM hanno preso posizione contro i licenziamenti ventilati alla S. Eustachio, azienda IRI.

A Torino, improvvisamente, a Cremona, a Pavia, a Bergamo, a Forlì, a Lodi, a Mantova, a Lecco (8 mila metalmeccanici), a Milano (Lario, Barzano e Merate), a Torino, a Roma (Breda e Olivetti General Electric di Caluso, con manifestazione unitaria. Alla FIAT è rimasto fermo martedì e ieri un reparto delle Ferriere, contro il trasferimento per rappresentanza di due operai. La FIOM ha invitato i lavoratori a respingere ogni inercia forma di commemorazione nazionale del 25 aprile, da parte del monopolio dell'auto: lo spirito della Resistenza deve anzitutto concretarsi nel rispetto della Costituzione. Altri scioperi dei metalmeccanici si sono avuti ieri a Padova ed a Modena, dove davanti alla FIAT (90% di astensioni) si è avuto un comizio unitario: « scioperi infine ad Udine, ieri e oggi ».

Un suggerimento per le vostre vacanze

ROMANIA

a vostra scelta:

MAMAIA, la splendida spiaggia del Mar Nero.

BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezze da scoprire, e le graziose cittadine di SINIA e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpa.

BELLEZZA E COMFORT A PIU' E A PIU' DISCONTO

14 giorni, viaggio in aereo noleggiato Milano-Mamaia con volo speciale della TAROM, partenza ogni sabato del 4 giugno al 27 agosto, prezzi da Lit. 90.000 - tutto compreso.

Il 26 aprile, partenza da Roma e da Milano per Bucarest e Mamaia, con volo regolare della TAROM prezzi da Lit. 95.000 (Bucarest) e da Lit. 125.000 (Mamaia).

Per informazioni e per prenotare, rivolgetevi al vostro agente di viaggi o al Servizio Clienti della TAROM.

ROMANIA

a vostra scelta:

MAMAIA, la splendida spiaggia del Mar Nero.

BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezze da scoprire, e le graziose cittadine di SINIA e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpa.

BELLEZZA E COMFORT A PIU' E A PIU' DISCONTO

14 giorni, viaggio in aereo noleggiato Milano-Mamaia con volo speciale della TAROM, partenza ogni sabato del 4 giugno al 27 agosto, prezzi da Lit. 90.000 - tutto compreso.

Il 26 aprile, partenza da Roma e da Milano per Bucarest e Mamaia, con volo regolare della TAROM prezzi da Lit. 95.000 (Bucarest) e da Lit. 125.000 (Mamaia).

Per informazioni e per prenotare, rivolgetevi al vostro agente di viaggi o al Servizio Clienti della TAROM.

ROMANIA

a vostra scelta:

MAMAIA, la splendida spiaggia del Mar Nero.

BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezze da scoprire, e le graziose cittadine di SINIA e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpa.

BELLEZZA E COMFORT A PIU' E A PIU' DISCONTO

14 giorni, viaggio in aereo noleggiato Milano-Mamaia con volo speciale della TAROM, partenza ogni sabato del 4 giugno al 27 agosto, prezzi da Lit. 90.000 - tutto compreso.

Il 26 aprile, partenza da Roma e da Milano per Bucarest e Mamaia, con volo regolare della TAROM prezzi da Lit. 95.000 (Bucarest) e da Lit. 125.000 (Mamaia).

Per informazioni e per prenotare, rivolgetevi al vostro agente di viaggi o al Servizio Clienti della TAROM.

ROMANIA

a vostra scelta:

MAMAIA, la splendida spiaggia del Mar Nero.

BUCAREST, la capitale accogliente e ricca di bellezze da scoprire, e le graziose cittadine di SINIA e POIANA-BRASOV, nei pittoreschi Monti Carpa.

Il dibattito a Pesaro fra Amendola Brodolini e Orlandi



Giorgio Amendola

Giacomo Brodolini

Flavio Orlandi

L'unificazione PSI-PSDI e il partito unico della classe operaia

Nostro servizio

PESARO, 20. Il dibattito sull'unificazione e il partito unico della classe operaia — fra il compagno Amendola, il vicesegretario del PSI Brodolini, e Orlandi, membro della direzione del PSDI — si è concluso nella tarda mattinata di ieri, dopo oltre tre ore di una serrata di discussione, che, pur non avendo esaurito ogni aspetto del complesso problema, ha consentito al folto pubblico presente di avere un quadro sufficientemente preciso delle rispettive posizioni. Il vivace confronto polemico si è svolto in una atmosfera serena e consapevole: merito degli oratori e delle migliaia di cittadini che li hanno seguiti con apprezzamenti che hanno fatto da sottolineatura e non da ostacolo alla discussione.

L'interesse politico della manifestazione è consistito non soltanto nel fatto che — come ha notato Luigi Ghersi, che presiede — si è discusso del tema di fondo della vita politica nazionale, l'unità del movimento operaio; ma anche nell'emergere, nella pur convergente polemica, contrasti di fondo, di natura politica, fra gli esponenti del PSI e del PSDI, ad esempio sul Vietnam, sull'unità sindacale e sulla presenza comunista negli organismi europei.

Ma veniamo al resoconto, che sintetizziamo seguendo l'ordine in cui gli oratori si sono alternati al microfono.

AMENDOLA Esordisce dicendosi dispiaciuto per il fatto che sia assente, per motivi organizzativi, il PSIUP che, come i tre partiti qui rappresentati, è scaturito dalla comune matrice storica del socialismo italiano e che, parte significativa del movimento operaio, è vitalmente interessato al tema dell'unità.

La proposta comunista di un partito unico di lotta della classe operaia — approvata dall'XI Congresso del PCI come proposta di prospettiva — si colloca in modo opposto alla fusione fra PSI e PSDI, perché ha carattere unitario, tende a superare le attuali divisioni. La prospettiva fusione, invece, si colloca nel senso di un approfondimento delle attuali divisioni per il fatto stesso di caratterizzarsi come una operazione polemica verso il PCI, che è il partito di maggioranza della classe operaia. Questa nostra proposta — ci rendiamo conto — per avanzare ha bisogno di maturare nella coscienza della classe operaia. Essa nasce da tre considerazioni: in primo luogo dalla continuità del movimento operaio italiano, una continuità che, pur nel variare delle sue espressioni politiche e organizzative, copre ormai l'arco di un secolo; in secondo luogo, dalla forza del movimento (nel 1946 esso aveva raggiunto una posizione determinante: la Repubblica è stata conquistata dalle forze del lavoro, cioè da quella che oggi definiamo una maggioranza di sinistra); in terzo luogo, dal confronto fra la forza attuale del movimento e la frammentazione politica di esso, che si esprime nell'esistenza di quattro partiti che si richiamano al socialismo.

La vicenda unitaria del movimento operaio ha conosciuto nel dopoguerra due fasi: una relativa al periodo 1946-1956, caratterizzata dall'unità di azione fra PCI e PSDI, che ha dato grandi frutti (risponde che De Martino abbia affermato di recente che i comunisti vogliono l'unità soltanto quando ne possono trarre vantaggi, dimenticando il aiuto del PCI affinché il PSI si risollevasse come forza autonoma e vitale dalla secessione del 1947). Poi, dopo la rottura del patto, si è avuta una diversa articolazione unitaria, che è consistita nel mantenere la collaborazione nel movimento di massa e negli enti locali, nonostante la diversa collocazione parlamentare dei due partiti. Ma ora anche questo tipo di unità è posto in pericolo, come dimostra proprio il caso di Pesaro, dove il PSI ha preferito nell'amministrazione provinciale un centro-sinistra minoritario a una giunta maggioritaria di sinistra.

In queste condizioni si pone la domanda: è possibile una piattaforma unitaria avanzata? Noi diciamo di sì, perché molti motivi politici hanno perduto vigore, perché avanza la collaborazione di una piattaforma i cui fondamenti sono la neutralità e l'attuazione di pace dell'Italia, una politica economica di riforme e di programmazione, che attui quelle modificazioni di struttura che la realtà stessa impone, e una effettiva attuazione della Costituzione.

Ci si è posta la domanda sul rapporto tra partito unico e alleanza con i cattolici progressivi. Abbiamo detto al Congresso che si tratta di due momenti complementari e distinti del

processo formativo di una maggioranza, mentre la fusione PSI-PSDI tendeva ad unificare le sinistre cattoliche.

La fusione ci appare come operazione di vertice, che manca di una autentica maturazione di base, come dimostra il permanere di contrasti fra PSI e PSDI. A tal proposito, vi sono tre ordini di problemi su cui i due partiti non hanno posizioni comuni e sui quali li chiamiamo a pronunciarsi:

1) il Vietnam, rispetto al quale tutti sanno la diversità delle posizioni, anche recentemente espresse da De Martino e da Tanassi e che è problema essenziale, specie nel momento in cui gli Stati Uniti allargano la loro aggressione e i fantocci di Saigon si trovano ancora una volta ai limiti del crollo;

2) l'unità sindacale, rispetto alla quale il quesito è: si vuole allargarla o si punta sul cosiddetto « sindacato socialista », con evidenti implicazioni secessioniste?

3) enti locali, rispetto ai quali la pretesa di generalizzare il centro-sinistra si produce in un attacco alle autonomie locali e alla democrazia (un esempio: a Saronno da novembre non si riunisce il Consiglio, perché PSI e DC non si trovano d'accordo). E' da apprezzare la resistenza opposita dal compagno De Martino, nel recente confronto televisivo con Malagodi ad accettare totalmente il principio dell'esclusione di maggioranza con i comunisti nelle Regioni. Ma il PSDI è un fermo sostenitore di tale principio.

ORLANDI Attribuisce al PCI l'abbandono, alla secessione del 1921, della comune matrice socialista, e a ciò (oltre che all'espulsione dei riformisti dal PSI nel 1923) fa risalire la crisi del movimento operaio nel primo dopoguerra e la vittoria del fascismo. Difende la fusione fra PSI e PSDI come un contributo all'unità del movimento, per il quale essa semplifica lo stato organizzativo e politico. Amendola chiede un diverso processo unitario, ma non si può semplificare artificialmente il problema. L'unità vi è stata in certe fasi storiche ed ha portato, ad esempio, al comune impegno per la riconquista della libertà. Ma, nella situazione odierna, la realizzazione dell'unità generale non è possibile, perché il PCI non ha risolto la scelta fra democrazia e totalitarismo. Se il PCI desse garanzie di impegno permanente di libertà, l'unità si potrebbe fare facilmente. Ma vi è l'esempio negativo dei paesi comunisti. Sono, tuttavia, possibili convergenze unitarie in occasioni determinate, per la conquista di leggi a favore dei lavoratori, o sul piano sindacale.

BRODOLINI E' vero che durante e dopo il fascismo la ripresa unitaria consentì conquiste storiche: la Repubblica, la Costituzione; ma non ebbe un seguito felice.

Noi sentiamo il problema dell'unità, esso però non si risolve con un auspicio. Tutti dobbiamo promuoverne le condizioni, attraverso una rimeditazione delle esperienze e la elaborazione di una piattaforma adeguata alle immense trasformazioni verificatesi nel mondo e in Italia. Accogliamo con interesse lo sforzo di Amendola di prospettarsi il problema dell'unità in termini di rimeditazione dell'esperienza comunista. Poi, però, quello sforzo è stato fatto cadere dal Congresso del PCI.

All'unità con i comunisti fanno ostacolo non soltanto le falle e le lacune dei regimi comunisti, ma soprattutto il fatto che nei paesi progrediti dell'Occidente il movimento operaio respinge la teoria leninista dello stato come dittatura da spezzare e del partito come formazione monolitica, teoria che, invece, il PCI nella sostanza non ha rifiutato. Per questo la fusione fra PSDI e PSI è delimitata. Tuttavia, vogliamo costituire un partito aperto e non intendiamo rinnegare il nostro patrimonio storico.

Qui Brodolini ha introdotto il problema della dimensione europea del rilancio operaio, con affermazioni assai equivocate circa l'esigenza di rivedere e aggiornare il tradizionale neutralismo, che sarebbe reso vano dagli stessi processi di integrazione internazionale del capitalismo, ed ha polemizzato con un presunto « filogiolismo » dei comunisti.

A questo punto il presidente Ghersi chiede agli oratori socialisti di pronunciarsi più esattamente sulle domande poste da Amendola circa le rispettive posizioni sulle questioni internazionali, sul sindacato e sugli enti locali.

ORLANDI Risponde ribadendo le nostre posizioni del suo partito. In politica estera: nel Vietnam vi sono pesanti responsabilità cinesi; la scelta per l'alleanza atlantica da parte dei socialisti s'è rivelata giusta; ora bisogna passare dalla pace fondata sull'equilibrio delle armi, alla pace fondata sul disarmo. Sulla questione sindacale esprime, con strana logica, la tesi che, essendo la CGIL « strumentalizzata » dal PCI e la CISL dalla DC, per salvare l'autonomia sindacale si deve creare un sindacato socialista. Circa la questione degli enti locali, egli scarica ingenerosamente sul PSDI tutto il problema, in quanto per il PSDI la questione è risolta con la scelta di centro sinistra. Spetta al PSI uscire dalla contraddizione tra centro sinistra e alleanze locali con i comunisti. Ribadisce, poi, che l'unità col PCI è impossibile, perché esso è monolitico e nel suo seno non v'è diritto al dissenso.

AMENDOLA (interrompendo): Se c'è un partito conformista privo di vitalità ideale, è proprio il PSDI. Tu stesso, Orlandi, portami un solo caso in cui tu abbia espresso dissenso in seno al tuo partito.

BRODOLINI Risponde, a sua volta, alle domande di Amendola in termini che, per quanto sfumati e contraddittori, sottolineano le persistenti divergenze fra il suo partito e quello socialdemocratico. Circa il sindacato, rivendica al PSI il merito di aver lavorato per l'autonomia, ribadisce che è necessario portare avanti un impegno unitario sui contenuti e sulle stesse strutture organizzative sindacali. Anche di recente il PSI ha ribadito la fedeltà alla CGIL, ma sussistono in essa motivi di malessere e contraddizioni causate dalla volontà egemonica del PCI.

Era le nostre posizioni e quelle di Orlandi c'è una certa differenza: egli vede nella concentrazione di tutti i socialisti in un sindacato la premessa di una unità più vasta. Noi, invece, ci battiamo già nell'attuale situazione contro la strumentalizzazione comunista e cattolica. D'altro canto, vi sono oggi importanti fermenti unitari, come dimostra il dialogo fra la CGIL e la CISL (è significativo che Brodolini abbia omesso ogni giudizio sull'opera della UIL proprio in relazione a questo dialogo fra le due maggiori centrali sindacali).

Circa le alleanze negli enti locali, il vicesegretario del PSI dice che dal riconoscimento delle autonomie scaturisce la non automatica identificazione fra la maggioranza parlamentare e la maggioranza nelle amministrazioni locali, anche se è logico che si tenda alla omogeneità. In questo senso ribatte — e ciò ha un indubbio rilievo politico — le posizioni espresse da De Martino alla televisione. Quanto alla politica estera, ammette che essa costituisce l'aspetto più delicato al quale il PSI e il PSDI provengono da esperienze più distanti. Ma ora tali differenze possono essere sanate, perché è in corso un processo di revisione nei rapporti internazionali, con la fine del monolitismo del campo socialista e del campo occidentale.

AMENDOLA Per la questione delle garanzie democratiche, che il PCI dovrebbe dare, ribadisce con molta fermezza che il problema è risolto non solo con le prove di attaccamento alla libertà, date dai comunisti in tempi oscuri, ma anche dalla loro azione e costante fedeltà alla Costituzione e con la loro autonomia rispetto a esperienze di altri paesi, che, per differenze storiche, non sono assunte come modello per la via italiana al socialismo.

Così pure respinge, come pretesto, la visione del PCI come partito monolitico. Sono, iscritto al PCI dal 1929 — dice Amendola — e non mi è mai capitato di dire una cosa di cui non fossi convinto. In realtà, noi cerchiamo un tipo di democrazia di partito che consenta il dissenso, senza che ciò porti alle frazioni organizzate che sono la negazione della vita democratica. Così, nel nostro Congresso c'è stato centro di convincimenti diversi, ma poi siamo pervenuti all'unità, senza umiliare nessuno. Il vostro modello di convivenza interna non ci sembra esemplare. Puoi affermare, Brodolini, che il tesseramento nel tuo partito corrisponde alla realtà organizzativa e non anche al gioco di potere delle correnti? Vi sono fra i nostri partiti non tanto differenze di statuto, quanto di storia, di formazione di una morale militante. Differenze che vanno rispettate nelle loro

componenti positive. Per questo pensiamo che la prima fase del partito unico della classe operaia dovrebbe consistere in un accordo federativo.

A proposito dei contenuti della fusione fra PSI e PSDI, Amendola replica a Orlandi che il problema non è di semplificare lo schieramento di sinistra, ma di vedere qual è il prezzo di questa operazione. Se per fare la fusione vi completa il tessuto unitario esistente, allora si tratta di un passo indietro. Non che nessuno di voi ha sollevato qui la tesi che la fusione si configuri come un disegno di alternativa alla DC. E' stato bene, perché questo è un tema inconsistente, in quanto non può esservi alternativa alla DC senza il nostro partito.

Quanto alle dimensioni europee del rilancio operaio, anche qui vi sono contrasti con il problema della presenza comunista, che è così forte in Italia e in Francia. Intanto si deve liquidare la discriminazione che il PSDI ribadisce circa la nostra presenza e quella della CGIL e della CGT negli organismi comunitari. Amendola replica, quindi, all'accusa di filogiolismo ricordando che il Partito comunista francese fu solo a votare contro De Gaulle nel primo referendum, contrariamente alla SFIO. Ciò, però, non può significare che oggi il PCI e il PSDI considerino che alcuni di tali problemi rimarranno anche a fusione avvenuta (con ciò Brodolini sembra prevedere, se non auspica, il sorgere di una sinistra nel futuro partito, la quale si richiami al patrimonio ideale del PSI).

BRODOLINI Insiste sul fatto che il PCI non ha « rimeditato » abbastanza e si augura che l'unificazione lo incoraggi a profonde revisioni. Ammette che la fusione deve fare i conti con problemi ancora non risolti. Ma bisogna considerare che alcuni di tali problemi rimarranno anche a fusione avvenuta (con ciò Brodolini sembra prevedere, se non auspica, il sorgere di una sinistra nel futuro partito, la quale si richiami al patrimonio ideale del PSI).

A proposito della composizione della delegazione italiana negli organismi europei, ricorda l'avversione del PSI ad ogni discriminazione: ciò è rilevante, perché potrà tramutarsi in un ulteriore scontro con la DC e con lo stesso PSDI, in sede di elezione della rappresentanza italiana, che dovrà avvenire in questi giorni.

Sul centrosinistra dice che i socialisti non ne sono entusiasti, ma lo considera il « meglio possibile ». Non si può distruggere un equilibrio senza avere la pretesa di creare un equilibrio migliore. Amendola, del resto, ha fatto qui cadere la formula della nuova maggioranza.

AMENDOLA Di nuova maggioranza, invece, ha parlato all'inizio. Essa è un processo da conquistare, che si accompagnano sia il processo dell'unità operaia, sia il dialogo e l'accordo con le forze democratiche del mondo cattolico. Che cos'è la nuova maggioranza? E' l'incontro tra le sinistre operaie, che sono all'opposizione, e le forze progressive che sono imprigionate nel centrosinistra.

Il problema è di stimolare, e non di mortificare le sinistre cattoliche. Una delle conseguenze del centrosinistra è stato il rafforzamento dell'economia dorotea a scapito delle sinistre delle quali, invece, va risvegliato il fermento.

Amendola dedica l'ultima parte del suo intervento ai problemi della morale di un partito proletario, problemi che sono stati esaltati proprio dalla drammaticità delle esperienze, dalla necessità di rivedere autenticamente esperienze e valori. E' questa salda morale operaia, che abbiamo conquistato in tempi duri e che porta il suggello di enormi sacrifici, che ci preserva ancor oggi dalle tentazioni e dalle corruzioni della pratica del potere. Al di là del giudizio politico sul centrosinistra, c'è un severo giudizio morale che sentiamo il diritto di esprimere e che ha trovato una eco anche nelle parole di Ferruccio Parri. La logica del sottogoverno, la bramosia di potere, il compromesso che sacrifica i principi: questo la DC ha portato in eredità al centrosinistra, e i suoi alleati non ne sono immuni. Si crea, così, un solo fra popolo e istituti. Siamo fieri — ha concluso Amendola — di questa nostra morale, che ci consente di preservare intatta la nostra autonomia ideale e politica, che ci fa rispettosi di noi stessi e del nostro dovere verso i lavoratori.

Enzo Roggi

Condannati a morte 2 comunisti iraniani

Dal 1953 ad oggi lo Scià ha fatto assassinare 41 dirigenti comunisti - Lettera di protesta firmata da Parri e da numerosi parlamentari italiani - In Francia è stato costituito un comitato con Sartre e Mauriac per salvare i condannati

TEHERAN, 20.

Due comunisti iraniani sono stati condannati a morte da un tribunale militare di Teheran. Parviz Hekmatpour ed Ali Khavari sono stati accusati di « complotto contro lo Stato »: in realtà sono vittime della sanguinosa repressione sistemata contro qualsiasi oppositore del regime reazionario dello Scià. Dal 1953, anno in cui ebbe inizio con particolare ferocia la persecuzione del governo iraniano contro il Tudeh, ben 41 dirigenti comunisti sono stati assassinati dallo Stato: nel solo 1965 i tribunali militari dello Scià hanno condannato a morte quaranta oppositori politici facendo eseguire 20 di queste sentenze.

Una lettera di protesta contro la sanguinaria repressione in atto nell'Iran è stata indirizzata da un folto gruppo di senatori e di deputati all'ambasciatore di quel paese in Italia e, per conoscenza, ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

La lettera, il cui primo firmatario è il sen. Ferruccio Parri, afferma tra l'altro che « i sottoscritti, legati da sentimenti di profonda amicizia nei confronti del popolo iraniano e del suo Paese, sentono di dover manifestare la loro più profonda preoccupazione per tali notizie sottolineando come il processare e condannare cittadini per motivi politici costituisce sempre una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, in particolare se non sono garantiti, come sembra, i più elementari diritti della difesa e se a giudicare non sono Corti ordinarie ma tribunali speciali militari ». La

lettera conclude chiedendo all'ambasciatore iraniano di adoprarsi presso il suo governo affinché sia posta fine alla persecuzione e sia concessa una ampia amnistia a favore di tutti i condannati politici.

In Francia si è costituito un comitato di intellettuali e di esponenti del movimento operaio e democratico per salvare la vita ai due condannati. Del comitato fanno parte, tra gli altri, Sartre e Mauriac.

Una ferma e indignata protesta è stata diffusa dalla Confederazione degli studenti iraniani (che ha sezioni in numerosi paesi europei) non appena si è venuti a conoscenza della condanna a morte dei due comunisti.

Alla FIAT

il record

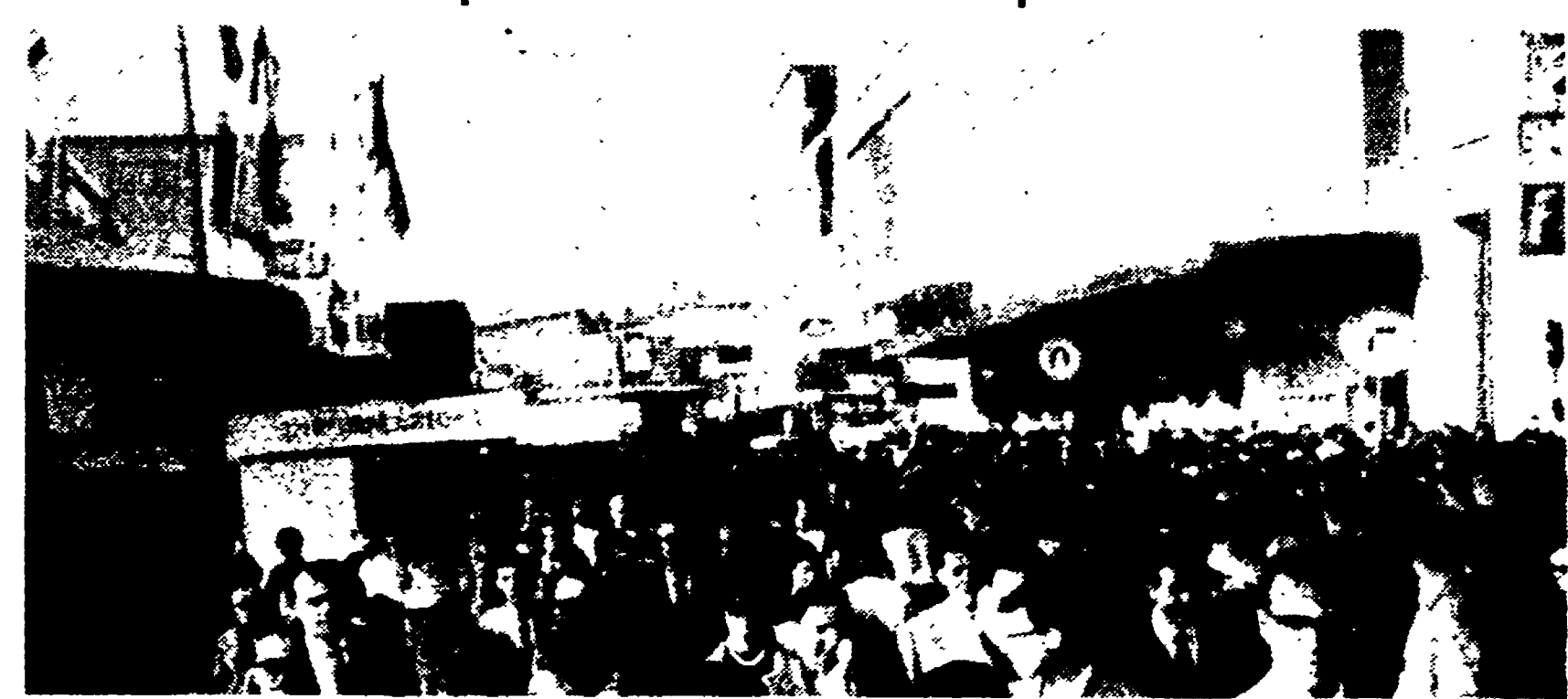
dei profitti

Ci eravamo sbagliati: il più alto record dell'anno non è stato quello della Rinascente — il più alto della distribuzione — che pure ha aumentato del 60% gli utili netti fra il 1961 e il '65. Ci ha ingannato invece, questa volta, la FIAT — il monopolio dell'auto che nello stesso periodo (con giunture) ha fatto « salire » del 62% i profitti: l'utile netto è aumentato da 14,5 a 23,9 miliardi, una cifra vicina a quella degli anni del « miracolo ». La compressione dei salari e dell'occupazione ha fruttato insomma parecchio ad Agnelli, che purtroppo continua a non pagare la tassa di famiglia, da sette anni.

Alla scoperta delle « invenzioni curiose » esposte nei padiglioni

Fiera di Milano: dalla « penna anti-rapina » allo schermo anti-abbagliante

Dalla Repubblica Democratica Tedesca una canna da pesca in vetro cavo, leggerissima ed elastica — Il « dondomatic »: mentre il bambino si diverte la madre si riposa — La caramella che impedisce di fumare



MILANO — Folla di visitatori per i viali della Fiera.

(Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Ciò che la gente comune, il visitatore frettoloso, o anche soltanto curioso ricerca di solito alla Fiera di Milano è il ritrovato dei cosiddetti « colpi d'ingegno ». Ad esempio: chi ha mai visto un coltello senza filo che taglia, affetta, trancia in un solo colpo anche 10 chili di carne? Si tratta di un'invenzione vera e propria, dovuta ad un costruttore svizzero. Le lame, sono due inserite nell'impiantatura, agiscono, a meglio « lavorano », elettricamente, senza alcuno sforzo di pressione o di movimento. E' esposto al padiglione 26.

Agli automobilisti interesserà invece sapere che è stato creato finalmente uno schermo anti-abbagliante. L'abbagliamento notturno dai fari di un'autovettura incrociante è un grosso problema che da anni attendeva una soluzione. Una ditta bergamasca, che lo presenta al padiglione 33/OFC, sembra aver raggiunto lo scopo. Spiega il funzionamento sarebbe troppo lungo; diremo soltanto che un particolare reticolo, disposto davanti al guidatore, senza che gli tolga la piena

visibilità, provvede a sfatare e a disperdere la fonte luminosa che lo abbaglia.

Per i pescatori, al padiglione 31, nello stand della RDT, la società Wagner & Co. riserva la sorpresa di una canna in vetro cavo, leggerissima ed elastica, già venduta in tutti i paesi del mondo. Le balie, le nonne mamme possono dal canto loro procurare a se stesse e al loro piccino un « relax », con il dondolo meccanico: si chiama « Dondomatic » e funziona press'a poco così: un seggiolino in stoffa colorata, sospeso ad un supporto, viene messo in moto da un meccanismo a carica, della durata di 20 minuti. Mentre il bimbo si diverte — e lo slogan è: la madre si riposa — è esposto al padiglione 72.

Dal pratico al fantastico: la chiamano « la luce che affascina ». E' un globo di vetro luminoso, colmo di un liquido composto di prodotti chimici colorati. Inserita in una normale presa di corrente, la lampadina comincia a creare figure fantasmagoriche, futuranti, sempre rinnovanti, e l'occhio che le guarda si perde in sogni e in chimere. La ditta che l'ha costruita la consiglia

alle persone nervose, ai sofferenti d'insonnia, e ai dentisti perché distenda i nervi ai clienti in attesa di finire sotto la lampadina. L'utilità? Beh, appunto quella di commentare: « Lo vedi, se avevo ragione di non poterne più! ». E' al padiglione 33. La stessa ditta ha creato e presenta un espositore subacqueo, utilissimo ai fotografi che, con speciali apparecchiature, scendono in fondo al mare per ritrarre quei fantastici paesaggi. L'espositore serve comunque anche in superficie, quando le condizioni atmosferiche sono pessime. E' qualcosa di ultrasensibile, e costituisce una rarità nel settore.

Per finire, e con i tempi che corrono la cosa può interessare migliaia di impiegati e funzionari di banca, citeremo la « penna antirapina ». E' una penna elettrica, che del comune calamo ha tutta l'apparenza; è dotata però nell'interno di un dispositivo che, a semplice pressione, fa scattare a distanza i segnali d'allarme. La si può ammirare al padiglione numero 21.

Per finire, e con i tempi che corrono la cosa può interessare migliaia di impiegati e funzionari di banca, citeremo la « penna antirapina ». E' una penna elettrica, che del comune calamo ha tutta l'apparenza; è dotata però nell'interno di un dispositivo che, a semplice pressione, fa scattare a distanza i segnali d'allarme. La si può ammirare al padiglione numero 21.

G. V.

Il giorno

Oggi, giovedì 21 aprile (111-254). Onomastico: Anselmo. Il sole sorge alle ore 5,30 e tramonta alle ore 19,15. Ultimo quarto il 28.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 65 femmine; sono morti 24 maschi e 21 femmine dei quali 6 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 275 matrimoni. Temperature: minima 9, massima 23. Per oggi si prevede un ulteriore aumento della temperatura.

Autoemoteca

Tutti coloro che doneranno il sangue sull'Autoemoteca della Croce Rossa Italiana oggi, riceveranno in omaggio due di-

sch. L'Autoemoteca del Centro Nazionale Trasfusione Sangue della CRI sosterrà in Piazza dei Cinquecento (angolo via Manin) per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. Come noto il sangue si può donare dai 18 ai 60 anni di età (dai 18 ai 21 con l'autorizzazione dei genitori).

Nozze

Oggi, alle ore 12 nella Basilica dell'Ara degli Ulivi si uniranno in matrimonio la dott.ssa Franca Montanari e l'avvocato Gian Piero

Orsello, direttore dell'Ufficio romano della Sofis. Agli sposi giungano gli auguri dell'Unità.

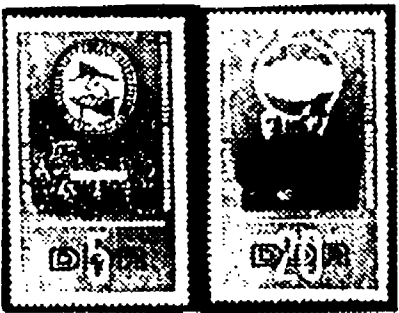
Culla

Nastro azzurro in casa dei compagni Paolo Di Giacomo e Rosa Scipioni, dirigenti della Federbraccianti provinciale. Ieri è venuto ad allietare la giovane famiglia un bel maschietto. Ai genitori e al primogenito, giungano in questo felice momento le più vive felicitazioni dei compagni della Camera del Lavoro, della Federbraccianti, della Federazione Comunista e dell'Unità.

* banca dei francobolli *

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica Democratica Tedesca, nel mese di marzo, hanno emesso due serie di francobolli: una di 5 valori



Filatelìa sovietica

Le poste dell'URSS hanno emesso una serie di 3 francobolli dedicati alle imprese spaziali. Un francobollo da 10 kopeki, che reca la scritta: «12 aprile giornata della cosmonautica», rappresenta il congiungimento di due navi spaziali in orbita; un secondo francobollo del valore di 12 kopeki mostra l'atterraggio morbido di un razzo sulla luna; il terzo francobollo, infine, è dedicato al primo anniversario del collocamento, su un'orbita elittica, del satellite Molnia (23 aprile 1965).

(di cui vi presentiamo 3) dedicata al 20° anniversario della fondazione del Partito socialista unificato tedesco. L'altra serie di 4 francobolli (di cui vi presentiamo due esemplari) è stata dedicata alla circolazione stradale.

Questo satellite consentirà lo svolgimento delle prime conversazioni telefoniche e lo scambio di programmi televisivi fra Mosca e Vladivostok (ottobre 1965).

RAI V controcanale

Il diavolo di Moser

Trasporre sul video il diavolo nella bottiglia di Stevenson era forse impresa ancora più difficile di quella tentata con La spiaggia di Falesà: Giorgio Moser ci si è cimentato ugualmente e dobbiamo dire che, nel complesso, poteva andargli peggio. Questo secondo film della serie Avventure di mare e di costa, visto ieri sera sul secondo canale, riusciva a trattenere l'attenzione del telespettatore fino alla fine e conteneva alcune sequenze di taglio documentario (quella sulla festa popolare cui partecipa il protagonista all'inizio, l'altra sulla ricerca di Lopaka da parte di Chris), che avevano senza dubbio un sapore più autentico di altre analoghe viste nella Spiaggia di Falesà e giustificavano, se non altro, il lungo viaggio compiuto attraverso lo oceano fino al Brasile dal regista e dai suoi collaboratori. Diremo di più: c'era perfino qualche momento nel quale sembrava proprio che Moser stesse per penetrare davvero nel mondo di Stevenson e per restituirne almeno un'eco, in qualche modo: ricordiamo la improvvisa apparizione del vecchio renditore della bottiglia alla finestra, il brano nel quale Lopaka dà libero corso alla sua gioia sfrenata per aver allontanato da sé la maledizione, la scena in cui Chris si preme sul braccio i segni della febbre.

Ma, purtroppo, sono stati soltanto barlumi che si sono rapidamente spenti nelle sequenze successive. Per contro, al tri brani, pur contenendo tutti gli ingredienti del caso, non riuscivano a raggiungere minimamente l'effetto voluto: in particolare, ci sembra che Moser fallisca nei suoi tentativi di ricreare l'atmosfera magica e misteriosa che è tipica dei racconti di Stevenson e finisce per appiattire e banalizzare il materiale umano e plastico a sua disposizione. Esemplare, negativamente esemplare, in questo senso, ci è parsa, ieri sera, tutta la sequenza della casa del vecchio renditore della bottiglia, che pure, come abbiamo detto, aveva avuto un attacco ispiratamente efficace: la macchina da presa ha lentamente esplorato l'oggetto dopo oggetto, ha giocato sulle inquadrature dei volti e dei particolari, ha sfruttato le luci (si ricordi il viverno del renditore sul viso di Chris), ma non è riuscita a creare in noi alcuna emozione. Al punto che, poi, taluni espedienti (lo spontaneo aprirsi dei battenti dell'armadio, lo spontaneo chiudersi del cancello) sono apparsi non solo scontati, ma addirittura ridicoli.

E dire che di simili espedienti, in fondo, si nutre il suspense di alcuni tra i migliori film della storia del cinema. Né, d'altra parte, Moser riesce a restituirci la felicità pagnotta che perdono le pagine di Stevenson: un po', certo, perché alla nostra TV esistono, in questo senso, i limiti che tutti sappiamo, ma un po' anche perché a questi telefilm non gioca affatto quel tanto di gratuita ambientazione moderna che gli autori hanno voluto dal rolo. Come è possibile rendere la solare sensualità di certe scene e di certi personaggi quando si hanno idee come quella di mettere alla protagonista una cuffia da bagno e un paio di occhiali all'ultima moda, che contrastano con tutto il resto? Se si volesse tentare una modernizzazione, semmai, bisognava farlo «dall'interno», cioè guardando con gli occhi di oggi al sottile gioco psicologico e ai problemi morali posti da Stevenson al centro della sua opera; mentre questo non è mai stato tentato. Anzi, diremmo che proprio su questo terreno si scopre soprattutto la povertà di questi telefilm: tutto rimane affidato alle spalle di Marco Guglielmi, che sono sì atletiche, ma non tanto da sopportare un simile peso, come si è visto ieri sera. Né valgono le variazioni come quella tentata nel finale, che si richiamano chiaramente a Mr. Jeckill e Mr. Hyde, e che riusciva soltanto, secondo noi, a complicare le cose, senza restituirci l'amaro della fine originale (nel quale Chris appioppa la bottiglia indelebilita a un porco marinaio, perdendosi così ugualmente per il suo cinismo).

g. c.



Lauretta Masiero presenta l'ultima puntata di «Palcoscenico musicale» in onda questa sera alle ore 21 sul primo canale televisivo.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESUOLA
17,00 IL TUO DOMANI - Rubrica di informazioni per i giovani
17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «L'Avventura»
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI 2. corso di istruzione popolare
19,15 QUATTRO STAGIONI. Settimanale del produttore agricolo
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Pic-Tac Segnale orario Cronache Italiane La giornata parlamentare Arcobaleno - l'previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello
21,00 PALCOScenico MUSICALE. Cronache della commedia musicale a cura di Fratini e Silva 7. puntata: «Gli ultimi successi»
22,00 TRIBUNA POLITICA a cura di J. Jacobelli: «La voce del Partito». Dibattito tra PRI, PDUI, PSIUP, MSI e PSDI
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (per la zona di Milano)
13,00 «Milano ore 13» Rassegna di notizie e curiosità
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 CORDIALMENTE. Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico
22,00 LA VIA DEL CORAGGIO. Storie basate sul libro del Presidente John F. Kennedy «Ritratti del coraggio». Il prof. Richard R. Ely: «Una questione di principio»

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 7: Alma nacco - Musichie del mattino
Accade una mattina - Ieri al Parlamento. 8,30: Il nostro buon giorno. 8,45: Interradio. 9,05: La fiera delle vanità. 9,10: Fogli d'albano. 9,35: L'avvocato di tutti. 9,45: Canzoni, canzoni. 10,05: Autodromo operistica. 10,30: L'antenna. 11: Cronaca minima. 11,15: Musicisti italiani del nostro secolo. 12,05: Gli amici delle 12. 12,20: Arlecchini. 12,50: Zia Zia. 12,55: Chi vuol esser lieto. 13,15: Carillon. 13,18: Punto e virgola. 13,30: Appuntamento con Claudio Villa. 13,55: Giorno per giorno. 14: Trasmissioni regionali. 15,15: Taccuino musicale. 15,30: I nostri successi. 15,45: Quadrante economico. 16: L'albano delle figure. 16,30: Il topo in discoteca. 17,25: Autoradio di tanto del mio paese. 18: La comunità umana. 18,10: Musichie da camera di Franz Liszt. 18,45: Sin nostri mercati. 18,50: Montale parla di Montale. 19,10: Cronache del lavoro italiano. 19,20: Gente del nostro tempo. 19,30: Motivi in giostra. 19,53: Una canzone al giorno. 20,20: Applausi a... 20,25: Il concerto di domani. 20,30: Buccia di limone. 21: Concerto del soprano Gundula Janowitz e del pianista Karl Ernst Hoffmann. 21,40: Stephan Grappelli e il suo complesso. 22: Tribuna politica.

SECONDO
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30, 7,30: Benvenuto in Italia. 8: Musichie del mattino. 8,25: Buon viaggio. 8,30: Concertino. 9,35: Il giornale del venerdì. 10,35: Autoradio di primavera. 10,40: Le nuove canzoni italiane. 11: Il mondo di ieri. 11,05: Buonumore in musica. 11,25: Il brillante. 11,35: Il nascone. 11,40: Per sola orchestra. 12: Itinerario romantico. L'appuntamento delle 13. 14: Avvicinamento. 14,45: Novità discografiche. 15: Un disco per l'estate. 15,15: Ruote e motori. 15,35: Concerto in miniatura. 16: Rapsodia. 16,35: Panorama. 17,15: Tattiera internazionale. 17,25: Buon viaggio. 17,35: Non tutto ma di tutto. 17,45: Adam Bede. Romanzo di George Eliot. 18,25: Sui nostri mercati. 18,35: Classe unica. 18,50: I vostri meriti. 19,23: Zia Zia. 19,50: Punto e virgola. 20: Ciak. 20,30: Incontro Roma Londra. 21: Le grandi stazioni d'opera. 21,40: Norma Bruni presenta: Canzoni indimenticabili.

TERZO
18,30: La Rassegna: Cultura spagnola. 18,45: Giovanni Gabrieli. 19: Panorami scientifici. L'interno della terra. 19,30: Concerto di ogni sera. 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Franz Joseph Haydn. 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: Il significato storico dell'arte di Busoni. 22,15: La presenza del padre.

si può "misurare" un'industria?

Si può "misurare" un'industria? Si può giudicare in base a dati "quanto vale" e che garanzie offre? Noi crediamo di sì. E lo crediamo perché la grandezza non nasce dal nulla. Nasce solo da un lavoro ben fatto, per anni ed anni. Eccola, la REX: 7.610 dipendenti; 7.500 apparecchiature prodotte al giorno; 250.000 mq di superficie coperta; 102 Paesi di esportazione; 20 milioni di chilometri percorsi ogni anno fra automezzi propri e di terzi (pari a 50 volte il viaggio dalla Terra alla Luna); 12.000 autotreni e 6.000 vagoni ferroviari che entrano ed escono ogni anno dagli stabilimenti; 15.000 metri di trasportatori aerei; 24 milioni di KW/h consumati ogni anno (pari al fabbisogno di una città di 20 mila abitanti); 30.000 Km di cavi elettrici impiegati ogni anno (quasi la circonferenza della terra); 45 mila tonnellate di lamiera ed acciaio inox lavorate ogni anno (pari al peso di 6 torri Eiffel). E si potrebbe continuare così, illimitatamente.

QUESTO, E' LA REX. Una grande industria, che ritiene suo dovere sottoporre al pubblico elementi di giudizio su se stessa. Un complesso dinamico, tra i più grandi d'Europa nel campo degli elettrodomestici, convinto che la migliore pubblicità è quella dei fatti e che in base a fatti è giusto chiedere la fiducia del pubblico sul proprio lavoro.

- ☐ La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- ☐ I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- ☐ La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

Positivo bilancio del viaggio dei parlamentari del PCI in Puglia

Quattro giorni fra gli elettori pugliesi

E' emersa la capacità dei comunisti ad unire alla carica rivoluzionaria dei lavoratori pugliesi la giusta e concreta indicazione di una linea democratica di sviluppo economico e sociale della regione

Dal nostro inviato
BARI, 20.
Finito il viaggio dei parlamentari comunisti che per quattro giorni si è snodato per decine e decine di centri delle provincie di Bari e di Foggia, prova a fare un conto molto semplice ma sempre significativo: il confronto tra propositi e cose fatte. Venerdì mattina i deputati e i senatori comunisti, appena giunti a Bari, avevano tenuto con i compagni del Comitato regionale e delle Federazioni una riunione per prendere conoscenza del « piano di lavoro » che era stato predisposto. Ne venne fuori un elenco intensissimo di assemblee, incontri, piccole e grandi riunioni, manifestazioni comunali e di zona, comizi.

Le categorie sociali che questo « piano di lavoro » si prefiggeva di interessare e le persone con le quali si voleva avere un colloquio erano le più diverse: dagli operai delle industrie fabbriche, baristi, ai tecnici dell'Ente per l'Irrigazione e dell'Ente per lo sviluppo agricolo; dai pensionati della città a varie categorie di contadini: braccianti, coltivatori diretti, gli ortofrutticoltori; dagli operai della cartiera di Foggia ai lavoratori delle miniere della Montecatini nel Gargano; dalle popolazioni dei grandi centri agricoli di Terra di Bari e della Grottole, agli abitanti delle zone dove sono state rinvenute grandi riserve di metano.

Nelle stesse ore di una giornata le organizzazioni di partito e il centro dirigente regionale e delle due provincie erano chiamati a « muoversi » in molteplici direzioni. Alcune iniziative apparivano perlopiù difficili se non di improbabile riuscita. Ebbene: confrontato quello che era il « piano » con le note finali sulle iniziative che sono state effettivamente realizzate in questi quattro giorni, si constata che tutti i propositi si sono tradotti in fatti, con una partecipazione di massa e un impegno del partito veramente al di là delle più ottimistiche previsioni.

A poche settimane dalle elezioni amministrative che vedrà andare alle urne 300 mila elettori a Bari città e in una serie di centri di questa provincia per elezioni di Consigli comunali e altri 300 mila nella provincia di Foggia per l'elezione di una serie di consigli comunali e per il Consiglio provinciale, le nostre organizzazioni di partito appaiono lanciaatissime. Qualche anno fa, credo un viaggio dei parlamentari comunisti in Puglia si sarebbe concretizzato soprattutto e quasi esclusivamente, con una serie di comizi con la partecipazione di decine di migliaia di persone — certo —

ma con poco collegamento con un'attività che « resta », che produce nei giorni che vengono dopo la singola manifestazione. Erano, evidentemente, manifestazioni di forza, di entusiasmo. Ma « costruivano » poco, meno del necessario.

Certo: anche questa volta di comizi ce ne sono stati tanti: i compagni parlamentari, in particolare il compagno Gian Carlo Fajetta, sono stati impegnati a parlare più volte nella stessa giornata. E di folle ce ne era tanta, non meno che negli anni passati, probabilmente di più. Ma il comizio non è stato l'elemento più importante. Le iniziative che sono state realizzate in questi giorni in Puglia hanno saputo cogliere la volontà di grandi masse di elettori di avere un colloquio con i parlamentari comunisti, con i rappresentanti del nostro partito.

Le note di questo viaggio sono piene di episodi i più diversi: dai colloqui irti di cifre e di considerazioni tecniche ed economiche che i parlamentari hanno avuto con i dirigenti dell'Ente irrigazione e dell'Ente per lo sviluppo agricolo, ai brevi incontri con donne, con intere famiglie che ti chiamano a visitare la loro casa, che semplicemente vogliono stringere la mano ai parlamentari comunisti.

Ha particolarmente colpito la massiccia partecipazione di vaste masse femminili a tutte le manifestazioni che si sono svolte in questi giorni. Forse in nessuna regione passata e presente si intrecciano così rissuamente. A Bari — per fare un solo esempio — non appena si supera la fila delle nuove fabbriche sorte nella zona industriale, ci si ritrova niente meno che in mezzo alle baracche che durante la guerra ospitarono il campo di concentramento diretto dal generale Beltrami (poi fucilato per aver ucciso dei prigionieri inglesi) ed oggi abitato da un centinaio di famiglie che vivono in condizioni terribili. Nel Foggiano, invece, di un certo sviluppo di modernità economica si collocano accanto alle vecchie masserie con i dormitori di braccianti, tali e quali quelli in cui lavorava il giovane bracciante Giuseppe Di Vittorio.

In una situazione così complessa quella che più colpisce è la capacità del partito a mantenere intatta la carica rivoluzionaria che ha sempre caratterizzato il movimento del lavoro in questa regione, e che, nello stesso tempo, esprime non solo la protesta ma ad unire ad essa una linea positiva, proposte concrete che riguardano i singoli problemi e lo sviluppo economico e sociale della regione nel suo complesso, nel quadro del progresso di tutto il paese. Ed è questa non solo una capacità dei dirigenti più responsabili: essa ha caratterizzato decine e decine di comizi, di riunioni, di interventi di quadri delle sezioni di compagni ed anche di semplici lavoratori. Un dato di fatto molto importante che è emerso da questo viaggio è proprio questa consapevolezza — che sta conquistando sempre di più le grandi masse — della possibilità che esiste di risolvere i problemi che da sempre assillano questa regione: il problema dell'acqua, quindi della trasformazione dell'agricoltura; il problema dell'azienda contadina che l'esperienza delle zone di riforma ha dimostrato l'unica chiave valida per affrontare la situazione delle campagne e quindi il problema della riforma agraria; la questione della condizione operaia e di una industrializzazione non più « ad adas » e basata sulla prepotenza dei monopoli che qui come in tutto il Mezzogiorno si comportano come in una colonia; il problema dell'arretratezza di Bari come grande centro produttivo, sottratto al caos e alla speculazione che domina oggi, con il centro sinistra al Comine, non meno di ieri quando comandavano i dc con le destre.

Dalla Puglia viene così — questa è una questione di fondo che è emersa dal viaggio dei parlamentari comunisti — un contributo di grande importanza per riflettere e rilanciare un discorso unitario e meridionalista che ripropone la questione nazionale del progresso del Mezzogiorno. I comunisti pugliesi sono impegnati a fondo per far sì che questo contributo si concretizzi anche sul piano del rafforzamento elettorale del nostro partito, una delle condizioni essenziali che vogliono il progresso economico e sociale democratico ed antimonopolistico del Mezzogiorno d'Italia.

Diamante Limiti

A Palermo si raccolgono firme per il divorzio

PALERMO, 20.
Da stamane è in funzione a Piazza Verdi, nel cuore di Palermo, un centro raccolta di firme dei cittadini che intendono chiedere a tutti i parlamentari, al di sopra di ogni divisione politica, la discussione di provvedimenti pro divorzio. La raccolta di firme è stata promossa da un largo comitato cittadino (del quale fa parte anche il vice provveditore agli studi Giuliano) sorto per iniziativa della Federazione donne giuriste.

In meno di un'ora, stamane, sono state raccolte oltre duecento firme. La raccolta avviene anche nei cinema, durante assemblee, conferenze, dibattiti di ogni genere ai quali si sono presenti rappresentanti del comitato.

Sanità

Terminata la discussione sul « trapianto del rene »

La legge per il trapianto del rene tra vivi sarà quasi certamente approvata dal Senato. Il ministro della Sanità, Giuseppe De Michelis, ha assicurato la commissione che la legge sarà approvata. All'esame degli articoli passerà nella settimana prossima.

Dal padre, un invalido napoletano

Abbandonati davanti a Montecitorio: «Abbiamo fame»



Drammatica protesta ieri davanti a Montecitorio: questi tre bambini, Alfonso di 9 anni, Amalia di 7 e Teresa di due anni sono stati abbandonati dal padre, un disoccupato napoletano, Michele Troisi davanti al palazzo della Camera. Sul pezzo di stoffa cucito sui loro vestiti c'è scritto: « Papà è un invalido civile, dategli lavoro, abbiamo fame ». I tre che hanno trascorso parecchie ore fermi, davanti all'entrata di Montecitorio prima che agenti di P. S. li accompagnassero in Questura, affidandoli alle cure di una ispettrice, sono giunti ieri mattina a Roma provenendo dal loro paesino, Cardito, in provincia di Napoli.

Approvata la legge

Vietato circolare con gomme logore

Contro la sentenza per la « Zanzara » ricorre anche la Procura generale

MILANO, 20.
Anche la procura generale ha impugnato la sentenza del Tribunale che proscioglie il presidente e gli studenti del Farini. Stamane infatti il Sostituto procuratore generale dott. Volterra, ha depositato nella Cancelleria della prima sezione penale del tribunale, il ricorso contro il verdetto ed anche contro le ordinanze, con cui i giudici respinsero la richiesta del P.M. di sottoporre alla famosa visita anche la Claudia Beltrami Ceppi, e rifiutarono poi di modificare l'attuale prima ordinanza, sia di rinviare gli atti alla Corte Costituzionale.

La decisione era prevedibile, come il nostro giornale aveva annunciato. Val però la pena di sottolineare che, mentre la Procura della Repubblica aveva presentato ricorso solo contro la sentenza, la Procura generale ha impugnato anche le ordinanze. Il significato è chiaro: il Procuratore Generale dottor Pietro Trombi fa sua la tesi sostenuta prima e durante il dibattimento, dal presidente della Repubblica aggiunto dottor Oscar Lanzani, e cioè che la visita era perfettamente legittima e che le ordinanze quindi di contere e di « convalida » l'attività degli uffici giudiziari.

Processo Bebawi: oggi parla il P.M.

Nel processo contro Claire Ghobrial e Youssef Bebawi, accusati dell'omicidio di Farouk Chauri, il stesso magistrato che ha condotto le indagini sul delitto, ordinando l'arresto dei due egiziani. Intanto, la parte civile, dopo quattro giorni di arringhe, ha concluso oggi gli interventi, con l'avv. Gabriella Nicolai, la quale si è interessata dell'abito psicologico dei due accusati.

Disattenti, ad avviso della parte civile, gli alibi psicologici degli imputati, non è più tanto difficile comprendere quale motivo abbia portato i due al delitto: la vendetta per Claire (abbandonata); la vendetta per Youssef (al quale il giovane aveva strappato la moglie).

Napoli

Condannato un sindaco per aver espulso un consigliere

NAPOLI, 20.
Una interessante sentenza è stata emessa questa mattina, dopo quasi 3 ore di camera di consiglio, dalla VI sezione penale del tribunale di Napoli: il sindaco di San Vito al Tagliamento è stato condannato ad un mese di reclusione e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per il reato di violenza privata. Nel corso di una seduta del Consiglio comunale di San Vito, l'avvocato Filippo Masi, del PSDI, eletto per la terza volta sindaco di questo piccolo comune, aveva fatto cacciare dal aula consiliare ed allontanare dal palazzo comunale il consigliere comunista Gabriele Venuso, dopo un breve scambio di battute. Il compagno Venuso era seduto quando si erano « presunte » quale commento all'affermazione del sindaco che le minoranze, finché c'era lui a San Vito, non avrebbero costato mai nulla.

Il sindaco Masi si servì per espellere dall'aula il consigliere dell'opposizione, dell'unica guardia comunale del paese; e l'invito rivolto a quest'ultimo fu di portare fuori per un braccio il consigliere Venuso e far rinforzare la seduta quando vi siano elementi di turbamento o di agitazione, come che non esistevano nemmeno nel caso di San Vito.

La decisione dei giudici napoletani ha suscitato una soddisfazione non solo nel comune di San Vito, ma anche in tutta la Campania. Una condanna che riconosce come illegale un gesto di prepotenza di un sindaco non è riuscita ad ottenere da molto tempo; solitamente veniva rubricato il reato di « abuso d'ufficio », molto meno grave di quello di violenza privata.

Dopo oltre 50 ore di permanenza in Camera di consiglio



Pesante sentenza per i terroristi altoatesini: carcere per 355 anni

Respingendo la tesi dell'attentato all'integrità dello Stato, i giudici hanno evitato di comminare gli ergastoli, ma hanno calcolato la mano verso alcuni imputati aggravando perfino le richieste del P.M.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.
Sconcertante la conclusione al processo dei terroristi. Tre condanne a 30 anni di carcere (fra i tre vi è Guenther Andergassen, detenuto) una a 20 anni (Norbert Burger, il « nazista » latitante); tre a 21 anni; cinque a 20 anni; una a 10 anni.

Poi una piccola pioggia di altre condanne minori. Infine 21 assoluzioni. Fra i dieci imputati in stato di detenzione, tre, Joachim Dunkel, Franz Ebner, e Josef Laner riacquisteranno stasera stessa la libertà. Il Dunkel, che è cittadino della Repubblica Federale Tedesca verrà immediatamente espulso dal territorio italiano. Per gran parte degli imputati, gli avvocati difensori hanno immediatamente interposto appello contro la sentenza.

Sentenza sconcertante perché sembra che la Corte d'Assise Milanese abbia voluto dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte. In che modo? Respingendo la tesi, del resto abbastanza assurda, che gli imputati o una parte di essi, potessero essere condannati per attentato alla integrità territoriale dello Stato (art. 241 del C.P.) e quindi evitando, agli incriminati per questo reato, la pena dell'ergastolo; ma calando la mano, nei confronti di alcuni, sui reati di strage, tentato omicidio e costituzione di bande armate, fino ad aggravare persino le richieste del P.M. (Helmuth Heuberg e Alois Oberhammer sono stati condannati a trent'anni: il P.M. ne aveva chiesti 24).

Sconcertante, anche, perché, il detenuto Andergassen dovrà scontare trent'anni di carcere poiché la Corte ha riconosciuto in lui uno dei capi del BAS di Innsbruck, cioè del comitato per la liberazione del Sudtirolo; ma ha comminato solo 28 anni al latitante Norbert Burger, il professore neofascista che prima da Innsbruck e poi da Monaco di Baviera ha organizzato ed anche diretto personalmente alcuni dei più gravi attentati compiuti nelle stazioni ferroviarie. Norbert Burger è l'ideatore di quel famoso « Piano choc » che avrebbe dovuto sconvolgere l'alta Italia ed è anche l'uomo che ha rifornito di denaro e di armi alcune delle bande operanti nel nostro paese. Come « capo », il Burger non aveva, del resto, nulla da invidiare all'Andergassen, essendo, tuttora, l'anima e la mente della « Kulturwerk Fuer Sudtirolo », una organizzazione reavvicinata di Monaco di Baviera, certamente importante ed attiva del BAS di Innsbruck.

Via via che la si esamina, questa sentenza non finisce di sorprenderci anche nella sua « parte minore ». Cinque anni ed un mese dovrebbero essere scontati, ad esempio, da Georg Klotz, il terrorista che si trova in Austria e che è stato protagonista di numerose vicende clamorose, considerato fra i più decisi e spavalidi. Al contrario, Andreas Ladurner e Franz Fischer avranno scontato, poiché si trovano in carcere, rispettivamente 6 anni e 9 mesi e 5 anni e due mesi, nonostante siano stati dei semplici gregari, abbiano partecipato ad una sola azione di rilievo (senza contare quella preparata) e nonostante che l'opera di fatti commessi a essere appena 18 e 17 anni.

Il presidente della Corte, dott. Lantieri, ha voluto rivolgere al termine della lettura del dispositivo di sentenza un breve discorso agli imputati. « La giustizia italiana è stata generosa con voi — egli ha detto — nella speranza che ciò possa contribuire a riportare la tranquillità e la pace in Alto Adige. Questa generosità non è un indice di debolezza, ma di forza. Solo chi è forte può essere generoso. Chi di voi si torna a casa, porti parole di pace e di fiducia. La violenza produce solo sangue, lutti, danni e miseria e su di essa nulla di stabile e di vero è mai stato costruito. Nel mondo moderno non c'è più posto per ideologie fondate sulla violenza e sul prepotere. I rapporti fra i popoli e fra i membri di uno

Mosca

Stato debbono essere fondate nella reciproca fiducia. Solo così può sorgere la speranza di un mondo migliore ».

Nobili parole, che possono essere sottoscritte da tutti i democratici. Ma che hanno fatto uno strano effetto dopo la sentenza piuttosto pesante che la Corte aveva appena sottoscritto. Anche rinfacciata al verdetto che « due anni fa venne pronunciato contro un altro gruppo di terroristi altoatesini in questa stessa assise milanese, la sentenza odierna appare non eccessivamente generosa. Anche il primo gruppo di terroristi contava fra le sue file capi riconosciuti e intrasiggenti come Kerschbaumer e Amplatz, il primo in stato d'arresto ed il secondo latitante; eppure le pene più forti furono di 23 anni al latitante Amplatz e di 14 anni al detenuto Kerschbaumer

(che ora sono tutti e due defunti).

La cronaca dell'ultima giornata di questo processo durato tre mesi e otto giorni deve registrare innanzitutto un intreccio di cause. Alle nove di questa mattina, rispettando il calendario, la grande aula della Assise ha ospitato la prima udienza del processo d'Appello appunto degli altoatesini facenti parte del primo gruppo. Sono presenti diciannove dei 21 imputati in stato di detenzione (due hanno rinunciato, com'è loro diritto, a presenziare alle sedute e sono rimasti nel carcere di Bolzano dove stanno scontando la pena). Mentre la Corte presieduta dal dott. Lantieri è sempre in camera di consiglio, il presidente del processo d'Appello, dott. Giustiniani, procede alla costituzione della difesa, delle parti civili ed

alla estrazione dei giudici popolari. Le operazioni non durano a lungo. Al termine, il processo viene aggiornato a martedì 26 aprile.

Alle 11.20, dopo che gli imputati dell'appello se ne sono tornati a San Vittore, arrivano i dieci detenuti del processo di primo grado che sta per concludersi. Nel recinto del pubblico è fatta la lettura della sentenza. Poi, di cento, fra parenti ed amici sono venuti da Bolzano. Molte donne vestono caratteristici costumi.

La Corte entra in aula alle 11.48, esattamente dopo 50 ore e 30 minuti di ininterrotta permanenza in camera di consiglio. Giudici togati e popolari non sembrano neppure molto provati dalla lunga fatica che ha certamente fatto collimare i record che resistono da anni. Secondo alcuni anziani avvocati, bisogna andare indietro fino al 1908, al processo Cucco che si svolse a Viterbo, per trovare una permanenza in camera di consiglio superiore alle 50 ore. Neppure al processo per i fatti di Portella della Giustizia o a quello degli altoatesini di due anni fa, la Corte fu costretta ad un così lungo rittiro. La lettura del dispositivo, fatta con voce rauca dal dott. Lantieri, ha occupato tre quarti d'ora (un breve riassunto è stato letto in tedesco dall'interprete). Poi la Corte si è per l'ultima volta ritirata.

Gli imputati detenuti hanno ascoltato il verdetto senza battere ciglio, immobili, seri e volti. Ebbene, immobilità e serietà non escludono che i giovanissimi Ladurner e Fischer avevano gli occhi gonfi di pianto quando i carabinieri hanno invitato i detenuti a scendere la « gabbia » ad essi riservata.

Quale il giudizio sulla sentenza degli avvocati delle due parti? « Non si può parlare di sentenza generosa, ha detto lo stesso Garmer, difensore di Amplatz, ma è un verdetto che è molto duro per Andergassen e per altri, ha persino aumentato le pene chieste dal P.M. ». « Pesante » è stata definita anche dall'avv. Chiusano, della parte civile, soprattutto per gli imputati principali. Il prof. Nuvoletti, difensore, considera più pesante la sentenza, sebbene abbia riaffermato esattamente alcuni principi sollevati dalla difesa: cioè l'insussistenza dell'attentato all'integrità territoriale dello Stato e che lo stesso individuo non può essere condannato per appartenenza a banda armata e contemporaneamente, per cospirazione politica. Un reato assorbe l'altro. « Seria la condanna dei ragazzi Ladurner e Fischer — ha detto l'avv. Ritz — che ha sperato tutte le previsioni fatte. Con i due anni sarà trascorsi in carcere. Ladurner e Fischer avevano già a sufficienza pagato per quanto hanno commesso ».

Il presidente dott. Lantieri, che nonostante le 50 ore di lavoro non si sente affaticato, ritiene comunque che la sentenza sia stata, come ha detto in aula, generosa. « Avere assolto i principali imputati dell'articolo 241 (attentato alla integrità territoriale dello Stato) è stato un atto di coraggio — dice agli avvocati — lo dovettero riconoscere ».

Piero Campisi

Ultrasuoni per diagnosticare i malati di cuore

IERI OGGI DOMANI

Moglie di poliziotto

METABONE (Lusiana) — Sue Imbortone, 67 anni, moglie di vice sceriffo, ha tenuto l'altra sera sotto la minaccia della pistola un giovane sorpreso a rubare i gettoni di una lavanderia automatica. Il giovane, Silvestro Carlo di 23 anni, ha dichiarato che cercava di racimolare 300 dollari per pagare le spese del suo matrimonio, fissato per la settimana prossima. « Sapevo che in paese non c'erano lo sceriffo e il suo vice — ha detto — come potevo pensare che era rimasta la moglie? ».

Jacqueline risparmia

WASHINGTON — Jacqueline Kennedy, vedova del presidente assassinato a Dallas, ha compiuto un gesto che la commissione finanze del Senato ha definito « altamente patriottico ». Con una lettera inviata al cognato, il senatore Edward Kennedy, il quale l'ha fatta pervenire alla commissione, la vedova Kennedy ha chiesto che l'indennità di 50.000 dollari (31 milioni di lire) concessa dal Congresso dopo l'assassinio del marito per i servizi di sicurezza non venga distribuita ad alcune persone per il disbrigo della corrispondenza privata venuta ridotta a soli 30.000 dollari (18 milioni e 600 mila lire).

La vita è bella

AUXERRE (Francia) — Il carcere di Auxerre ha ricevuto ieri per posta una lettera da Jean Moreau, un detenuto che aveva trascorso un mese in carcere alcuni mesi fa mentre stava scontando una condanna a tre anni. « Tutto bene — dice la lettera — la vita è bella. Sono stato per i gratificati che vi ho dato ». Il postino ha inoltrato consegnando al direttore del carcere un pacco inviato dallo stesso Moreau. In una scatola di cartone vi era la divisa grigia della prigione ben lavata e stirata.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di Credito di Diritto Pubblico Fondato nel 1939
Fondi patrimoniali a riserva: L. 22.942.517.171
Riserva speciale Cred. Ind. L. 7.745.754.018

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI
OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali all'estero:
ASMA - BUENOS AIRES - CHISMAIO - MOGA - DISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza all'estero:
NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE - M. - BUENOS AIRES

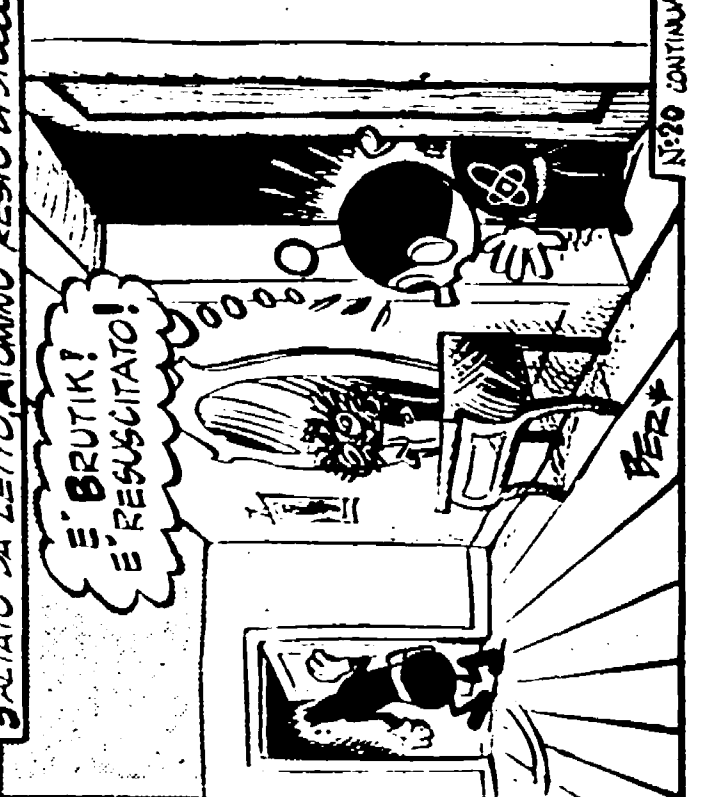
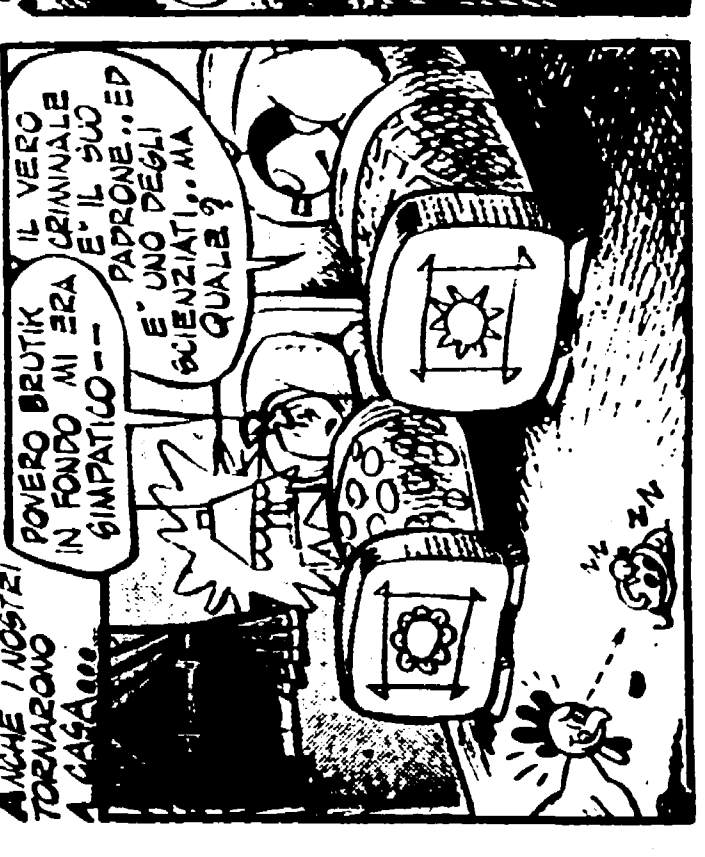
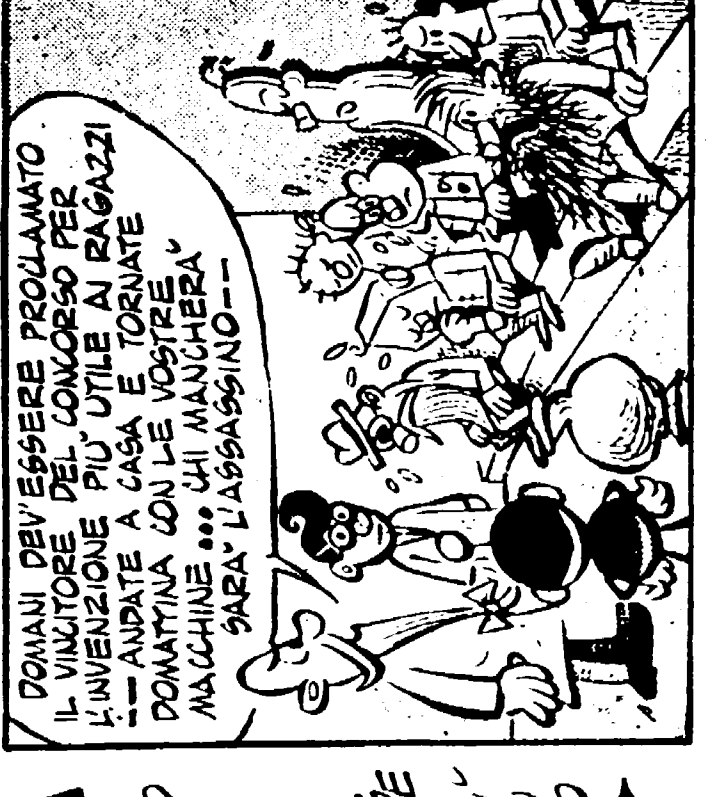
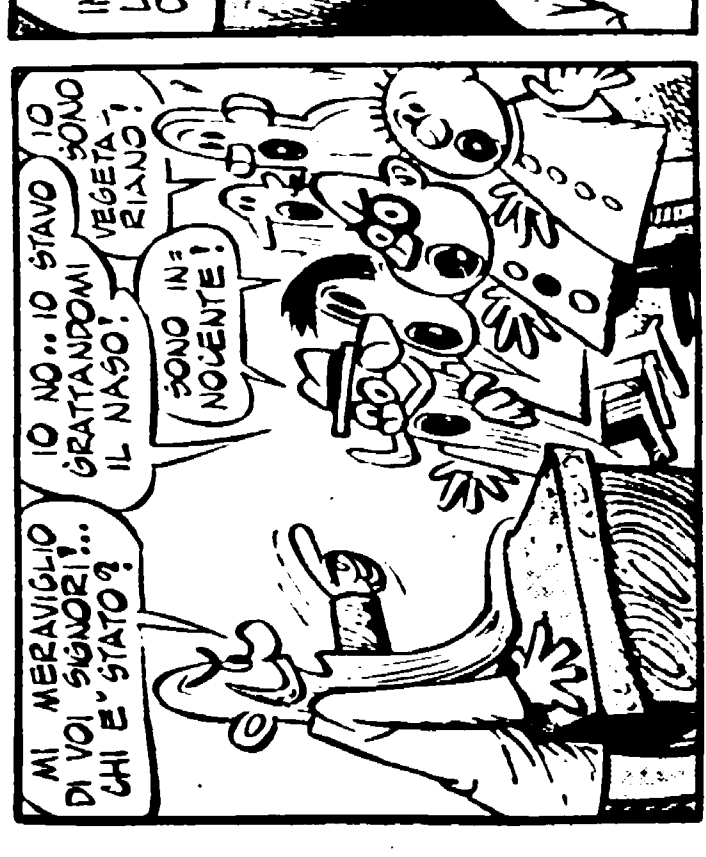
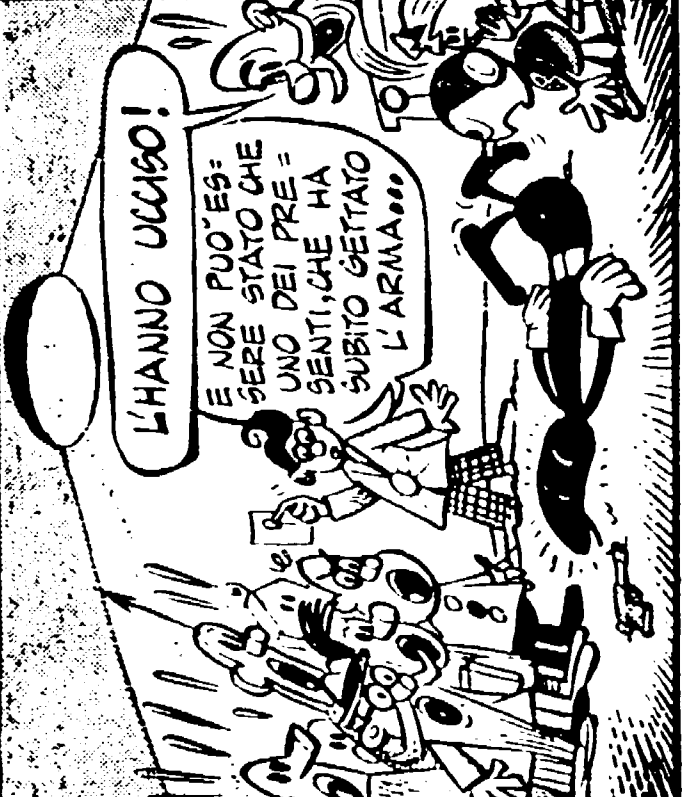
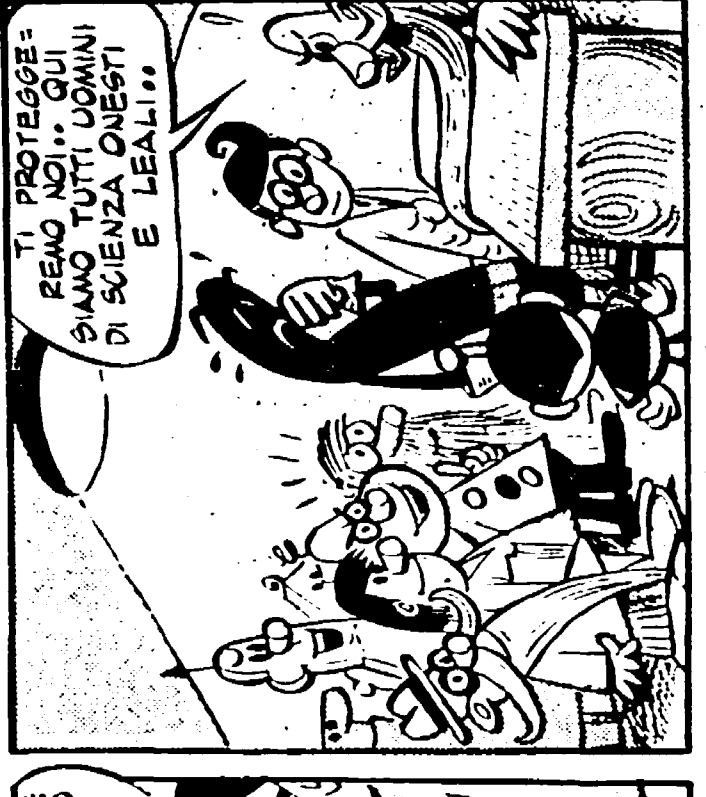
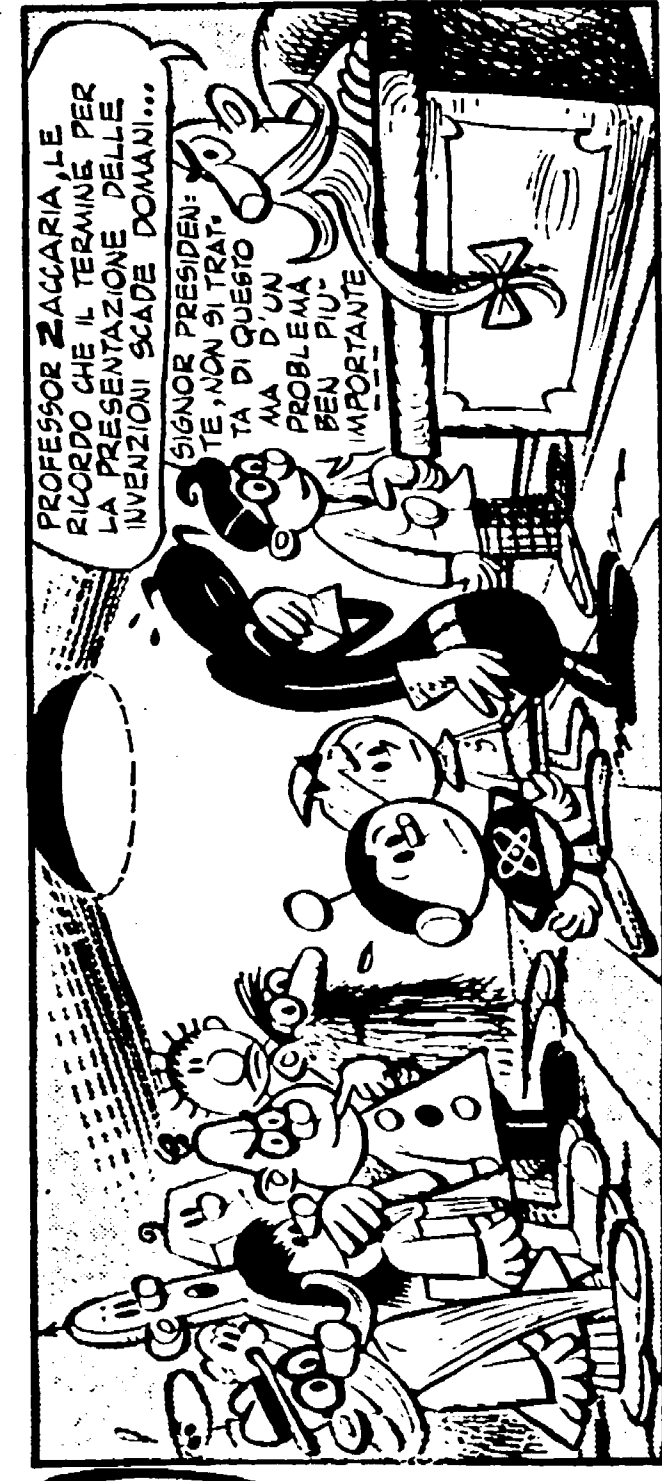
Corrispondenti in tutto il mondo

Tutte le operazioni ed i servizi di Banca

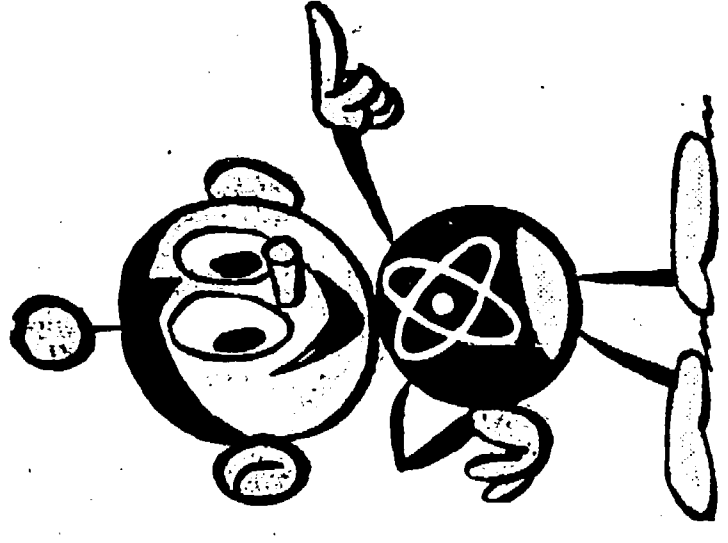
Padiglione alla XLIV Fiera di Milano
VIALE INDUSTRIA - INGRESSO PORTA DOMODOSSOLA
Sportello presso il Centro Internazionale Scambi - « C.I.S. »

20 ANNI contro MUTTI

PER BRUTIK LE CURE SI METTONO NELLE TAVOLINE
E DIVENTANO FORTESSIMO... LO DISARMA...
AVVERTITO DA ZACARIA, IL PRESIDENTE CONVOCA
IN PENA NOTTE L'ASSEMBLEA DEGLI SCIENTISTI...



NOTA CONTINUA



In questo numero - CANTO DEL 25 APRILE - ITALIA '66: EMPOLI

il PIONIERE

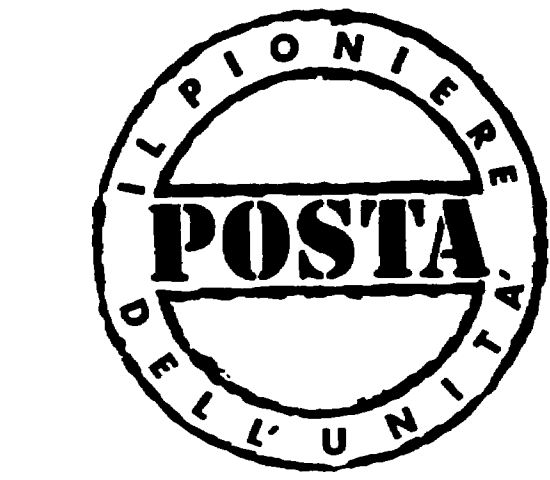
Supplemento del giovedì

del'Unità



(Segue a pagina 2)

L'ULTIMA MARCIA (segue dalla prima pagina). **RIASSUNTO** — Nel 1987 le tribù indiane vivono confinate in riserve simili a campi di concentramento Specchio, un sottoposto della tribù Nasi Forati, è sorpreso fuori della riserva e frustato a sangue. Ne viene un incidente del quale approfitta il generale Howard per ordinare una rappresaglia contro gli indiani Nasi Forati. Capo Giuseppe è così costretto a difendersi e per salvare la sua tribù si dirige verso la frontiera canadese. Battute più volte le truppe statunitensi, riesce a dileguarsi, ma viene rintracciato e inseguito dall'implacabile generale che è deciso a sterminare la tribù.



A proposito di «Bandiera gialla»

Il lettore Fulvio Fania di Genova ci scrive: «Caro amico del giovedì, adesso non andiamo d'accordo? Quando per la prima volta ho avuto la malaugurata idea di ascoltare «Bandiera gialla» (mi scusi Gianni Boncompagni, così gentile con noi amici del Pioniere), mi sono chiesto se il mondo di domani sarà davvero così disastroso. Sì, non esagero: nessuno mi ha evitato il mal di testa, nemmeno i divini scaricatoi. Spero che qualcuno, fra gli amici che ho più cari, condividesse le mie idee e le mie reazioni e, invece, anche tu, attraverso l'articolo di Elisabetta Bonacci, mi ha comunicato che sarai al terribile movimento capeione. Mi rido, come è evidente all'articolo apparso sul n. 13 del 31 marzo. Ma procediamo con ordine, perché non voglio cadere anch'io nella confusione dei giovani scatenati, oggi: mi vorrei soffermare su di un problema che soprattutto la gioventù nei limiti delle sue capacità dovrebbe affrontare quando trova delle scimmie (oh... scusate dei Beati) e cioè il problema giovani e società. Neppure io voglio essere una «mumma» o «un sepolcro imbiancato della società», quando lo studio che pure mi attira, mi permette di evadere un poco. Anche se so che purtroppo vi siano in tempi moderni con metodi quasi medievali e so anche che bisogna protestare. Ma vorrei tanto sapere qual è l'effetto positivo in tal senso possa offrire un capelone dimenandosi».

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDÌ»
Pionieri dell'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma

nifestazioni esteriori sono totalmente controproducenti, esprimono un senso di debolezza. E se noi giovani siamo deboli, cerchiamo di vincere noi stessi, diventiamo più seri, più uomini e meno scimmie. E speriamo che io non sia unico ad avere queste idee! Comunque se vorrete esprimere le tue più chiaramente, ti prometto che saprò anche essere obiettivo.

Prima di esprimere le mie idee in proposito, vorrei conoscere il parere anche di altri lettori. Forza, ragazzi, apritemi un piccolo dibattito sulla musica «beat» e anche sulla al-

Una lettera di Pionieri sovietici

Cari Amici del Pioniere, stiamo allestendo una mostra. Volete aiutarci, mandandoci un po' di materiale? Gradiremmo qualche copia del vostro giornale, bandierine, in segno di Circoli del Pioniere, manifesti sulla pace, ritagli di giornali, qualche vostro breve scritto e tante tante cartoline dalle vostre città. Coloro che invieranno i migliori scritti o dei buoni materiali saranno premiati con attestati di riconoscimento. Potrete scrivere in italiano o



— se lo conoscete — in esperimento. Indirizzare a:
Pionierskaja Komanda «Skola» n. 29, Ulica Oskarskaja 70, GOR. KIL 6 (URSS).

Vi diamo inoltre alcuni nominativi di nostri ragazzi che desiderano corrispondere con ragazzi italiani: Sveta Mednik, Sergei Krisko, Tanja Vinogradova, Tanja Goreeva, Grisa Dreev, Gala Minonova, Rita Padinov, Sasa Zalotov, Tanja Prokofieva, Sasa Barmin, Ira Orehmuk, Natasa Samilo

vuol dire che «chi prende le Magistrali» non trova un impiego? E allora per trovare un impiego è meglio non studiare affatto? Forse vuoi dire che chi consegue il diploma di maestra elementare ha difficoltà nel trovare un'occupazione? Certo il mestiere dell'insegnante non è facile e richiede grossi sacrifici, specie nei primi anni, in cui si può essere costretti spesso ad insegnare in piccoli paesi, lontani da casa, tra mille difficoltà. Ma molto dipende dalla propria preparazione e dall'interesse e dalla passione che si mette nella scelta di un lavoro. Tu, cara Katia, lascia che te lo dica, dovresti applicarti un po' più seriamente nel tuo studio. Hai 13 anni e scrivi ancora «squola», con la «q»? Prima di intraprendere le scuole superiori, fai bene il calcolo delle tue capacità e soprattutto della voglia che hai di studiare e, in ogni caso, conviati con i tuoi insegnanti che probabilmente sapranno indicarti gli studi che ti sono più congeniali.

«PRENDERE» LE MAGISTRALI
E' vero che oggi chi prende le Magistrali, non trova un impiego? Katia, Piancastagnaro.

Ma che razza di domanda è la tua? Che rella mi disse «stupido» Carletto Biagio, Cavarzere.

Certo che il tuo è un problema molto difficile! Come la mettiamo con questa sorella che ti dice sempre «stupido»? Proviamo a fare così. Falle leggere queste righe e dille che, se non è d'accordo, mi scriva.

Dunque, cara sorella di Carletto, perché offendi il tuo fratellino? Suppongo che tu sia più grande di lui e, anche se non lo fossi, non sarebbe bello ugualmente il tuo modo di apostrofarlo con un epiteto offensivo. Evidentemente tu non vuoi essere cattiva con lui e io sono sicuro che gli vuoi bene, ma forse non ti rendi abbastanza conto di quanto il tuo modo di fare lo ferisca. E poi, cosa c'entra la stupidità e l'intelligenza con il salto agli ostacoli? Semmai è questione di agilità di gambe e non di cervello. Non ti sembra? Allora, non ti brava, Finisella con quell'intercalare inutile e sciocco e ricorda che chi offende le altre persone (siano essi fratelli o no) da sempre prova di scarsa sensibilità.

L'amico del giovedì

BOLLINO DA INCOLLARE SUL TAGLIANDO ACCLUSO ALLA TESSERA DI AMICO DEL PIONIERE



CIRCOLI DI AMICI

UN GIOCO DEL CIRCOLO GRAMSCI

Il Circolo Gramsci di Napoli ha festeggiato il suo primo anno di attività. Tra le iniziative del Circolo è un gioco con squadre composte di sei persone. Ad ogni squadra viene rivolta una domanda (che uno dei componenti sceglie in una busta chiusa). La risposta può essere collettiva o individuale (se vi è disaccordo sulla risposta). Nel primo caso, se è esatta vengono assegnati 6 punti, nel secondo caso tanti punti quanti sono le risposte esatte. Al fine di quattro settimane viene assegnato un premio alla squadra che ha realizzato il maggior punteggio. Gli argomenti trattati dalle domande sono i più svariati: attualità, storia, sport, geografia, musica, scienza, ecc. Riccardo Elia, via S. Vincenzolo alla Sanità 38, Napoli.

UN BEL GIORNALINO: «IL CURIOSO»

Da alcuni mesi esce a Roma un mensile compilato da un gruppetto di ragazzi. «Il Curioso», che è un bell'esemplare di giornalismo giovanile (16 pagine, ciclostilate, tiratura 110 copie, messe in vendita a 100 lire ognuna). La rivista ha già una quarantina di abbonamenti (1000 lire per 10 numeri stampati in un anno). In estate si salteranno due numeri. I cinque componenti della redazione sono: Franco Lorenzoni (direttore), Franco Zamorani, Andrea Puccini, Rosalinda Sacrate, e Gianfranco Giagni, tutti sui 13-14 anni. Gli articoli in parte sono scritti dai redattori, in parte richiesti a collaboratori adulti, ai quali la rivista si rivolge per argomenti particolari. Hanno già collaborato a «Il Curioso»: gli scrittori Gianni Rodari e Vasco Pratolini, l'architetto Piccinato, i pittori Tono Zancanaro e Raphael Alberti (con disegni originali).

«Il Curioso» ha intervistato attori, registi, ballerine, il corridore Piero Taruffi, ha compiuto inchieste su vari temi, per esempio: «Cosa ne pensate della nuova scuola media, delle lezioni che i professori danno per casa e del tempo libero che rimane dopo gli studi?», oppure «Il latino nella nuova scuola media». Un'altra bella iniziativa è stata raccogliere per la strada le risposte di decine di passanti alla seguente domanda: «Quale è stato lo sbaglio più grande che hanno fatto gli uomini dal dopoguerra ad oggi?».

«Il Curioso» pubblica inoltre articoli di sport, recensioni di libri, enigmistica, giochi, ecc.

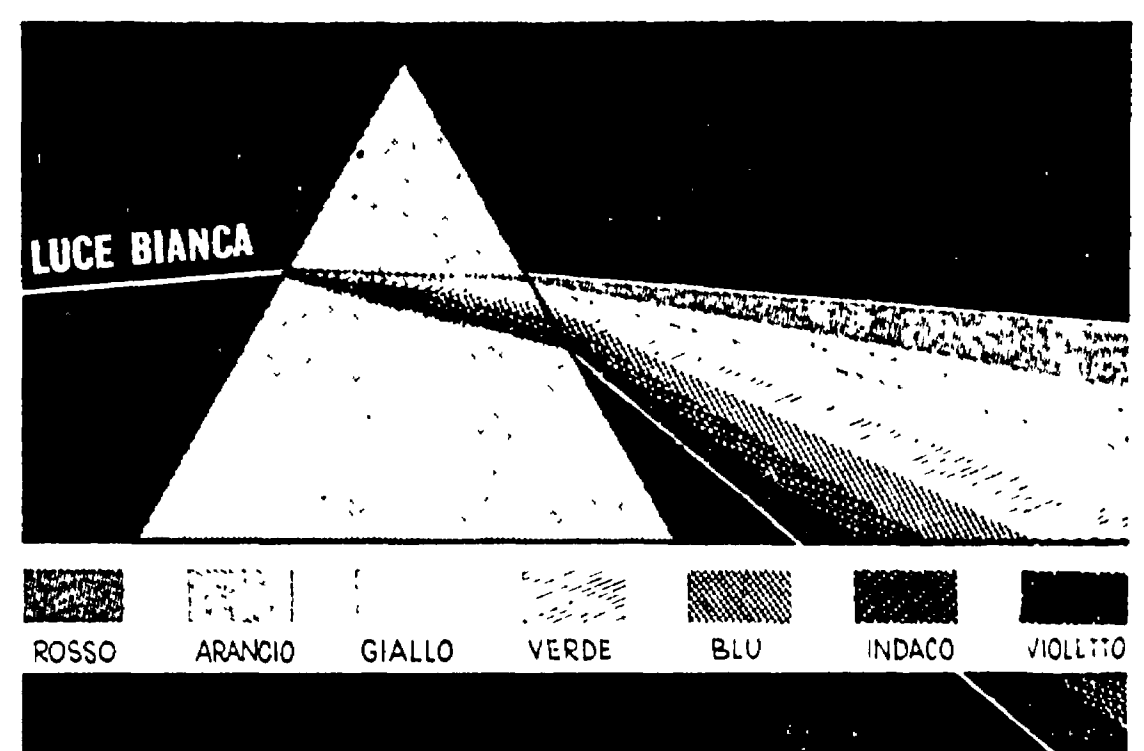
Per scrivere al giornale indirizzare così: «Il Curioso», via dei Liburini 14, Roma.

ATTIVITA' DEI CIRCOLI

TORINO. Nei giorni scorsi i ragazzi del Circolo dei Pionieri di Torino hanno compiuto un'escursione sulla collina torinese, a Pian del Lot, dove, nel 1944, 27 partigiani furono fucilati dai nazifascisti. Ricordiamo che il Circolo ha sede in via Principe Amedeo 10 Torino.

FIRENZE. Il Circolo Tognoli ha assunto il nome di Circolo Carlo Marx. Per informazioni sul Circolo rivolgersi a: Alessandro Cammelli, via Borgognanelli 59, Firenze.

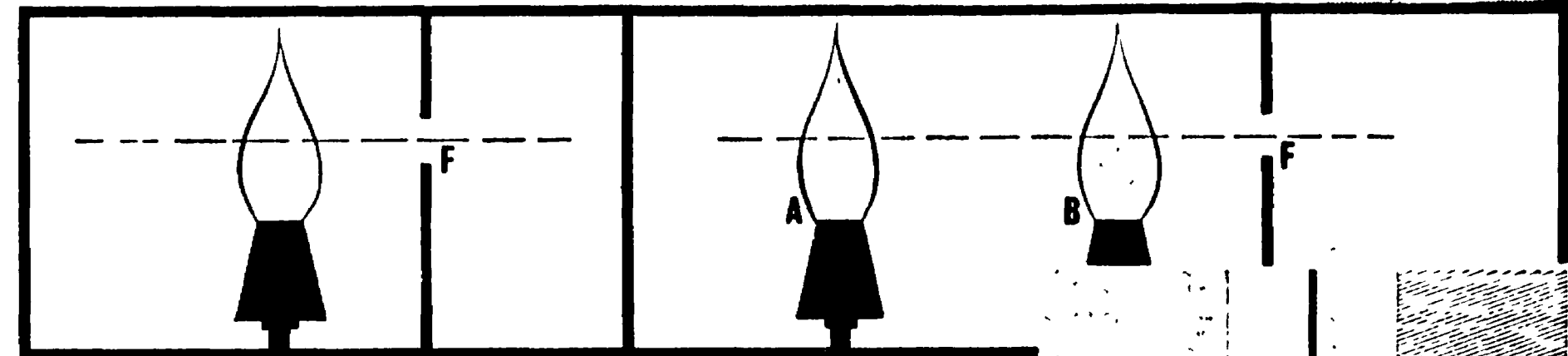
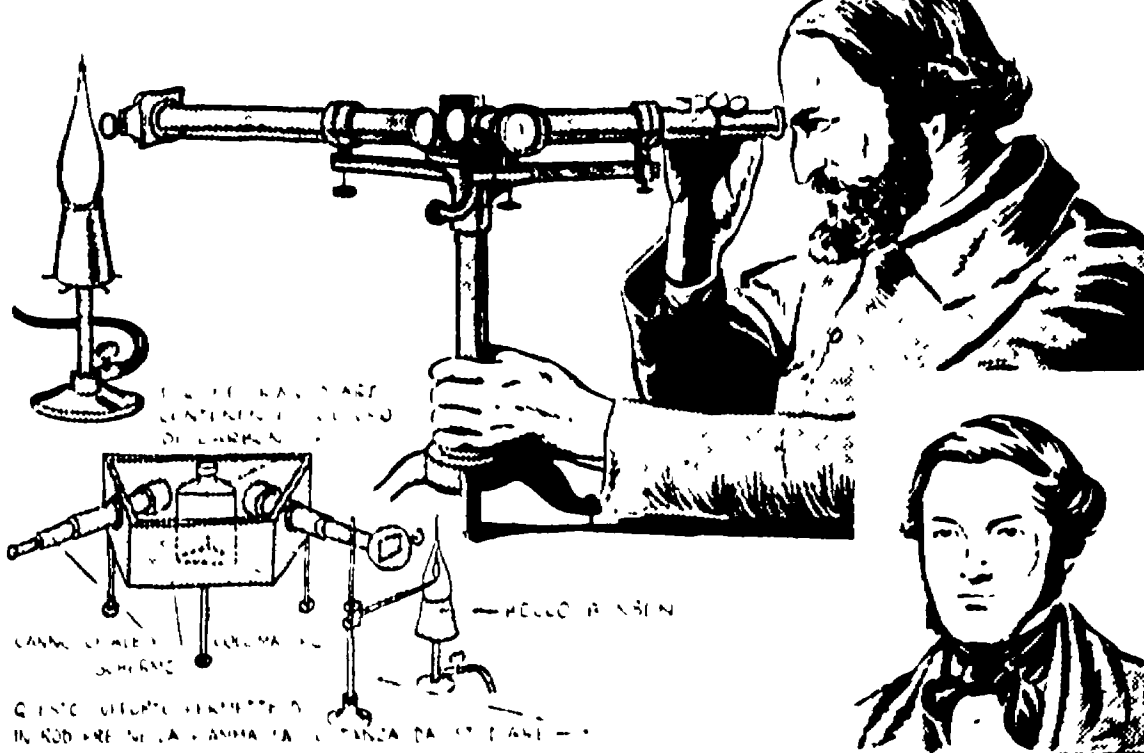
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



LA SPETTROSCOPIA

La dispersione della luce è un fenomeno noto da lungo tempo e già Newton aveva studiato la scomposizione della luce bianca (vedi Pioniere n. 10 del 11 marzo 1965), dando il nome di «spettro» all'immagine luminosa multicolore (dal rosso al violetto) che si otteneva (figura a sinistra). All'inizio dell'Ottocento, l'ottico Joseph Fraunhofer (1787-1826) costruì strumenti che oltre al prisma comprendevano delle lenti e consentivano di ottenere spettri molto più nitidi e meglio osservabili; questi strumenti furono detti spettroscopi. Proprio in quegli anni Fresnel aveva dimostrato il carattere ondulatorio della luce (vedi Pioniere n. 50 del 16 dicembre 1965) e tanto Fraunhofer che Fresnel trovarono metodi per la misurazione della lunghezza d'onda della luce. Si scoprì così che ad ogni colore corrisponde una ben determinata lunghezza d'onda. Come unità di misura per le piccolissime lunghezze d'onda della luce si usa il centomillesimo di centimetro; tale unità viene detta Angstrom (simbolo Å) dal nome del fisico che la propose. La luce visibile va da circa 4.000 Å per il violetto a circa 8.000 Å per il rosso. Le radiazioni aventi lunghezze d'onda inferiori a 4.000 Å costituiscono l'ultravioletto, quelle aventi lunghezze d'onda maggiori di 8.000 Å costituiscono l'infrarosso.

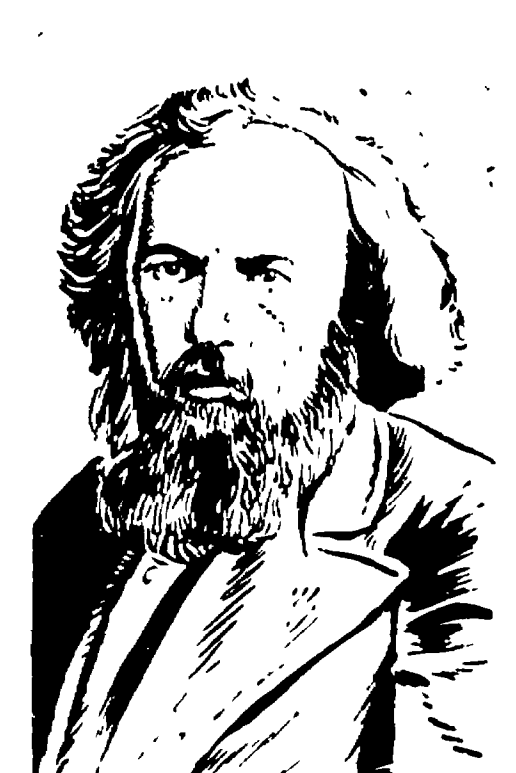
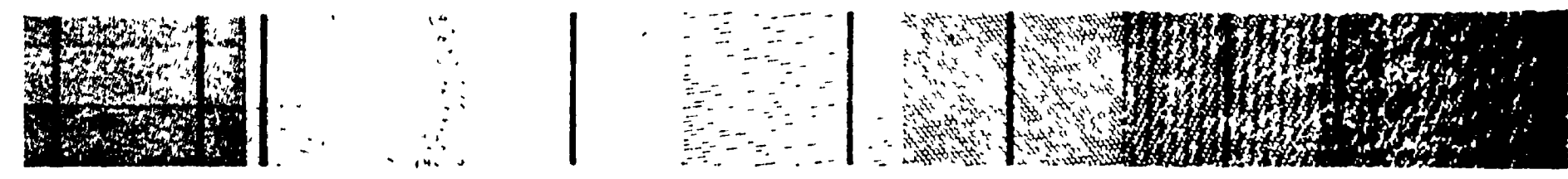
Nel 1859 Gustav Robert Kirchhoff (1824-1887) e Robert Wilhelm Bunsen (1811-1899) diedero allo studio degli spettri — la spettroscopia — un indirizzo del tutto nuovo, dimostrando che esiste un rapporto costante fra la presenza di un dato elemento nella sorgente della quale si studia lo spettro e la presenza di certe righe colorate nello spettro che si ottiene dalla luce emessa da quella sorgente. Di grande aiuto nello studio degli spettri di vari elementi fu l'uso del bruciatore a gas inventato da Bunsen (ritratto piccolo, a destra in basso), e noto ancora oggi come «becco Bunsen». La disposizione adottata da Kirchhoff (raffigurato mentre usa lo spettroscopo) è quella rappresentata nello schizzo a fianco: mediante un sistema costituito da una fenditura e da un insieme di lenti (collimatore) si fa giungere la luce della fiamma del becco Bunsen su un prisma (costituito in alcuni modelli da un flacone triangolare contenente solfuro di carbonio) che ne provoca la dispersione; lo spettro così ottenuto si osserva per mezzo di un cannocchiale. Se ora nella fiamma del becco Bunsen si introduce la sostanza in esame, si noterà nello spettro la comparsa di righe caratteristiche degli elementi che la costituiscono.



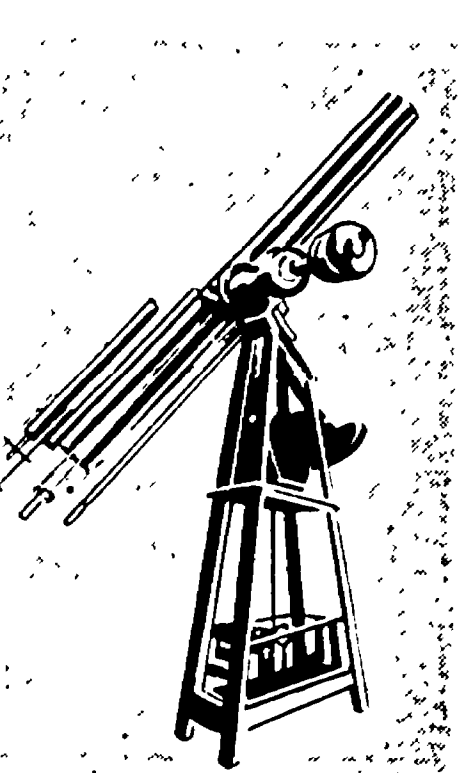
I primi successi dell'analisi della sostanza per mezzo dello spettroscopio (analisi spettrale) furono costituiti dalla scoperta ad opera di Bunsen e Kirchhoff di due elementi fino ad allora sconosciuti: il rubidio e il cesio. Dopo di allora la spettroscopia si affermò come uno dei metodi analitici più importanti; un progresso notevole fu compiuto quando, grazie all'uso di adatto materiale fotografico, si poterono fotografare gli spettri (spettrografia). Un passo decisivo fu costituito dalla scoperta, ad opera di Kirchhoff del fatto che

ogni sostanza assorbe le stesse radiazioni che è in grado di emettere. Facciamo un esempio: osserviamo in un primo tempo lo spettro della luce emessa dalla fiamma di un becco Bunsen (figura sopra, a sinistra) e noteremo in esso la presenza di tutti i colori. Ripetiamo l'esperienza interponendo fra il becco Bunsen A del primo esperimento e la fenditura F dello spettroscopio una fiamma B nella quale siano presenti vapori di sodio; nello spettro così ottenuto si noterà una riga nera

nella esatta posizione in cui lo spettro del sodio presenta una riga gialla (più precisamente, si tratta di due righe fra di loro vicinissime). Tenendo conto di questa e di altre analoghe esperienze fu possibile spiegare la presenza delle numerose righe nere che Fraunhofer aveva osservato negli spettri della luce solare (figura sotto). Queste righe nere sono dovute agli elementi presenti nell'atmosfera solare, attraverso la quale passa la luce proveniente dalla parte più interna del Sole.



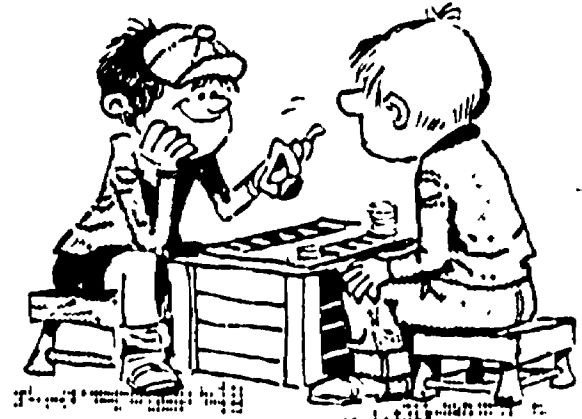
Su questa osservazione si è fondata la conoscenza della composizione chimica del Sole. Inoltre, poiché le caratteristiche di una sorgente non dipendono dalla distanza alla quale si trova la sorgente luminosa, la spettroscopia ha permesso di analizzare la composizione chimica delle stelle. A questo scopo sono stati costruiti appositi spettroscopi e spettrografi accoppiati ai cannocchiali (figura a destra). La scoperta di nuovi elementi realizzata spettroscopicamente, estese il numero degli elementi noti e permise alla chimica di compiere grandi progressi. Il più notevole di questi progressi fu la scoperta dei rapporti che esistono fra le proprietà fisiche e chimiche degli elementi, e della possibilità di raggruppare gli elementi in famiglie in base alle loro proprietà. Spetta a Dimitri Ivanovic Mendeleev (1834-1907) la gloria di aver ordinato tutti gli elementi allora noti in quello che viene chiamato «sistema periodico degli elementi». La genialità di Mendeleev non consistette solo nel raggruppare gli elementi noti in base alle loro proprietà — ma nel prevedere l'esistenza di elementi allora sconosciuti, quando la loro presenza si rivelava necessaria per mantenere in regolare successione delle proprietà degli elementi. Nella tabella originale di Mendeleev vi erano perciò delle caselle che invece del nome e delle proprietà di un elemento noto recavano l'indicazione delle proprietà che avrebbe dovuto avere l'elemento mancante. La scoperta degli elementi previsti da Mendeleev segnò il trionfo delle idee del grande chimico russo.



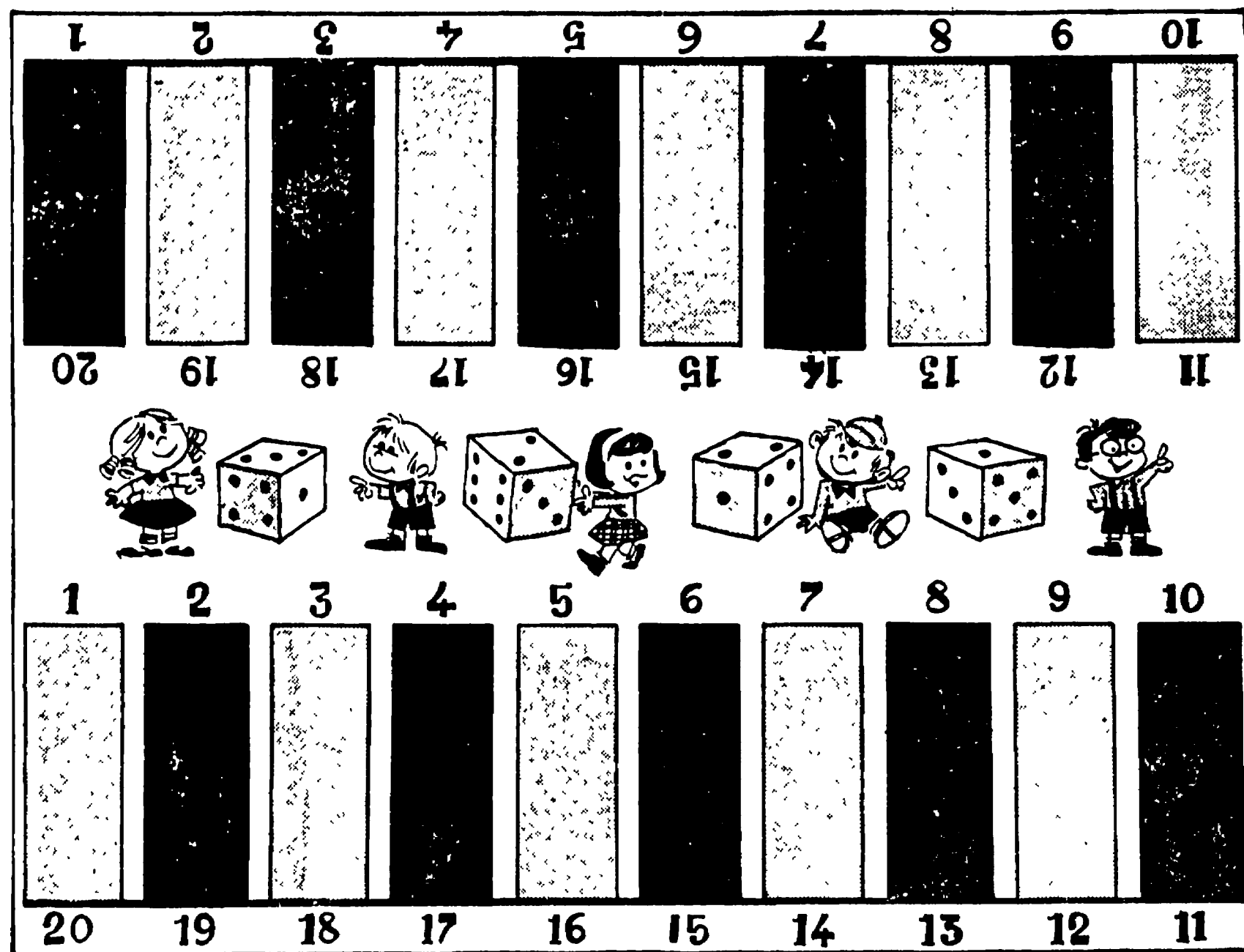
(95, nuova serie - continua)

MANGIO IO, MANGI TU

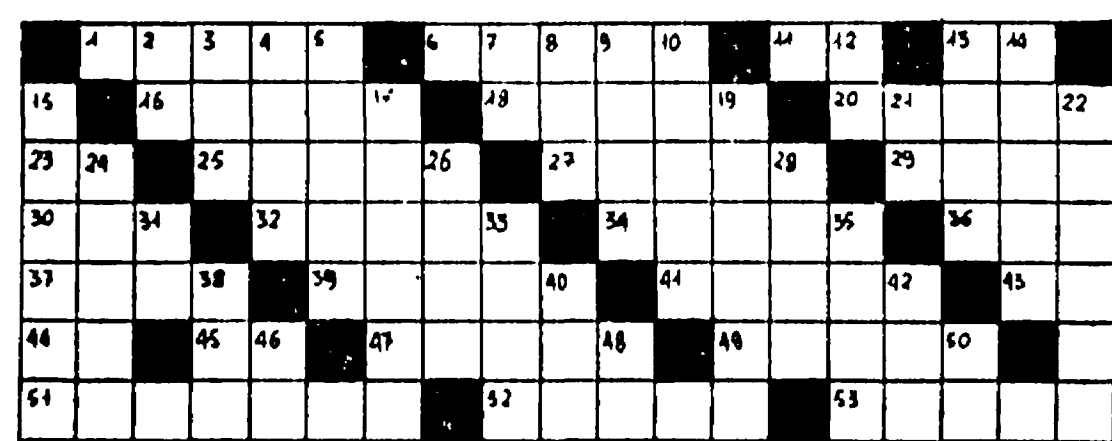
UN GIOCO



Si gioca in due con un dado. Ogni giocatore dispone di 20 pedine (o bottoni) di diverso colore (nero e bianco). Il giocatore che ha le pedine nere sceglie i rettangoli neri, e sposta le pedine secondo i numeri scritti all'esterno, quello che ha le pedine bianche le sposta secondo i numeri scritti all'interno. Il primo giocatore tira il dado e sposta la sua pedina di tanti rettangoli quanti sono i punti realizzati. Poi tocca all'altro che ripete l'operazione con una sua pedina e così via. Se una pedina nera capita su un rettangolo bianco già occupato da una pedina bianca, viene « mangiata », cioè tolta dal gioco dall'avversario. Lo stesso avviene se una pedina bianca capita in un rettangolo nero già occupato da una pedina nera. Vince chi riesce per primo a far fare il giro completo (da 1 a 20) al maggior numero di pedine facendole cioè uscire dal tabellone superando il n. 20.

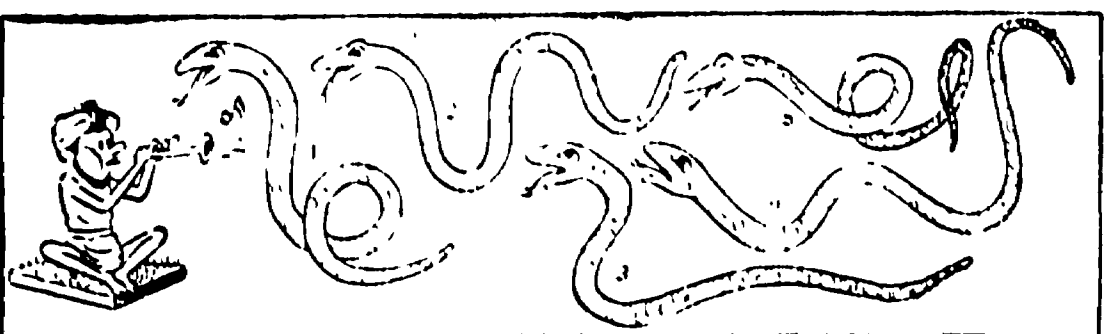


PASSATEMPI



ORIZZONTALI: 1) Argilla, 6) Capoluogo dell'Emilia, 11) Sono uguali nel tasso, 13) Terni, 16) Valgono due semicroni, 18) Bottiglietta per unzione, 20) Un verbo medico (tr.), 23) Simbolo del Rutenio, 24) Secco, sterile, 27) Il generale romano nemico di Mario, 29) Sono piccoli di statura, 30) Preziosi, 32) Feticcio, 34) Contrario a sotto, 36) 1565 Romani, 37) Una gabbia per polli, 39) Malattia dell'orecchio, 41) Zuffa, mischia, 43) Una nana senza consonanti, 44) Taranto in automobile, 45) La fine del povero, 47) Silenzio, 49) Grande cesta per prendere il pesce, 51) Mobili di legno per riporvi la biancheria, 52) Arcobaleno, 53) Ossa delle spille.

VERTICALI: 2) Reggio Calabria, 3) Lungo periodo storico, 4) Le vittime nel l'arena, 5) Lo adopero la stratiace, 7) Austria e Francia, 8) E' quasi riso, 9) Gra noturco, 10) Avverbio di tempo (tr.), 12) Salvo Complicazioni, 13) Va sin bini in città, 14) Una vela della goletta, 15) La parte esterna del formaggio, 17) Istruito, informato, 19) Le stelle... delle Alpi, 21) Articolo indeterminativo, 22) Nenni, 24) Scontrati, 26) Uinge, 28) Bruciata, 31) Due Romani, 33) Recipienti di pelle per le quidi, 35) Una carta del mazzo, 38) Cento metri quadrati, 40) Spagna e Turchia, 42) Tre lettere del tassametro, 46) Congiunzione semplice, 48) Le vocali in pochi, 50) Rane senza consonanti.



Il fachiro. - A colpo d'occhio, sapete dire qual è il serpente più lungo?

SOLUZIONI

CRUCIVERBA
ORIZZONTALI: 1) Creta, 6) Parma, 11) S.S., 13) TR, 16) Cromie, 18) Fiala, 20) Curari, 23) RU, 24) Arido, 27) Silla, 29) Nani, 30) RU, 32) Inilio, 34) Sopra, 36) MDV, 37) Sui, 39) Oite, 41) Rissa, 43) AA, 44) TA, 45) RO, 47) Totto, 49) Nassa, 51) Armadio, 52) Irde, 53) Omeri.
VERTICALI: 2) RC, 3) Era, 4) Totti, 5) Amido, 6) AF, 7) Bi Risi, 9) Mais, 10) Al

Il quiz giallo

Un incendio ha distrutto la biblioteca comunale. E' risultato che l'incendio è stato provocato volontariamente e che, poco prima che si verificasse il fatto, tre persone si sono recate in biblioteca per consultare dei libri. Interrogati, i tre si qualificano come professori e così rispondono:



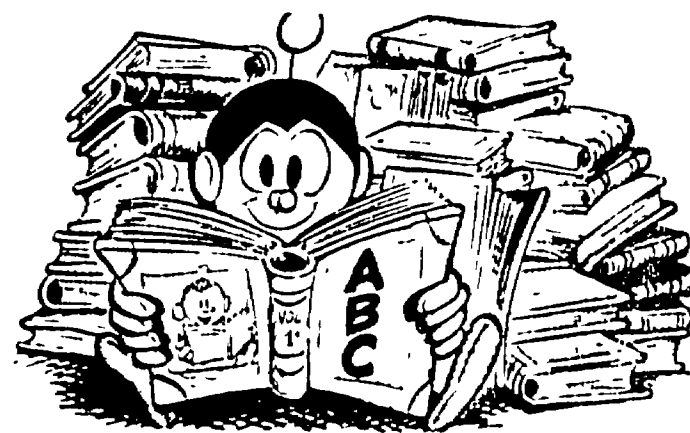
LA PRIMA: Dovevo prendere degli appunti su « La Gerusalemme liberata ».



IL SECONDO: Dovevo preparare una lezione sull'imperatore Costantino e ho perciò consultato le storie di Tacito.



IL TERZO: Dovevo cercare un passaggio della « Locandiera » di Goldoni. Uno dei tre si è tradito. Chi, secondo voi?



Libri per voi

Il pennacchio di Carlo Brizzolara

Un romanzo adatto a ragazzi e bambine delle elementari è « Il pennacchio » di Carlo Brizzolara (Vallecchi editore, L. 1.800). E' la storia d'un esercito, d'una guerra, d'un soldato e d'una principessa. Nel l'esercito, i soldati bassi hanno sul berretto un lungo pennacchio, e i soldati alti hanno un pennacchio piccolo, affinché siano tutti della stessa altezza. La guerra è strana, crudele ma anche rivelatrice di tante cose a chi la combatte. Il soldato Venturino è un contadino ingenuo che nella guerra capisce tante cose, e la principessa Aldina è una reginetta molto diversa da quelle che ci mostra la realtà, tanto da capire che la repubblica è preferibile a un principato. Il romanzo è divertente, pieno di episodi che ora fanno pensare, ora fanno sorridere. L'unico neo, forse, è che, in una storia scritta nei nostri tempi, principessa come Aldina sono un po' troppo... fantasmi, cioè senza alcun riferimento con la realtà.

Best sellers per i giovani

In tutte le edicole è in vendita una serie di romanzi assai economici, editi da dell'Albero: si tratta della collana « I best sellers per i giovani ». Ogni volume costa solo L. 350 e, pur se manca di illustrazioni, è stampato con molta cura. Si tratta di opere di famosi autori, adatti a ragazzi e ragazze delle scuole medie. Tra i volumi usciti, consigliamo: VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI, di Giulio Verne; I RAGAZZI DELLA VIA PAL, di Ferenc Molnar; TOM SAWYER, di Mark Twain; TARASS BULBA, di Nikolaj Gogol.

Un'altra edizione dei RAGAZZI DELLA VIA PAL è stata stampata da Mondadori, nella Biblioteca degli Ann Verdi. Il volume, rilegato e illustrato, costa L. 400.

Giochi di Carlo M. Manzini

Per giocare e divertirsi, in casa o all'aria aperta, da soli o con gli amici, ecco due libri che vi daranno una quantità di idee e suggerimenti. Il primo (GIOCHI PER RAGAZZI, di Carlo M. Manzini, Editrice La Scuola, L. 1.200), presenta 250 giochi sia per ragazzi che per bambine dai 7 ai 12 anni. Il libro è corredato da molti disegni che illustrano e spiegano alcuni giochi. L'altro libro (GIOCHI D'ESPRESSIONE E DI ESPLO- RAZIONE, di Carlo M. Manzini, Editrice La Scuola, L. 1.000), comprende 175 attività che vanno dai giochi di prestigio, al chiuso in coro, alle rappresentazioni su nastro, al teatro, alla danza, alle feste, al lavoro manuale, alle esplorazioni. Tutte attività adatte a ragazzi e bambine dai 7 ai 12 anni, ma che possono andar bene anche per i più piccoli e per i più grandi.

L'ULTIMA MARCIA

appendice documentaria alla XVI puntata

Anche il progresso tecnico usato per lo spietato sterminio degli indiani

IL BULLONE D'ORO Ogden (Utah), 1869: il fotografo ha fissato sulla lastra la nascita della prima ferrovia intercontinentale. I due tronchi ferroviari, provenienti l'uno dall'ovest e l'altro dall'est, si sono congiunti; l'ultima traversa è stata fissata con bulloni d'oro e d'argento; i conducenti dei due treni provenienti dalle opposte direzioni brindano con bottiglie di spumante. Lo spazio dell'immenso continente era vinto, anche se l'impresa era costata al Governo federale cifre incredibili: le compagnie interessate avevano ricevuto semilmi dollari per ogni miglio di linea costruita e donazioni considerevoli di territorio erano state accordate a ciascuna di esse.



SESTO CAVALLERIA

Dopo la campagna contro i Sioux, nel 1877, gli ufficiali del Sesto reggimento di cavalleria, si fecero « eternare » in questa fotografia. Alla prima ferrovia transcontinentale era seguito un rapido sviluppo delle strade ferrate e la corsa pazzesca verso i pascoli, i campi di grano e le miniere divenne irrefrenabile. Coloni, allevatori di bestiame, cercatori d'oro e avventurieri dilagarono ovunque mentre gli indiani superstiti venivano cacciati senza pietà, o rinchiusi in vasti campi di concentramento, nelle famigerate « riserve », condannati a vegetare e a degenerare. Forlì presidi divennero ne-



cessari per reprimere le rivolte e le linee ferroviarie servirono ai rapidi spostamenti delle truppe. Anche il progresso tecnico divenne dunque spietato nemico degli indiani e servì al loro sterminio.

IN COMBATTIMENTO

Un rarissimo documento fotografico: i soldati della fanteria federale assediati tra le rocce, durante uno scontro con gli indiani. Nel 1865, nelle sterminate pianure comprese tra il Mississippi e le Montagne Rocciose erano rimasti circa 225 mila aborigeni: un numero irrisorio a confronto della potenza militare e tecnica degli Stati Uniti. Tuttavia gli indiani o meglio quella parte ancora minore che non si lasciò sottomettere e « civilizzare » — darà filo da torcere all'esercito federale ancora per venticinque anni: l'ultimo episodio della lunghissima guerra fu il massacro di 300 Cheyenne, dopo una disperata resistenza, a Wounded Knee, il 29 dicembre 1890.



SULLO YELLOWSTONE

Un accampamento americano sulle rive dello Yellowstone, nella zona dove Capo Giuseppe riportò numerose vittorie. Gli indiani non avrebbero mai fatto guerra ai « bianchi » se non vi fossero stati costretti. « Noi non vogliamo attaccare i bianchi — disse Cochise capo dei Grikaua, a quello stesso generale Howard — ma neanche vogliamo che i bianchi ci attacchino e ci uccidano. Noi vogliamo la pace. Ma non posso credere che voi ci lascerete nelle terre che amiamo. Voglio però ammorire: se i bianchi tenteranno di cacciarci via di qui, scoppierà la guerra: una guerra senza quartiere, una guerra senza fine, una guerra per la quale ognuno di noi lotterà finché non cadrà morto ».



I CANTI DEL 25 APRILE

Nelle bellissime canzoni dei partigiani rivive l'epopea della Resistenza - Canti di ieri e di oggi per i ragazzi italiani.



Ventuno anni or sono, il 25 aprile 1945, tutta l'Italia insorgeva per cacciare gli invasori nazisti e i traditori fascisti. In quei giorni, in tutte le città e i villaggi del nostro paese finalmente libero si cantava « Fischia il vento... », la canzone che aveva accompagnato i nostri partigiani per tutti i 18 mesi dell'eroica lotta di Liberazione. Ascoltando oggi « Fischia il vento... » e le altre canzoni partigiane potrete rivivere gli echi dell'epopea della Resistenza e sentire lo spirito che animava i partigiani nella loro dura lotta. Per questo, vi consigliamo il disco « I canti della Resistenza italiana », un disco che dovrebbe essere presente in tutti i Circoli. Sono canti di ieri, che ormai fanno parte della storia d'Italia. Ma anche se oggi viviamo in un paese libero e democratico, non bisogna dimenticare che ancora occorre lottare perché in tutto il mondo trionfi la pace, la libertà, l'indipendenza dei popoli. Ci sembra perciò particolarmente significativo, oltre al disco « I canti della Resistenza Italiana », consigliarne un altro che contiene una bellissima canzone per la pace intitolata « A chi chiama... ». La musica, che riproduciamo, è molto semplice e orecchiabile e non vi sarà difficile suonarne il motivo con una chitarra e cantare in coro questa bella canzone.

A chi chiama...

A chi chiama — rispondiamo no per la guerra — rispondiamo no e su di noi è inutile contare per ricominciare.

Basi nucleari: rispondiamo no. Missili polari: rispondiamo no. E se lo yankee al suo fianco ci vorrà: rispondiamo no.

A chi chiama... Hiroshima: rispondiamo no. Nagasaki: rispondiamo no. E se lo yankee a farlo ci riproverà: rispondiamo no.

A chi chiama... Volan sulla testa: rispondiamo no; bombe nucleari: rispondiamo no. E se lo yankee ai tedeschi le darà: rispondiamo no.

A chi chiama... Carne da cannone: rispondiamo no; per gli americani: rispondiamo no. E se lo yankee un fucile ci darà: rispondiamo no.

A chi chiama...

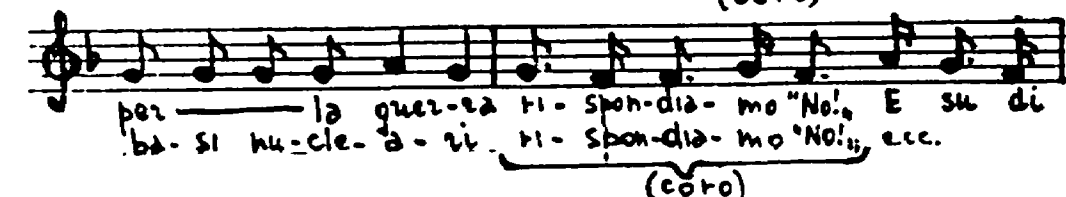
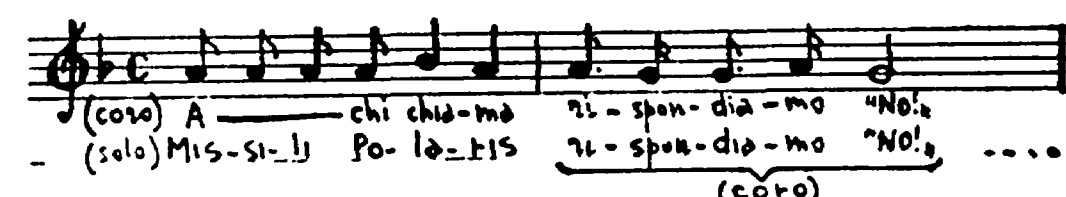
I CANTI DELLA RESISTENZA ITALIANA (Coro Fimmon, diretto da Luigi Molino), 33 giri, Lire 2.400. Contiene sette famose canzoni partigiane: « Fischia il vento », « Il Partigiano », « Brigata partigiana », « Pietà l'è morta », « Col freddo e con la fame », « E giustizia sarà », « Siamo i ribelli ».

Fischia il vento, infuria la bufera scarpe rotte eppur bisogna andar, a conquistare la nostra primavera, dove sorge il Sol dell'avvenir.

Ogni contrada è la patria del ribelle, ogni donna a lui dona un sospiro, nella notte lo guidano le stelle, forte il cuore e il braccio nel colpirla.

Se ci coglie la crudele morte, dura vendetta sarà del partigiano, ormai sicura è la dura sorte, del fascista vile e traditor.

Cessa il vento, calma la bufera, torna a casa il fiero partigiano, sventolando la bella sua bandiera, vittoriosi alfin liberi siam.



Della canzone « A chi chiama... » è stato inciso un disco a cura del Canzoniere internazionale dell'Armadio. Potete richiedere il disco a: « Libreria Rinascita, via delle Botteghe Oscure - Roma », contrassegno o inviando un vaglia di L. 500.

DA MEZZADRA A OPERAIA

In Toscana le ragazze non si rassegnano più alla grigia e faticosa vita in campagna — Giovani, gaie, eleganti, le confezioniste di Empoli non intendono vivere da formiche passive: la fabbrica non le spaventa, ma neanche vogliono essere vittime del ritmo snervante della «catena»

QUINDICI anni fa Empoli appariva, in lontananza, attraverso uno stretto fascio di ciminiere nella pianura verde. Erano le ciminiere delle vetrerie che fabbricavano bicchieri (allora si facevano tutti a mano), fiaschi e damigiane. La vita della campagna era già animata dalla presenza di quelle ciminiere perché proprio dalle famiglie dei mezzadri provenivano molti operai delle fabbriche e le rivestitrici di fiaschi. Al mattino s'incontravano alla periferia file di biciclette che andavano e venivano dalle fabbriche per il susseguirsi dei turni: ma anche file di carretti trainati da donne di mezza età, con sopra una grande cesta di salci intrecciati, o di legno, che serviva a trasportare dalla casa alla fabbrica e viceversa il carico dei fiaschi da impagliare e rivestire con la sala, un'erba di palude con lunghe foglie a strisce. Con le «fiascaie» c'erano le prime «trecce», le sartine che cominciavano allora a confezionare il *trench*, il soprabito leggero portato dalla nuova moda inglese. Ma il *trench*, fra gli operai, era ancora un oggetto di lusso, raro.

Oggi le ciminiere sono quasi scomparse. Se ne sono andate con le biciclette e con i carretti delle fiascaie, sempre più rare. Al loro posto c'è il via vai elegante delle trecce, che non si chiamano più trecce perché il loro lavoro è tanto cambiato e si fa in vere e proprie fabbriche, non più in botteghe artigianali. Si chiamano confezioniste e fanno di tutto, in fatto di abbigliamento. Ci sono lavori che richiedono le «mani d'oro» e lavori che, ormai, obbediscono al ritmo monotono di una macchina, precisa, infaticabile, indifferente alla presenza delle ragazze che vi si muovono svelte attorno. Una parte delle confezioniste va alla fabbrica solo per ritirare i «capi» di vestiario tagliati per la cucitura, che porterà a casa e restituirà pronti per un'ultima stiratura meccanica: sono quelle che nei paesi e nelle case di campagna puoi vedere dalla finestra di una stanza al primo piano, chine a lavorare sulla macchina da cucire, a volte sole, a volte in gruppo. Le altre se le ingoiano le fabbriche, al mattino presto, che le restituiscono al sole per pochi minuti a mezzogiorno, e alla casa soltanto alla sera. E queste sono le operaie, simili alle operaie di tutta Italia e di tutto il mondo, donne con un lavoro preciso, che neanche hanno più l'idea delle vecchie distinzioni che passavano fra la mezzadria, la contadina o la donna costretta ad occuparsi in un qualsiasi lavoro occasionale. Eppure, spesso anche l'operaia vive sotto il tetto dei genitori mezzadri o contadini.

Tutto è veramente cambiato, e ad Empoli questo incide profondamente nella vita di ognuno. Quindici o venti anni fa si passava sotto i finestrini ciechi delle vetrerie dentro i quali si svolgevano scene di magia. Attorno alle bocche dei forni, dove il vetro fonde a 1800 gradi, giravano senza soste uomini seminudi con un grumo di pasta incandescente in cima a una canna di ferro; e di lì usciva, in successive delicate sbazzature, il fiasco o il calice. C'erano fabbriche, come l'IVI-Taddei, che di forni ne aveva almeno sette e vi giravano attorno 2500 operai.

ORA I BICCHIERI, le bottiglie e persino i fiaschi si fanno a macchina e solo passando davanti alla Del Vito, l'unica vetreria rimasta in città, si sente il fragore infernale della macchina che preleva da sé

ste fabbriche, dove gli uomini che vi lavorano sono rari e relegati al magazzino. Gli addetti alle operazioni tecniche preliminari che concernono il disegno e il taglio di un *paletot* o di un *trench* si muovono come medici in un laboratorio d'analisi. Nei reparti le donne stanno allineate in ordine perfetto lungo la «catena del lavoro», una catena che esiste anche quando non c'è la macchina che convoglia e regola i tempi di ogni operazione, poiché ciascuna fa una parte determinata del «capo» di vestiario. Indossano una vestaglia da lavoro ma, al mattino o alla sera, per le vie le riconosci subito per il loro gusto particolare del vestire (il miglior capo, è naturale, la confezionista lo prepara, a casa nei ritagli di tempo, per sé), l'eleganza di persone che hanno un gusto nuovo della vita. Le figlie dei mezzadri non assomigliano ai padri, hanno

famiglia mezzadria o del camporaiolo toscano (il camporaiolo è un piccolissimo coltivatore, a volte fittavolo, a volte mezzadro). Nella profonda miseria delle famiglie, che negli anni di cattivo raccolto diveniva fame (anche perché il padrone si rifiutava spesso di prestare un po' di grano fino al nuovo raccolto, o si portava via tutto per coprire i debiti precedenti), le donne delle famiglie mezzadri furono pagliaiole nell'Ottocento e fiascaie fin dai primi di questo secolo.

Pagliaiole e fiascaie sono, per esempio, le prime a sciopere in Toscana, fin dal 1903. E alla vigilia della prima guerra mondiale sono un migliaio di donne delle campagne e dei paesi del Montalbano, che scendono ad Empoli al grido di «Abbasso la guerra», trascinandosi dietro tutti i lavoratori della città che occuparono la stazione bloccando i treni per un'intera giornata.

E' da questo «ceppo» che vengono le gaie ragazze di oggi. La maggior parte non ha finito gli otto anni di scuola obbligatoria. Hanno imparato il mestiere a 12-13 anni, in casa di qualche amica trenciaia o direttamente «a magazzino», come si dice qui, diventando abilissime confezionatrici. Qualche volta, durante la crisi delle vetrerie ed anche oggi, il loro salario non serve soltanto a farsi il corredo ma a sostenere tutta la famiglia. Lo fanno con spontaneità, senza rimpianti, da vere operaie e donne mature anche quando hanno solo 17 anni e, vedendole passare scherzose per la strada, sembrano godersi spensieratamente la loro età. Ma non è così, purtroppo: anche nelle confezioni arrivano le nuove macchine, anche qui è arrivato un momento di crisi, anche adesso i padroni vogliono chiudere non appena i loro guadagni calano.

Come gli operai delle vetrerie nel 1949-50, oggi le ragazze delle confezioni non vogliono subordinare la loro vita all'andamento dei conti in banca dei padroni. La fabbrica lucida e moderna non le allenta e nemmeno le spaventa. L'inferno del forno del vetro, qui, è diventato l'inferno della «catena» che scorre veloce da togliere il respiro, che distrugge i nervi con la sua monotonia. Bisogna che a regolare la velocità di quella catena non sia la mano del padrone, che quelle ore di lavoro, quando entrano le macchine, si riducano. Bisogna che il salario cresca, perché queste ragazze non intendono essere le formiche laboriose che arrotondano i bilanci della famiglia sfruttata dal concedente a mezzadria, in altro modo. Vogliono vivere in modo più pieno la loro vita e, quando ce n'è stato bisogno, hanno dimo-



Un gruppo di confezioniste di Empoli

la pasta incandescente e la modellata. Le altre vetrerie producono quasi unicamente oggetti d'artigianato artistico ed hanno un forno solo. Hanno un po' mutato l'aspetto tetro e fumoso dei neri capannoni di una volta e stanno in periferia; ma quale differenza tuttavia con le scintillanti fabbriche di confezioni!

Qui, come se tutto obbedisse alle leggi dell'eleganza che governano il «ben vestire», anche i padiglioni dove lavorano le operaie sono costruiti in forme ricercate e rivestiti di materiali colorati e lucidi. All'ingresso del reparto, spesso, sta il distributore automatico di coca-cola, e non il rozzo abbeveratoio dei vetrai. Ci si entra in punta di piedi in que-

imboccata una strada diversa. Nella famiglia contadina toscana i genitori hanno imparato presto a mandare le ragazze a scuola, alla pari dei ragazzi, ma fino a qualche anno fa soltanto perché imparassero a leggere e scrivere. Per il resto il destino di una ragazza era quello, assai duro, di tutta la famiglia contadina: quello di lavorare di braccia, facendo un po' di tutto. Le ragazze lavoravano nei campi e nella stalla e spesso a vent'anni avevano già la faccia indurita. Qualche volta si vedevano ragazze fare i lavori più faticosi e ingrati, a vangare la vigna, nonostante le famiglie si vergognassero un po' di questo.

La donna tuttavia, non è mai stata un elemento passivo nella

ITALIA

OP. Marghera
O. Ravenna
● EMPOLI

Della serie ITALIA 1966 abbiamo già pubblicato: «Mestre - Porto Marghera, una città da fantascienza davanti a Venezia» (n. 14) e «Ravenna: la città del silenzio cammina sulla via del melano» (n. 15)

strato di saper difendere i loro diritti.

Le confezioni sono oggi una ricchezza. Quelle di Empoli, poi, si vendono largamente anche all'estero. Un buon soprabito empolesse, a Roma, te lo fanno pagare 40 mila lire e più. Molta gente vive di questa industria: il padrone va in crociera, il rappresentante e il commerciante si fanno auto e appartamenti lussuosi. Io ho visto solo raramente una confezionista che possiede una sia pur piccola auto. Il lavoro della confezionista è sfruttato più di altri, perché le donne che cercano un lavoro sono tante, ma queste ragazze, oggi, hanno una forza e una capacità maggiore di prima per contribuire a un profondo cambiamento delle cose.

Renzo Stefanelli

UN IDIOTA PATENTATO

ANTICA FIABA RUSSA

C'ERA una volta in una famiglia un idiota patentato. Non passava giorno che la gente non si lamentasse di lui: o offendeva qualcuno a parole, o picchiava qualche altro.

La madre, che aveva pietà dell'idiota, lo sorvegliava come un fanciullino; dovunque l'idiota s'apprestasse ad andare, per una mezzoretta la madre lo ammoniva: figliolo, comportati così e così. Ecco che una volta l'idiota passò vicino a un'aia, vide che battevano i piselli e gridò: — Che possiate battere tre giorni e pestare tre semi!

A quelle parole i contadini lo picchiarono con i battiti. L'idiota corse dalla madre a piangere: — Mamma, mamma! Lo

hanno picchiato, lo hanno battuto!

— Chi, figliolo, te? — Sì. — Perché? — Passavo vicino all'aia di Dormidosk, e nell'aia i suoi famigliari battevano i piselli...

— E allora tu, figliolo? — E io ho detto loro: che possiate battere tre giorni e pestare tre semi. Per questo mi hanno picchiato.

— Ah, figliolo! Avresti dovuto dire: spero che ne abbiate tanti da non riuscire a portarli, a tirarli, a trasportarli!

L'idiota si rallegrò e il giorno dopo andò per il paese. Ecco venirgli incontro un funerale. Ricordando l'insegnamento della sera prima, l'idiota cominciò a vociferare: — Spero che ne abbiate tanti da non riuscire a portarli, a tirarli, a trasportarli!

Neanche a dirlo, glielo suonarono di santa ragione. L'idiota tornò dalla madre e le raccontò perché l'avevano battuto.

— Ma figliolo, avresti dovuto dire loro: condoglianze! — Quelle parole restarono profondamente impresse nella mente dell'idiota.

Il giorno dopo se ne stava di nuovo a passeggio per il paese. Ecco passarli accanto un corteo nuziale.

L'idiota tossicchiò, e non appena il corteo fu alla sua altezza, gridò: — Condoglianze!

La gente del corteo gli saltò addosso e lo batté di santa ragione. L'idiota va a casa, grida: — Oh, mamma mia cara! come m'hanno picchiato forte!

— Perché, figliolo? — L'idiota le raccontò perché le



aveva prese. La madre gli disse: — Figliolo caro, avresti dovuto metterli a suonare e ballare.

— Grazie, mamma mia! — E di nuovo se ne andò in paese, portando con sé uno zutolo.

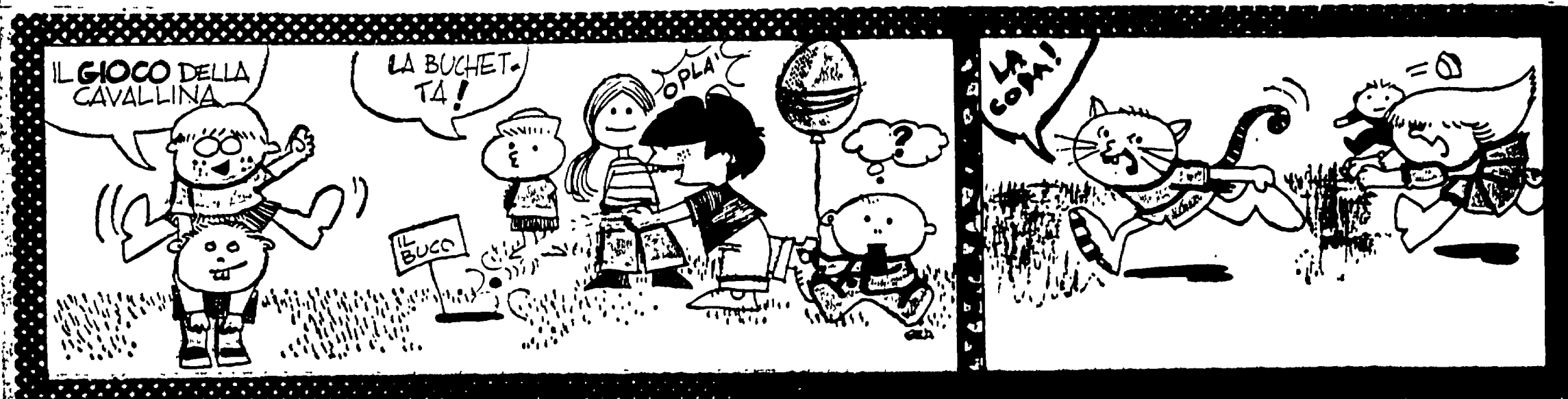
Ai margini del paese, a un contadino si era incendiato un pagliaio. L'idiota corse là a gambe levate; arrivato dinanzi al pagliaio, cominciò a ballare e a suonare il suo zutolo. Anche questa volta lo picchiarono ben bene. Di nuovo l'idiota arriva dalla madre tutto in lacrime, e le racconta perché l'hanno battuto.

La madre gli disse: — Figlio-

lo, avresti dovuto prendere dell'acqua e gettarla insieme a loro.

Due giorni dopo, quando gli passò il dolore delle legnate, l'idiota se ne andò a passeggio per il paese. Vide un contadino che arrostita un maiale. L'idiota atterrò un secchio pieno di acqua, e corse a versarla sul fuoco. Di nuovo lo bastonarono di santa ragione. Ancora una volta, tornato dalla madre, le raccontò come l'avevano picchiato. Ma stavolta la madre giurò di non mandarlo più in giro per il borgo, e da allora l'idiota non esce più dal suo cortile.

I Giochi all'ARIA LIBERA



LA CAVALLINA. I giocatori si dispongono in fila; il primo, che fa da cavallina, piega la schiena flettendo un po' le gambe, tenendo le braccia incrociate e appoggiate sulle ginocchia. Egli deve abbassare il più possibile la testa per evitare di

ricevere su di essa dei colpi. Il secondo giocatore si appoggia con le mani sulla schiena della cavallina e spicca un salto al di sopra divaricando le gambe. Ricadendo a terra a circa un metro di distanza assume a sua volta la posizione di cavallina. Il terzo gio-

catore salta al di sopra del due primi e diventa a sua volta cavallina. Il quarto lo segue e così via fino alla prima cavallina che salterà gli altri. Il gioco può trasformarsi in gara se i partecipanti si dispongono su più file. In questo caso vince la squadra più rapida.

LA BUCHETTA. Da due o tre metri si lancia a turno una biglia verso una buca e si rilancia dal punto in cui è arrivata. La biglia in buca vale 10 punti. Vince chi arriva primo a 100 punti. Si può tirare contro le biglie dell'avversario.

LA CODA. Ad un giocatore, estratto a sorte, viene inflata nella cintura una coda di carta (o anche un fazzoletto o un pezzo di stoffa). Gli altri giocatori devono cercare di strappare la «coda» al fuggitivo. Chi ci riesce prende il suo posto.

Coppa dei Campioni Il Real Madrid
imbattuto (1-1) incontrerà il Partizan in finale

L'INTER PAREGGIA: ADDIO ALLA «COPPA»

La corsa dell'Unità

L'iridato Botherel al G.P. Liberazione

Alla 21.ma edizione del Gran Premio della Liberazione, trofeo Alessandro Vitiello, la corsa ciclistica per dilettanti organizzata dall'Unità per il 25 aprile, si è iscritta anche il campione del mondo Jacques Botherel. Il francese parteciperà alla corsa romana con altri due dilettanti, Mahé e Ducreux. Botherel, arrivato a Roma in aereo domenica mattina, è subito dopo aver partecipato al G.P. Liberazione, ripartirà per la Bretagna dove raggiungerà il reparto militare presso il quale presta servizio.

Con la notizia dell'iscrizione

ne alla corsa del campione del mondo, è giunta anche la conferma dell'arrivo a Roma dei corridori jugoslavi dei quali però la federazione non ha ancora precisato i nominativi. Inoltre, ci si sta attivamente interessando per assicurare la partecipazione di una squadra belga. Oltre alle quattro squadre nazionali ufficiali (Italia, Cecoslovacchia, Romania e Ungheria, le quali si ritroveranno di fronte nella prossima Praga-Varsavia-Berlino) saranno in gara anche qualifiche rappresentative di Francia, Jugoslavia, Bulgaria, Polonia, Stati Uniti.

Per i madrileni ha segnato Amancio, per i neroazzurri ha pareggiato Facchetti: a condannare l'Inter è rimasto il goal segnato da Pirri nel match d'andata

INTER: Sarli; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Picchi; Jaur, Mazzola, Peiró, Suarez, Corso.
 REAL MADRID: Araquistain; Pachin, Sanchis; Pirri, De Felipe, Zoco; Serena, Amancio, Grosso, Velasquez, Genio.
 ARBITRO: Vadas (Ungheria).
 MARCATORI: nel primo tempo al 20' Amancio; nella ripresa al 33' Facchetti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Per la prima volta, dopo la sua apparizione nella scena della Coppa dei Campioni, l'Inter è stata eliminata. L'evento doveva pur accadere una volta o l'altra. Le premesse per la caduta dei nerazzurri si sono avute a Madrid. E' nello stadio Santiago Bernabeu che l'Inter ha perso l'occasione migliore per guadagnare il passaggio alle finali. L'infelice tattica usata da Herrera a Madrid con l'immissione in extremis di Landini e la rinuncia a Domenghini sono le vere cause dell'eliminazione dell'Inter. Stasera i nerazzurri sono partiti col cuore in gola per rimontare il goal messo a segno da Pirri nel match di andata. L'impresa si è rivelata tutt'altro che facile. Come era da prevedersi, i madrileni si sono mostrati ben più furbi tatticamente degli inglesi del Liverpool. Non hanno concesso spazio all'avversaria, hanno adottato marcature severe, si sono gettati su ogni palla con grande determinazione e in breve l'Inter si è trovata a dover agire contro una vera muraglia mobile. Nella smania di attaccare, i nerazzurri si sono ovviamente scoperti offrendosi al contropiede avversario, pericolosissimo sulla direttrice Velasquez-Amancio. Al 20' il goal per l'Inter è diventato pressoché irrimediabile poiché Amancio, dopo una bellissima azione sulla sinistra con Velasquez, ha infilato un grosso dispiacere al pubblico di San Siro. Questo goal metteva i nerazzurri in una situazione impossibile. Il goal da rimontare erano diventati due, mentre il nervosismo si era moltiplicato. Comunque è stato il dispendio di energie dei nerazzurri che però non sono riusciti a concretizzare la loro effimera superiorità territoriale. La serata complessivamente negativa di Suarez e Corso, quella addirittura disastrosa di Bedin hanno creato in breve un vuoto piuttosto appariscente dell'Inter a centrocampo. Gli attaccanti si sono così riversati in massa nell'area di Araquistain, senza seguire un nesso logico. Il goal di Facchetti, giunto al 33' della ripresa, è stato un grande pubblico di San Siro. Si è sperato ancora una volta in una prodigiosa rimonta interista, ma evidentemente questa sera la stella dell'Inter doveva cadere. Era scritto fin da Madrid.

La pioggia torrenziale — un vero diluvio — non ha fermato la grande folla di San Siro. Gli spalti sono gremitissimi e l'incasso si aggira sui 200 milioni (167 milioni di incasso effettivi oltre ai diritti derivati dalla trasmissione televisiva). record mondiale assoluto per un match di calcio. Per fortuna, i tifosi proiettili hanno scongiurato il pericolo che il terreno diventasse una fanghiglia impenetrabile, come nella famosa gara contro il Benfica.

Prima, grande occasione per l'Inter al 12'. Fa tutto Peiró scartando due spalti con molta agilità e servendo Jaur al millimetro in area. L'ala controlla e sferra il destro a mezz'aria che Araquistain intuisce e mette in corner con un magnifico intervento. Peiró, due minuti dopo, ha un altro bel guizzo concluso con un rasoterra neutralizzato da Araquistain. Una punizione di Suarez respinta dalla barriera, poi il gioco accenna ad incattivirsi. Se fanno le spese prima Jaur, poi Peiró, poi Velasquez, che si rimette dopo le cure del caso. Grosso pericolo al 19': Grosso si incaponisce in un duello con Bedin, vince il rimpallo e tira dal limite dell'area. Sarli si getta in tuffo, ma la palla lo supera e per fortuna va sul fondo radente il palo.

E' il preludio alla doccia fredda che giunge al 20'. Velasquez parte da tre quarti di campo, scambia con Amancio in velocità e restituisce la palla in area al mezzo destro madrileni il quale — prima di tentare — è in uscita con un tocco vellutato. Uno a zero. Il pubblico reagisce incitando a gran voce l'Inter che si scaccia come un sol uomo contro la porta di Araquistain. Corriera al 23'. Jaur dà a Corso che centra sotto porta: finta di Peiró ma Araquistain non abbocca. Emozioni a getta continuo. Un minuto dopo va via Mazzola, lanciato da Jaur, getta ottimamente de Felipe e tocca a Peiró, smarcato sulla sinistra: impossibile sbagliare, ma Peiró sbaglia calciando inopportunamente a lato. Al 28' Joachim riesce a distrarsi in area ma tira proprio in bocca al portiere.

Colpi duri ricevono Pirri e Suarez. Gran tiro di Jaur (32') che Araquistain dura fatica ad ammansire. Il Real sta disputando una giuocosa gara; si distinguono specialmente Velasquez, Pirri e Amancio che sanno sfruttare in pieno la serata no» di Suarez.

Corso e Landini. Anche Bedin appare stranamente opaco, mentre ricca di buone annotazioni tecniche è la prova di Jaur e Peiró nonostante la loro occasione fallita da quest'ultimo. Ripresa. L'Inter s'avventa e Peiró ottiene un corner. Sulla battuta Mazzola toglie la palla dal piede di Facchetti che stava vibrando il destro. Scena madre di Amancio al 6' che resta a terra dopo un fallo di Bedin. Vadas interviene alzando di peso. Al 7' un errore di Landini mette la palla sul piede di Genio che da venti metri tira provocando una parata in tuffo di Sarli. L'Inter non cede al 12'. Jaur batte. Mazzola, Araquistain esce a vuoto e Bedin di testa alza sopra la traversa. L'Inter si sveglia al 25' con Jaur che tira da lontano incontrando la ferrea presa di Araquistain che al 28' è impegnato da un tiro fuori area di Corso. Un tiraccio alto di Bedin conclude al 32' un nuovo assedio alla porta di Araquistain. La partita è assai calata di tono, ma proprio qui l'Inter pareggia. E' il 33' e, su un lancio di Peiró, Mazzola si getta coraggiosamente di testa fra due avversari. Corso raccoglie e devia a Facchetti che di sinistro, in diagonale, fulmineo, Araquistain in uscita. Bellissimo goal. Uno a uno. Ce la farà l'Inter a guadagnare almeno il passaporto per Norimberga, sede dello spareggio? La folla intanto ha ripreso fiato e gli incitamenti raggiungono il loro diapason. Il «forcing» finale dell'Inter risulterà vano. Prima è Peiró a raccogliere un cross dalla destra (37') e a spedire alto tra il disappunto della folla. Poi, mentre il Real si chiude come un'ostrica, l'occasione buona capita a Mazzola (45') che, servito da Facchetti dopo un lungo a solo, si fa precedere nel tiro da Zoco. E infine (45'), l'occasioneissima: cross di Corso, Facchetti si eleva di testa e tocca indietro a Suarez che arriva lanciaatissimo, parte il tiro ma la palla si perde alla sua traversa. Un'incursione di Landini nei minuti di recupero con tiro a lato, poi il triplice fischio di Vadas che equivale all'eliminazione dell'Inter dalla Coppa dei Campioni. L'esultanza dei giocatori madrileni è indescribibile. Tutti si abbracciano festanti facendo mucchio al centro del campo mentre i nerazzurri escono tristemente dallo stadio che vive molti loro trionfi.

Rodolfo Pagnini

Gli inglesi vittoriosi
 solo per 1-0

**Eliminato
 il Manchester
 il Partizan
 in finale**

MANCHESTER UN.: Gregg; Brennan, Dunne, Creran, Foulkes, Sillis; Anderson, Law, Charlton, Herd, Connolly.
 PARTIZAN: Szokic; Jusufi, Mihalovic, Becajac, Rasovic, Vasovic, Djuric, Hasnagic, Miladinovic, Primalic.
 RETE: al 27' della ripresa Sillis.

MANCHESTER, 20. Il Manchester — pronosticato dai più sicuri finalista — è stato eliminato oggi dalla Coppa dei Campioni nonostante si sia aggiudicato per 1-0 il match di semifinale con il Partizan di Belgrado. Sarà pertanto la squadra jugoslava a incontrare nella finale europea la vincente della semifinale Inter-Real.

Il Manchester aveva perduto il match di andata, giocato a Belgrado, per 2-0 e sfarsa avrebbe dovuto vincere con due goal di scarto per potere sperare in uno spareggio e con ben tre goal di vantaggio per potersi qualificare per la finale.

Il Partizan ha giocato anche oggi una bella partita confermandosi squadra di notevole valore. Durante i primi 45 minuti gli inglesi hanno attaccato a tambur battente nel tentativo, risultato vano, di forzare la difesa jugoslava e aprire la via alla rimonta del due goal subiti nel match di andata. Law ha avuto 2 buone occasioni per segnare ma non è riuscito a concretizzarle in altrettante reti che avrebbero permesso al Manchester di ristabilire l'equilibrio.

Nella ripresa gli inglesi insistevano ancora all'attacco, ma riuscivano a segnare una sola rete: troppo poco per qualificarsi. E' stato il mediano sinistro Sillis a battere Szokic con un tiro angoliatissimo. Il guardiano jugoslavo si è buttato sulla palla ma la sfera gli è sfuggita di mano e si è insaccata in rete.

SALVARANI

vince
 con

VITTORIO

ADORNI

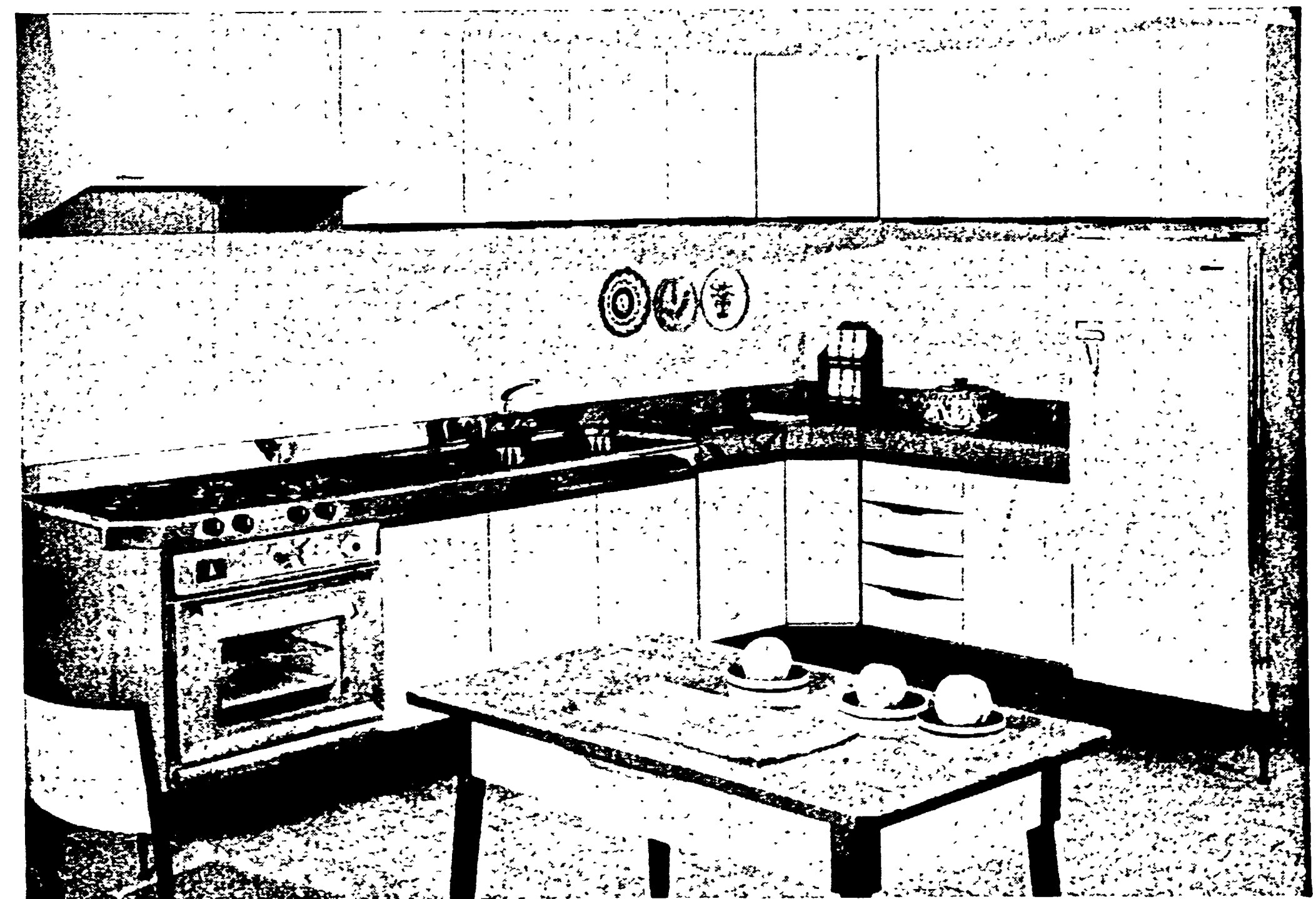
PARIGI
 ROUBAIX

GIRO
 DEL BELGIO

FELICE

GIMONDI

e ricorda le sue meravigliose
 cucine componibili



SALVARANI - PARMA/BAGANZOLA - MOBILI COMPONIBILI PER CUCINA

Stasera all'Olimpico (ore 21,15)

Roma-Lazio affronta l'Olympiakos

Calcio
 internazionale

Svizzera-URSS 2-2

BASILEA, 20. Le nazionali di calcio della Svizzera e dell'URSS hanno concluso in pareggio per 2-2 una partita di allenamento giocata in vista delle finali dei mondiali di calcio in Inghilterra. I sovietici hanno realizzato i loro due goal nel primo tempo. Hanno segnato l'ala Onko al 7' e il centravanti Fomelov al 18'. Nella ripresa per la Svizzera hanno segnato la mezzala destra Hosp al 15' e il terzino destro Grobety al 28'.

Il Belgio supera
 la Francia 3-0

PARIGI, 20. Il Belgio è riuscito a battere la Francia per 3-0 in un incontro internazionale disputato oggi a Parigi. Il Belgio ha segnato nel primo tempo con Lambert al 19' e nella ripresa al 26' con Stockmann e al 45' con Thio.

Il Cagliari battuto
 dalla Romania: 2-1

BUCAREST, 20. Nell'amichevole disputata oggi a Bucarest alla presenza di un folto pubblico il Cagliari è stato battuto dalla nazionale rumena: ma si è trattato di una sconfitta onorevolissima, come dice il punteggio di 2 a 1 a favore dei rumeni.

Il Saragozza (1-0)
 vince con il Leeds

SARAGOZZA, 20. Il Saragozza ha battuto oggi il Leeds United per 1-0 nella semifinale della Coppa delle Fiere. Il goal è stato segnato al 13' della ripresa da Lapetra su calcio di rigore. La partita di ritorno sarà giocata a Leeds il 25 aprile.

L'Argentina non
 andrà a Londra?

LONDRA, 20. «Non posso pensare che l'Argentina si ritiri dal campionato mondiale» ha detto stamani Stanley Rous, presidente della Federazione calcistica internazionale (FIFA), commentando la notizia della dimissione dell'allenatore della nazionale argentina, Osvaldo Zubeldia, e dell'eventuale ritiro della squadra dalla Coppa Rines del prossimo luglio in Inghilterra.

A Roma

**Cominciati
 i lavori
 del C.I.O.**

Con i lavori del Comitato di Coordinamento e Studi per lo statuto dell'Associazione fra i Comitati Olimpici, sono cominciate, nel salone d'onore del C.O.N.I. al Foro Italico, le riunioni di preparazione che precedono la 64.ma Sessione del Comitato Internazionale Olimpico, l'avvenimento di risonanza mondiale nel corso del quale saranno assegnati i Giochi, invernali e estivi, del 1972.

Il Comitato di Coordinamento, che concluderà i lavori oggi, è presieduto dall'avv. Giulio Onesti. Esso fu costituito nell'ottobre dello scorso anno a Roma allo scopo di redigere le norme organizzative di un'Associazione Internazionale dei Comitati Olimpici, norme che saranno sottoposte successivamente all'esame dei singoli Comitati: si tratta di un nuovo Ente che dovrà svolgere un'attività in grado di ampliare e rafforzare l'attività del CIO attraverso una più stretta collaborazione fra i CNO dei cinque continenti.

Società per Azioni - Sede in Milano - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE - Capitale sociale L. 20.000.000.000 - Riserva L. 10.350.000.000

di 21 aprile 1966, presso tutte
certificati per la stampigliatura.

al netto dell'imposta cedolare d'acconto, a partire da giove
le filiali della Banca in Italia, contro presentazione del c
Milano, 20 aprile 1966.

PAGAMENTO DIVIDENDO

Il dividendo dei dieci per cento per l'esercizio 1956 sulle azioni sociali è pagabile, pro quota, al netto dell'imposta cedolare d'acconto, a partire da giovedì 21 aprile 1966, presso tutte le filiali della Banca in Italia, contro presentazione dei certificati per la stamplificazione.

Milano, 20 aprile 1966.

Le autorità tedesco-occidentali preoccupate per l'iniziativa

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

A Bonn riunione dei comizi SED-SPD

Si tenta di limitare e condizionare la libertà di azione del partito socialdemocratico — Documentazione a Berlino le responsabilità di Bonn per la divisione della Germania

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 20.

Una ricca documentazione sulle responsabilità per la divisione della Germania e sulla via da seguire per giungere alla riunificazione è stata consegnata stamane ai giornalisti a Berlino democratica, al termine di una conferenza stampa del Fronte Nazionale della Germania Democratica. La documentazione — come ha sottolineato il dr. Gerhard Dengler, vice presidente del Fronte Nazionale, stampata — si compone di documenti e di dichiarazioni ufficiali delle potenze vincitrici della coalizione antihitleriana, di organismi della RFT e della RDT e di personalità dell'Est e dell'Ovest e chiaramente dimostra « come si è giunti alla divisione, quali ne sono state le ragioni che l'hanno determinata ».

Affrontando infine la situazione attuale, la documentazione sottolinea che la politica del governo di Bonn non rappresenta una politica di approfondimento e di cementazione della divisione. Le uniche vere proposte, capaci di portare a una soluzione della questione tedesca, vengono dalla RDT la quale si è posta al servizio della distensione e della pace in Europa.

L'odierna iniziativa del Fronte nazionale è importante non soltanto per il suo contenuto, ma anche per il momento in cui essa è stata presa. Tra la SED e la SPD (socialdemocrazia tedesco occidentale) è ormai in corso un dialogo che potrà essere d'importanza fondamentale per l'avvenire della Germania. Il materiale diffuso stamattina contribuirà indubbiamente ad arricchire questo dibattito e aiuterà a ricercare nuove strade. Esser servirà soprattutto a chiarire che non in accordo con la DC tedesco occidentale, ma isolatamente nell'opinione pubblica, si potrà favorire il processo di avvicinamento e di comprensione tra i due Stati tedeschi, senza il quale, come ha dichiarato Dengler, non sarà possibile giungere a una loro confederazione che rappresenti l'unica via per il ripristino dell'unità nazionale.

Di particolare interesse nella documentazione, la cronologia, per così dire, delle misure che diedero avvio e mano mano realizzavano la divisione. Il primo provvedimento fu la creazione delle allora zone occidentali di occupazione, il 27 maggio 1947, di un consiglio economico. Analoga misura fu presa nella zona sovietica solo nel marzo 1948. La riforma monetaria avvenne in occasione il 20 giugno 1948 e a oriente il 24 giugno. La RFT, costituita come stato separato prima della RDT, fu inclusa nella NATO il 5 maggio 1955. In seguito a ciò la RDT entrò nel Patto di Varsavia il 14 maggio 1955. Il servizio militare, infine, fu introdotto in Germania occidentale nel giugno 1956 e nella Germania democratica solo sei anni dopo, nel gennaio 1962.

Si tratta soltanto di alcune date del processo di frattura; ad esse se ne potrebbero aggiungere molte altre. A loro corollario, il governo di Bonn ha elaborato una teoria della riunificazione che prevede puramente e semplicemente un assorbimento della RDT e la cui realizzazione comporterebbe automaticamente una guerra che difficilmente potrebbe essere limitata all'Europa e difficilmente potrebbe non diventare una guerra atomica.

Dello sviluppo del dialogo SED-SPD, si è oggi occupato anche il governo di Bonn. Al termine della seduta durata quattro ore, è stata diffusa una dichiarazione nella quale da una parte si cerca di gettare acqua sul fuoco degli attacchi ai socialdemocratici, e dall'altra si tenta di limitare e condizionare la libertà di iniziativa della SPD.

La dichiarazione approva i dibattiti con i comunisti della RDT e invita a conservare il sangue freddo e a evitare iniziative non coordinate. Contemporaneamente, però, il governo pretende che manifestazioni politiche con esponenti della RDT « debbono orientarsi verso l'obiettivo della riunificazione tedesca in un libero Stato di diritto », ma in realtà secondo le pericolose conclusioni di Bonn. In ogni caso,

All'Assemblea nazionale francese

Respinta la censura al ritiro dalla NATO

Solo 137 voti a favore — Consegnata la risposta italiana al memorandum francese

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 20.

A chiusura del dibattito di politica estera — il primo che avvenne in un Parlamento occidentale sulla crisi della NATO — la mozione di censura presentata dai socialisti contro la politica estera del governo, è stata questa sera respinta dall'Assemblea francese. Hanno votato a favore solo 137 deputati. Per essere approvata, e quindi perché il governo potesse essere messo in minoranza, la mozione socialista avrebbe dovuto raccogliere 232 voti, metà più uno, dei membri dell'Assemblea. Il meccanismo del voto su una mozione di censura, in Francia, vuole che si pronunci per essa solo coloro che sono a favore; i contrari non si pronunciano affatto e sono quindi automaticamente per il governo.

La dichiarazione odierna del governo sarà oggetto di discussione domani tra il cancelliere e tra i partiti rappresentanti nel Bundestag.

Romolo Caccavale

Nel V anniversario dell'invasione

alla Baia dei Porci

Castro denuncia il fallimento dell'«Alleanza per il progresso»

Il primo ministro cubano ha annunciato che nel 1970 la produzione di zucchero raggiungerà i 10 milioni di tonnellate

L'AVANA, 20.

Fidel Castro in un discorso diffuso dalla radio e dalla televisione ha commemorato il quinto anniversario della fallita invasione di Cuba. Fu, appunto, nell'aprile del 1961 che alla Baia dei Porci i soldati dei gruppi mercenari e della CIA di piegare con la violenza la rivoluzione cubana, s'infrastrinse in poche ore.

Castro ricordando quelle storiche giornate, tra l'altro, ha dichiarato che l'«Alleanza per il progresso» (vale a dire la politica kennediana verso i paesi del Sud-America ndr.) è una conseguenza del tentativo di invasione del 1961. L'«Alleanza» ha aggiunto il primo ministro cubano — è nata nella Baia dei Porci ed è parte di quella disfatta. Gli imperialisti tentano di applicare rimedi di imperialisti e capitalisti. Ma questi non costituiscono una risposta valida ai problemi di questa parte del mondo ».

Fidel Castro ha anche detto che Cuba ha compiuto grandi progressi senza l'aiuto degli USA. « A Cuba — ha affermato — la popolazione riceve oggi un'educazione e un'assistenza medica migliori che in qualsiasi paese dell'emisfero occidentale, compresi gli Stati Uniti ».

Castro ha quindi dichiarato che il miglioramento dei gruppi industriali e della loro condizione permetterà a Cuba di raggiungere una produzione di 10 milioni di tonnellate di zucchero entro il 1970. Castro ha inoltre annunciato che l'obiettivo per l'anno prossimo è stato fissato a 7 milioni di tonnellate. Nel 1965 la produzione ha superato il traguardo dei 5 milioni di tonnellate.

Tornando a parlare della politica degli Stati Uniti Fidel Castro ha detto che gli imperialisti spendono milioni di dollari per indurre i cubani ad abbandonare il paese. « Le persone dalle ginocchia deboli che se ne vanno da Cuba — ha detto — sono i nostri nemici. Dobbiamo piacere perché la rivoluzione proseguirà meglio senza di loro ».

« Quando noi parliamo di madre-patria — ha concluso — non parliamo solamente della patria dei cubani, ma della patria della rivoluzione. Noi parliamo della rivoluzione latino-americana, della rivoluzione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa ».

Indonesia

Nuova aggressione al consolato cinese

Il ministro degli esteri, Malik, incoraggia apertamente gli atti di violenza — Un credito USA

GIAKARTA, 20.

Circa duecento studenti indonesiani hanno marciato contro il consolato della Cina popolare, abbattendo la bandiera che sventolava sull'edificio e devastando gli uffici. Gli studenti hanno dichiarato che il comando militare li ha autorizzati ad insediare nella sede consolare cinese il quartier generale di un'associazione anticomunista.

Il ministro degli esteri, Adam Malik, con una presa di posizione che ha aperto sapore di provocazione contro la Cina, ha detto che l'attacco deve essere considerato « un eccesso dell'indignazione popolare », frutto « dell'attività svolta dalla Cina comunista in tutto il paese ». A sua volta, l'agenzia « Antara » annuncia che 44 scuole cinesi nell'ovest di Giava sono state chiuse dall'esercito. Il governo di Giakarta sembra insomma deciso a provocare una rottura delle relazioni diplomatiche.

Di pari passo continua a manifestarsi un « graduale riavvicinamento » con l'occidente. Radio Giakarta ha annunciato che gli Stati Uniti hanno offerto un credito quinquennale per l'acquisto di 50.000 tonnellate di riso. Lo

stesso Malik ha dichiarato alla « Tanjung » che « la porta è aperta ad una soluzione pacifica » della vertenza con la Malaysia.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghisla - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Reg. Stampa del Tribunale di Roma
— L'UNITÀ — autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 10 - Telefono: 495033 - 495034 - 495035 - 495036 - 495037 - 495038 - 495039 - 495040 - 495041 - 495042 - 495043 - 495044 - 495045 - 495046 - 495047 - 495048 - 495049 - 495050 - 495051 - 495052 - 495053 - 495054 - 495055 - 495056 - 495057 - 495058 - 495059 - 495060 - 495061 - 495062 - 495063 - 495064 - 495065 - 495066 - 495067 - 495068 - 495069 - 495070 - 495071 - 495072 - 495073 - 495074 - 495075 - 495076 - 495077 - 495078 - 495079 - 495080 - 495081 - 495082 - 495083 - 495084 - 495085 - 495086 - 495087 - 495088 - 495089 - 495090 - 495091 - 495092 - 495093 - 495094 - 495095 - 495096 - 495097 - 495098 - 495099 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 495681 - 495682 - 495683 - 495684 - 495685 - 495686 - 495687 - 495688 - 495689 - 495690 - 495691 - 495692 - 495693 - 495694 - 495695 - 495696 - 495697 - 495698 - 495699 - 495700 - 495701 - 495702 - 495703 - 495704 - 495705 - 495706 - 495707 - 495708 - 495709 - 495710 - 495711 - 495712 - 495713 - 495714 - 495715 - 495716 - 495717 - 495718 - 495719 - 495720 - 495721 - 495722 - 495723 - 495724 - 495725 - 495726 - 495727 - 495728 - 495729 - 495730 - 495731 - 495732 - 495733 - 495734 - 495735 - 495736 - 495737 - 495738 - 495739 - 495740 - 495741 - 495742 - 495743 - 495744 - 495745 - 495746 - 495747 - 495748 - 495749 - 495750 - 495751 - 495752 - 495753 - 495754 - 495755 - 495756 - 495757 - 495758 - 495759 - 495760 - 495761 - 495762 - 495763 - 495764 - 495765 - 495766 - 495767 - 495768 - 495769 - 495770 - 495771 - 495772 - 495773 - 495774 - 495775 - 495776 - 495777 - 495778 - 495779 - 495780 - 495781 - 495782 - 495783 - 495784 - 495785 - 495786 - 495787 - 495788 - 495789 - 495790 - 495791 - 495792 - 495793 - 495794 - 495795 - 495796 - 495797 - 495798 - 495799 - 495800 - 495801 - 495802 - 495803 - 495804 - 495805 - 495806 - 495807 - 495808 - 495809 - 495810 - 495811 - 495812 - 495813 - 495814 - 495815 - 495816 - 495817 - 495818 - 495819 - 495820 - 495821 - 495822 - 495823 - 495824 - 495825 - 495826 - 495827 - 495828 - 495829 - 495830 - 495831 - 495832 - 495833 - 495834 - 495835 - 495836 - 495837 - 495838 - 495839 - 495840 - 495841 - 495842 - 495843 - 495844 - 495845 - 495846 - 495847 - 495848 - 495849 - 495850 - 495851 - 495852 - 495853 - 495854 - 495855 - 495856 - 495857 - 495858 - 495859 - 495860 - 495861 - 495862 - 495863 - 495864 - 495865 - 495866 - 495867 - 495868 - 495869 - 495870 - 495871 - 495872 - 495873 - 495874 - 495875 - 495876 - 495877 - 495878 - 495879 - 495880 - 495881 - 495882 - 495883 - 495884 - 495885 - 495886 - 495887 - 495888 - 495889 - 495890 - 495891 - 495892 - 495893 - 495894 - 495895 - 495896 - 495897 - 495898 - 495899 - 495900 - 495901 - 495902 - 495903 - 495904 - 495905 - 495906 - 495907 - 495908 - 495909 - 495910 - 495911 - 495912 - 495913 - 495914 - 495915 - 495916 - 495917 - 495918 - 495919 - 495920 - 495921 - 495922 - 495923 - 495924 - 495925 - 495926 - 495927 - 495928 - 495929 - 495930 - 495931 - 495932 - 495933 - 495934 - 495935 - 495936 - 495937 - 495938 - 495939 - 495940 - 495941 - 495942 - 495943 - 495944 - 495945 - 495946 - 495947 - 495948 - 495949 - 495950 - 495951 - 495952 - 495953 - 495954 - 495955 - 495956 - 495957 - 495958 - 495959 - 495960 - 495961 - 495962 - 495963 - 495964 - 495965 - 495966 - 495967 - 495968 - 495969 - 495970 - 495971 - 495972 - 495973 - 495974 - 495975 - 495976 - 495977 - 495978 - 495979 - 495980 - 495981 - 495982 - 495983 - 495984 - 495985 - 495986 - 495987 - 495988 - 495989 - 495990 - 495991 - 495992 - 495993 - 495994 - 495995 - 495996 - 495997 - 495998 - 495999 - 496000 - 496001 - 496002 - 496003 - 496004 - 496005 - 496006 - 496007 - 496008 - 496009 - 496010 - 496011 - 496012 - 496013 - 496014 - 496015 - 496016 - 496017 - 496018 - 496019 - 496020 - 496021 - 496022 - 496023 - 496024 - 496025 - 496026 - 496027 - 496028 - 496029 - 496030 - 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496036 - 496037 - 496038 - 496039 - 496040 - 496041 - 496042 - 496043 - 496044 - 496045 - 496046 - 496047 - 496048 - 496049 - 496050 - 496051 - 496052 - 496053 - 496054 - 496055 - 496056 - 496057 - 496058 - 496059 - 496060 - 496061 - 496062 - 496063 - 496064 - 496065 - 496066 - 496067 - 496068 - 496069 - 496070 - 496071 - 496072 - 496073 - 496074 - 496075 - 496076 - 496077 - 496078 - 496079 - 496080 - 496081 - 496082 - 496083 - 496084 - 496085 - 496086 - 496087 - 496088 - 496089 - 496090 - 496091 - 496092 - 496093 - 496094 - 496095 - 496096 - 496097 - 496098 - 496099 - 496100 - 496101 - 496102 - 496103 - 496104 - 496105 - 496106 - 496107 - 496108 - 496109 - 496110 - 496111 - 496112 - 496113 - 496114 - 496115 - 496116 - 496117 - 496118 - 496119 - 496120 - 496121 - 496122 - 496123 - 496124 - 496125 - 496126 - 496127 - 496128 - 496129 - 4

TARANTO

Grave provvedimento per ridimensionare il servizio urbano di pubblici trasporti

Il «piano» della STAT colpisce gli operai a favore dei privati

Con il pretesto di «risanare» il bilancio della cooperativa si sopprimono importanti linee di trasporto e si aumentano le tariffe danneggiando gli interessi di tutta la collettività — Precise

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20.

Un «piano di risanamento» della STAT, elaborato dall'amministrazione, è stato esaminato e discusso in una riunione di assessori del Comune di Taranto. (Ne pubblichiamo a parte — nel riquadro — gli elementi essenziali).

Secondo tali proposte si avrebbe che:

1) un cittadino che attualmente paga L. 40 per effettuare con la linea 1/2, il percorso Solito-Tamburi, dovrebbe pagare L. 110 e cioè L. 60 per il biglietto cumulativo «Solito-Ponte-girovole» e L. 50 per raggiungere il rione Tamburi con la Circolare Nord;

2) un cittadino che attualmente paga L. 40 per effettuare con la linea 3, il percorso «Via Dante-Tamburi», dovrebbe pagare L. 100 per effettuare lo stesso percorso con due circolari;

3) un cittadino che attualmente paga L. 40 per effettuare con la linea 6, il percorso «Viale M. Greca-Tamburi», dovrebbe pagare L. 100 e cioè L. 50 sulla linea 4 fino a piazza M. Immacolata e L. 50 sulla linea 6 per raggiungere la Montecatini.

Il ragionamento è valido per tutte le altre linee. Il «piano» prevede la eliminazione del servizio notturno e della riduzione del servizio di linea 1/2. In sostituzione, verrebbero istituiti abbonamenti settimanali di due corse, nella misura seguente:

linea 1/2 L. 300 (frazionato); linea 3 L. 300; linea 4 L. 720; linea 6 L. 360 (frazionato); linea 7 e 8 L. 360 (frazionato); linea 9 L. 900; linea 10 L. 100; linea 11 L. 600.

Secondo tali proposte un cittadino che, per esempio, attualmente dispone di un abbonamento mensile di linea 1/2, al prezzo di L. 1200 sulla linea 1/2, per effettuare lo stesso percorso con l'abbonamento settimanale (esclusa la domenica) verrebbe a pagare L. 2400. Inoltre, la possibilità di viaggiare di domenica pagando un supplemento di L. 10, verrebbe eliminata e l'abbonato dovrebbe pagare, nei giorni feriali, l'intero biglietto. Per cui: L. 2400 più L. 400 (le quattro domeniche) uguale L. 3200.

Chi invece utilizza un solo abbonamento settimanale per percorrere un solo tratto della linea 1/2, pagherebbe 400 lire in più rispetto all'attuale abbonamento mensile per tutta la linea.

Ed ecco le proposte avanzate per quei cittadini che sono abbonati mensili a più corse: linea 4 da L. 3300 a L. 7200; linea 9 da L. 3000 a L. 8400; linea 10 da L. 3000 a L. 8400; linea 11 da L. 3000 a L. 6800.

Un cittadino che attualmente dispone di un abbonamento mensile a più corse sulla linea 1/2 o sulla 3, pagando L. 2400, in base a tali proposte dovrebbe pagare, per effettuare lo stesso percorso, due abbonamenti per un totale di L. 7200.

La gravità di tali proposte non ha bisogno di ulteriori illustrazioni. Anzi, subito chiaro come il cosiddetto «piano» miri a colpire le linee di maggior carico, cioè proprio quelle che servono gli operai, gli studenti e le famiglie, sia dal punto di vista economico, che da quello dei disagi determinati dalle distanze da percorrere a piedi per raggiungere le linee di proprio interesse e dalle inevitabili maggiori perdite di tempo. Inoltre, il «piano», mentre parte dalla giusta premessa che l'attuale crisi dei trasporti è causata in gran parte dall'aumento della motorizzazione privata e dal colosso sviluppo dell'edilizia, in effetti non fa che favorire l'uno e l'altro, nel colpire e nello smantellare l'unico mezzo pubblico, i nuovi percorsi, per esempio, incoraggiano lo sviluppo abnorme della città, giacché essi serviranno ancora meglio, mentre la zona periferica sarà privata di ogni servizio.

Ma quel che più conta, il «piano», che si prefigge di mettere a disposizione dei cittadini «una rete di servizi migliori, più organici e soprattutto più economici», in realtà, non solo non li realizza, ma li distrugge, in quanto — per ormai documentata esperienza — ad ogni innalzamento delle tariffe e ad ogni diminuzione del servizio, ha corrisposto un aumento dell'automotizzazione privata e una diminuzione degli utenti del mezzo pubblico.

Quali fini si prefigge di raggiungere questo «piano»? Il direttore di esercizio della STAT ha tenuto a farci sapere che «il «piano» e le tariffe proposte «risanano» il solo mezzo per «risanare» la STAT, cioè il bilancio della cooperativa.

Certo, ci rendiamo conto che l'aumento delle tariffe non è giusto socialmente parlando, ma noi, come azienda pubblica, siamo tenuti a seguire una strada diversa. Se si vuole che le tariffe non aumentino, il Comune deve decidersi a municipalizzare il servizio o, se questo non intende fare per ragioni che non tocca a noi sindacare, a corrispondere la differenza occorrente per portare il bilancio a pareggio.

Questo ragionamento, se accettato, darebbe solo la sorte di un'azienda e mirasse a salvaguardare gli interessi dei 350 soci della STAT senza danneggiare nessuno, o, peggio, come azienda pubblica, a parte da un punto di vista socialmente amministrativo. Ma esso va respinto con forza, giacché investe e colpisce gli interessi di migliaia di lavoratori e della intera collettività.

E qui appaiono inconfutabili le responsabilità, remote e attuali, dell'Amministrazione comunale di

Il «piano di risanamento» dell'azienda tarantina Stat

Linea di percorrenza	Tariffa attuale	Tariffa proposta
1-2 Solito-Tamburi	L. 40	Soppressa
1-2 Solito-Ponte-girovole	non esiste	L. 50
1-2 Arsenale Ferrovia	»	» 50
1-2 Cumulativa: Solito-Ferrovia	»	» 60
3 Via Dante-Tamburi	L. 40	Soppressa
4 Piazza M. Immacolata-S. Vito	» 55	L. 100
5 Piazza A. Costa-Cimilero	» 40	Soppressa
6 Arsenale nuovo-Montecatini	» 40	L. 50 (con percorso limitato a Piazza M. Immacolata-Montecatini e comprendente il servizio Cimilero, attualmente svolto dalla linea 5)
7 Cimino-Via Margherita	L. 40	Soppressa
8 Viale M. Greca-Ferrovia	» 40	»
9 Piazza M. Immacolata-Buffolo	» 55	L. 120
10 Piazza M. Immacolata-Lama	» 60	» 115
11 Piazza M. Immacolata-Talsano	» 60	» 90

DI NUOVA ISTITUZIONE

- Circolare destra (in sostituzione della linea 7): Viale M. Greca-Via Margherita e ritorno L. 50 (frazionato)
- Circolare sinistra (in sostituzione della linea 8): Viale M. Greca-Via Margherita e ritorno L. 50 (frazionato)
- Circolare Nord (in sostituzione della linea 3): Piazza della Vittoria-Tamburi e ritorno L. 50 (frazionato)

centro-sinistra. Innanzitutto il «piano», che viene presentato arbitrariamente come il frutto della elaborazione collettiva dei 350 soci, è stato concepito dalla Amministrazione comunale e reso di pubblica ragione soltanto dopo l'invio del commissario straordinario alla

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

STAT, cioè quando non era più necessario farlo ratificare dall'assemblea dei soci. Anzi, possiamo affermare, i soci non lo conoscono neppure il «piano» elaborato dall'ing. Albano.

Ora, fino a che punto l'Amministrazione comunale è estranea a questo «piano»?

Ma vi è di più:

1) l'Amministrazione comunale, che ha ricevuto dal Consiglio comunale la delega per la stesura della nuova convenzione con la STAT sin dal luglio 1965, ha tempestivamente per tutto questo tempo, tanto che tuttora non vi è alcun rapporto tra il Comune e l'azienda tramviaria;

2) forze politiche e sociali, e primi fra tutti i 350 soci della STAT, si sono pronunciati per la municipalizzazione del servizio, ma l'Amministrazione comunale, in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

3) i giorni fa il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

4) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

5) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

6) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

7) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

8) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

9) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

10) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

11) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

12) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

13) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

14) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

15) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

16) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

17) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

18) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

19) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

20) il «piano» è stato esaminato dallo stesso vice sindaco e, come abbiamo detto, da un gruppo di assessori. Mentre il presidente del Consiglio comunale, che in prima linea il vice sindaco socialista, ha dichiarato a tutte lettere di essere decisamente contraria a questa soluzione;

La Spezia

Attivo sulla situazione politica e la funzione della stampa democratica



LA SPEZIA, 20.

Domani, giovedì, 21 aprile, alle ore 17,30, nel salone Antonio Gramsci della Federazione provinciale del PCI, il compagno Elio Quercioli, condirettore dell'Unità di Milano, interverrà ad un Attivo provinciale di partito sul seguente argomento: «I problemi e le lotte di oggi e la funzione della stampa democratica».

L'Attivo straordinario è stato convocato per impegnare il partito in vista della prossima uscita alla Spezia della edizione milanese dell'Unità con la pubblicazione della pagina regionale ligure che ospiterà tutti i giorni un notiziario cittadino.

Elio Spadaro

SARDEGNA

Dopo le insoddisfacenti dichiarazioni programmatiche del presidente on. Dettori

Forte protesta a Tonara contro la crisi economica

S. Giovanni in Fiore accoglie Saragat ricordando i suoi Caduti

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark — Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica

Dal nostro corrispondente

COSSENZA, 20.

S. Giovanni in Fiore si prepara ad accogliere il Presidente della Repubblica. Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Dal nostro corrispondente

COSSENZA, 20.

S. Giovanni in Fiore si prepara ad accogliere il Presidente della Repubblica. Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Il grosso centro silano ha dato uno dei più alti tributi all'emigrazione: sette morti nella recente sciagura di Mattmark. Il manifesto di saluto al Presidente della Repubblica.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

La lotta dei sardi per la riscossa, che nel Nurese ha ancora momenti di grande respiro e di profonda partecipazione collettiva, è stata